IL BUON PASTORE.

16-9-20

DIO

ED IL

FEDELE

ADORATORE

G. Ferri
TIPOGRAFO-EDITORE
1872.

ESERCIZIO DELLA MATTINA

SUBITO SVEGLIATO

Signore, a voi dono tutto il mio cuore. E quando aprirò gli occhi a vedervi nei giorni eterni in paradiso?

Levato, mettetevi in ginocchio per adorare la maestà di Dio, ed implorare la sua misericordia col *Pater noster*. Poi dite:

Benedetto sia sempre lodato da tutti il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, Trinità santissima, Dio mio, principio e fine di tutte le cose, insieme cogli angioli e santi del cielo e i giusti della terra, vi adoro profondamente e vi riconosco per mio Signore, dal quale devo in tutto e per tutto dipendere.

Vi ringrazio, o mio Dio, che mi ab-

biate creato, redento, fatto cristiano e ricolmo di tanti benefici e colla vostra protezione assistito in questa notte.

Perdono vi domando, o Signore, coi meriti di Gesù, di tutte le ingratitudini mie; e vi prometto di volere, colla vostra grazia, meglio corrispondervi in avvenire.

Intendo oggi di tutto fare e soffrire con quell'amore col quale voi, o divin Redentore, eravate sempre intento a fare la volontà del vostro eterno Padre.

E con questa intenzione a voi offro, o mio Dio, i miei pensieri, le mie parole, gli affetti miei, tutto ciò che farò e patirò, in unione delle azioni e dei patimenti di Gesù a vostra gloria e a soddisfazione delle mie colpe, pregandovi che in tutto vi degniate assistermi colla vostra grazia, sicchè non vi abbia ad offender mai, e possa al fine dei miei giorni venire a godere la vostra gloria eternamente in paradiso, come imploro e spero dalla vostra misericordia e pei meriti del mio Redentore.

Si faccia poi la professione della fede recitando il *Credo;* poi si dica un *Ave* a Maria santissima, un *Gloria Patri,* glorificando Iddio nei santi protettori, un *Angele Dei* all'angelo Custode per avere da tutti la protezione in quel giorno, e finalmente un *Requiem* in suffragio dei defunti.

ATTI

Di fede, di speranza, di carità, di pentimento e di offerta da farsi in qualunque ora del giorno pei quali la santità di Benedetto XIV concede indulgenza di sette anni e sette quarantene, applicabile anche a' defunti ogni volta che si fanno; e continuandoli per un mese, fatta la confessione e la comunione, e pregando secondo l'intenzione del sommo Pontefice, concede indulgenza plenaria; come ancora indulgenza plenaria in *articulo mortis,* rinnovandoli a quel punto.

ATTO DI FEDE.

Io credo fermamente, eterno potentissimo Dio, che voi siete uno nell'essenza e trino nelle persone, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, reggitore del mondo, rimuneratore de' buoni e punitore de' cattivi. Credo l'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, e tutto ciò che vi siete

degnato di rivelare alla santa Chiesa, perchè voi siete infinitamente saggio ed infallibilmente verace.

ATTO DI SPERANZA.

Spero dalla vostra infinita misericordia il perdono de' miei peccati e l'eterna gloria pei meriti di Gesù Cristo, e per mezzo delle buone opere che propongo di fare col vostro aiuto, perchè voi sommamente buono e fedele me lo avete promesso.

ATTO DI CARITÀ.

Vi amo sopra tutte le cose, e son pronto a perdere la vita anzi che offendervi, perche voi siete sommo bene, e senza fine amabile per le vostre perfezioni divine: e per amor vostro amo pure il mio prossimo come me stesso.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Mi pento con tutto il cuore di avervi offeso, per l'eterna felicità che ho perduto, e per l'eterna miseria che mi sono meritato; ma molto più me ne pento

perchè voi siete somma bontà, degno d'essere amato sopra ogni cosa; e fermamente propongo col vostro divin aiuto di non più trasgredire la vostra legge e di fuggire le occasioni di offendervi.

ATTO DI OFFERTA.

Offro me stesso e tutte le cose mie a sempiterno onore e gloria vostra, perchè mi avete creato, redento e conservato finora; e vi ringrazio di tutti gli altri benefici anche non conosciuti che vi siete degnato di conferirmi.

ASPIRAZIONI DIVOTE

DA FARSI DI FREQUENTE FRA IL GIORNO.

Signore, chi son io che tanto mi avete amato e beneficato?

Che favore, mio Dio, di avermi dato il lume della fede a conoscervi! Datemi anche la grazia di amarvi.

Vi amo, mio Dio, sopra ogni cosa;

e perchè non ho il cuore de' Serafini per amarvi maggiormente?

Oh! quanto mi spiace di avervi tanto oltraggiato, o Gesù mio!

Non permettete o Signore, che dopo tante grazie da voi ricevute, io abbia ancora a tradirvi.

In voi, Signore, ripongo tutte le mie speranze ed ogni mia consolazione.

O re del cielo e della terra, fatevi ancora re del mio cuore; formatene un trono, ove abbiate sempre a regnare col vostro santo amore.

Voi tutto a me, o caro Dio, ed io tutto a voi,

E quando, mio Dio, verrò ad amarvi e lodarvi per sempre coi santi del cielo?

Vergine santissima, rifugio dei peccatori, intercedete per me.

O Maria, madre carissima, a voi consegno il mio cuore, unitelo a quello di Gesù, e fatelo tutto suo.

Santi protettori, Angioli di Dio, ottenetemi di essere imitatore di vostre virtù in terra, e compagno di vostra gloria nel cielo.

Uscendo di casa si dica l'Angele Dei.

Entrando in Chiesa si dirà:

Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento.

Nostro signore papa Pio VI concede cento giorni d'indulgenza per ogni volta che si recita l'*Angele Dei* in qualunque idioma; e oltre a questa, a chi lo recita mattina e sera concede indulgenza plenaria: e nel giorno dei santi angeli Custodi, ricevendosi i santissimi Sacramenti, la stessa indulgenza plenaria in *articulo mortis.* Lo stesso pontefice concede pur cento giorni d'indulgenza a chi recita la lode sopra indicata al santissimo Sacramento, e trecento giorni per tutta l'ottava del *Corpus Domini,* e per tutti i giovedì dell'anno a chi la reciterà tre volte al giorno, e indulgenza plenaria a chi la reciterà ogni giorno per un mese intero, e riceverà i santissimi Sacramenti, pregando al solito per la santa Chiesa e secondo l'intenzione del sommo pontefice.

ESERCIZIO PER LA SERA

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Pater noster, Ave Maria, Credo.

Gesù Cristo, mio Signore, per la sua bontà mi benedica e mi conceda una notte tranquilla nel riposo della pace. Amen.

MEMORIA.

Mi ricorderò sempre di stare apparecchiato come di continuo mi esorta internamente il mio angelo Custode, perchè non si sa l'ora della morte; e terrò sempre a memoria che niente è più brutto e dannoso che il peccato, e nessuna cosa è più bella e preziosa che la virtù, e che nell'inferno i tra-

sgressori della legge di Dio saranno con eterne pene acerbamente puniti, ed i buoni e virtuosi avranno dopo morte nel cielo vita beata, grandezza senza fine e regno sempiterno.

CONFESSIONE DEI PECCATI.

Io N. infelice peccatore confesso a voi, Signore, come per mia sola colpa ho peccato gravissimamente con pensieri, parole ed opere, perchè ho offeso voi, creatore e redentor mio: e tante volte me ne dolgo, quante volte vi ho offeso; e propongo risolutamente per l'avvenire, mediante l'aiuto vostro, di non peccar più; e dei peccati commessi ho animo di confessarmi intieramente quanto prima al sacerdote vostro ministro.

PROTESTA.

Protesto, Signor mio, alla presenza del mio angelo Custode, di non voler acconsentire mai più a peccato mortale.

E se vinto dalla tentazione, io vi acconsentissi, o in vita o al tempo

della mia morte, supplico la maestà vostra che mi favorisca con la sua grazia, che io abbia a detestare il peccato commesso di modo che io ritorni al vostro santo amore, perchè in effetto voglio e risolvo di vivere e morire nella santa fede ed in grazia vostra.

RENDIMENTO DI GRAZIE E DOMANDA.

Umilmente, Signor mio Gesù Cristo, vi rendo grazie infinite de' benefici ricevuti da voi: ed inoltre vi prego a benedirmi dal cielo, e guardarmi questa notte per vostra bontà da tutti i mali.

E vi supplico di cuore che se io mi trovassi in peccato mortale, da me non conosciuto, mi diate grazia di conoscerlo ed emendarmi; sicchè non mi parta da questo mondo senza contrizione e pentimento di tutti i miei peccati.

Vi prego insieme a tener sempre cura di me, e specialmente nell'estremo punto della morte; e farmi grazia di ricevere allora nelle vostre mani

lo spirito mio e condurmi per mezzo dell'angelo Custode, alla felice patria del paradiso, dove insieme col Padre e lo Spirito Santo vivete e regnate nei secoli dei secoli. Amen.

INVOCAZIONE

ALLA B. VERGINE, ALL'ANGELO CUSTODE ED AI SANTI

Nell'atto di coricarsi.

Sia protettrice mia in questa notte ed in tutta la mia vita, la beata Vergine madre di Dio, e l'angelo mio Custode e tutti gli spiriti beati e santi del cielo abbiano particolare cura di me, che non offenda il mio Dio, che non perda il suo amore, che il mondo non m'inganni, e che il demonio non prevalga su me adesso nell'ora della morte. Amen.

ORAZIONE ALL'ANGELO CUSTODE.

Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, hac nocte illumina, custodi, rege et guberna. Amen.

v. Custodi nos, Domine, ut pupillam oculi:

r. Sub umbra alarum tuarum protege nos.

OREMUS.

Visita, quæsumus, Domine, habitationem istam; et omnes insidia inimici ab ea longe repelle: angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant; et benedictio tua sit super nos semper. Per Christum, etc.

Pater noster, Ave Maria, Credo.

Noctem quietam et finem perfectum concedat nobis Dominus omnipotens. Amen.

Santissimo angelo mio Custode, io vi ringrazio con tutto il cuore (siccome vi debbo amare dopo Dio e la santissima sua madre) di quanto mi avete fatto dal dì che mi foste dato per iscorta.

Vi chiedo insieme perdono di quanto ho fatto di male in vostra presenza quando ho offeso Dio e non mi sono vergognato di commettere davanti i puri occhi vostri tante indegnità. Vi prego, o angelo mio benedetto, che da Dio m'impetriate la remissione dei miei peccati, e di più una particolar prontezza e fervore nelle cose spirituali, acciocchè, maggiormente illuminato, io possa cominciare a perseverare una nuova vita grata e degna della cara vostra presenza. Amen.

✠ Benedictione perpetua benedicat nos Pater æternus. Amen.

Pater noster, etc.

✠ Unigenitus Dei Filius nos benedicere ed adjuvare dignetur. Amen.

Pater noster, etc.

✠ Spiritus Sancti gratia illuminet sensus et corda nostra. Amen.

Pater noster, etc., Gloria Patri, etc.

MODO DI ASCOLTARE
LA
SANTA MESSA

Preparazione.

Eccomi, o grande Iddio innanzi al vostro altare, per assistere ed aver parte all' augusto sacrifizio che forma l' oggetto principale della mia fede e il più caro conforto della mia speranza. Nel vostro nome, adorabile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, io raccolgo i miei pensieri, affinchè il mio Spirito sia tutto pieno in quest'ora di voi.

Credo o mio redentore, che questa è una rinnovazione di quel sacrificio che voi già offeriste per me sulla croce, e nel quale continuate ad essere

la vittima del perdono e della pace innanzi all'eterno Padre. Sostenete però voi, o buon Gesù, la mia fede, acciocchè io intenda che sono nella casa del mio Signore, per essere presente alla più grande maraviglia che abbiano veduto i secoli, alla dispensazione delle più efficaci misericordie di un Dio fatto vittima ad espiare i peccati del mondo. Fate che seguendo le mistiche azioni del Sacerdote, adori sotto l'immagine della vostra passione la reale vostra presenza, o vero Dio e vero uomo.

L'andata all'altare.

Signore mio Gesù Cristo, che avvicinandosi il tempo della vostra dolorosissima passione, incominciaste a tremare per i grandissimi affanni che sentiste; fatemi grazia che indirizzando tutti i miei travagli alla memoria della vostra santissima passione, siano poscia cagione per i meriti infiniti di questa, della salute dell'anima mia.

Mio Gesù, pel gran desiderio che avevate di patire per me, fate che io

sempre brami di tutto soffrire per amor vostro.

Al principio.

Signor Iddio benignissimo, facendo orazione al Padre eterno nell'orto, foste dall'angelo amorosamente confortato, fatemi grazia che continuamente assistendo ai miei bisogni l'angelo che mi avete per custode assegnato, in tutti i miei travagli ed affanni mi conforti poscia e consoli, e nella strada sicura dell'eterna salute mi guidi.

Mio Gesù, come voi accettaste l'amaro calice della vostra passione per fare la volontà del divin Padre, fate ch'io mai non mi diparta dai vostri santi voleri.

Al Confiteor.

Salvator mio amorossissimo, che trovandovi oppresso da grandissimo affanno di cuore, faceste con fervente orazione al Padre eterno ricorso, e sudaste nell'orto di Getsemani sudor di

sangue in grande abbondanza; fatemi grazia che in memoria della vostra santissima passione, possa almeno dagli occhi spargere, in cambio di sangue, copiosissimi fonti di lagrime e di pianto.

Mio Gesù, nel combattimento interiore che soffriste fino a sudare sangue, fate ch'io così sempre vinca le mie passioni.

Al bacio dell'altare.

Signor Iddio clementissimo, che avete permesso d'essere con un finto bacio da Giuda empiamente tradito, fatemi grazia che io bruttamente non mai vi tradisca, o in me stesso, o nel prossimo mio; e fate che sempre pronto mi trovi ad eseguire puntualmente i veri uffici di carità e di amore, non solamente a favore degli amici, ma a beneficio ancora di tutti i miei nemici.

Mio Gesù, che chiamaste amico l'empio Giuda che vi tradiva, fate ch'io a vostra imitazione sempre perdoni ai miei offensori.

All'andata per dire l'Introito.

Signor mio Gesù Cristo, che per mano dei scellerati Ebrei foste empiamente legato e fatto ancora ingiustamente prigione; compiacetevi, vi prego, di sciogliere dall'anima mia i durissimi lacci dei peccati che bruttamente la tengono avvinta, e stringetemi per sempre a voi coi dolci legami della vostra gran carità e del vostro intensissimo amore.

Vi adoro, o mani divine legate per mio amore; fate che i miei peccati mai non vi trattengono dallo spandere sopra di me le vostre misericordie.

All'Introito.

Salvatore mio benignissimo, che essendo stato condotto, a guisa di malfattore, alla presenza di Anna, riceveste da quei barbari Giudei una guanciata crudele, fate che a vostra imitazione possa ricevere anch'io volentieri gli affronti de' miei nemici, e soppor-

tare tutti i travagli e tutte le tentazioni insieme del mondo.

Mio Gesù, che, essendo giudice dei vivi e de' morti voleste, come agnello mansueto, essere ignominiosamente condotto ai tribunali di Anna, di Caifas, di Erode e di Pilato, fate che io sopporti pazientemente le ingiurie del mondo.

Al Kyrie eleison.

Signor mio Gesù Cristo, che in casa di Caifas siete stato tre volte duramente negato dal principe degli apostoti s. Pietro, umilmente vi prego a volermi far sempre sfuggire le compagnie di persone cattive, acciò, seguendole miseramente, poi non mi allontani dall'infinita vostra bontà, mediante la gravezza de' miei peccati e delle mie colpe.

Mio Gesù pel dolore che vi cagionò la negazione di Pietro, fate che io sempre vi confessi in faccia a tutti e colle parole e colle opere.

Al Dominus vobiscum.

Signor Iddio benignissimo, che facendo riconoscer con uno sguardo solo il suo errore a s. Pietro, incontanente lo pianse, rivolgete, umilmente vi prego, anche verso di me gli occhi benigni della vostra clemenza e pietà, acciò, piangendo avanti di voi le mie colpe, nè con parole, nè con pensieri in avvenire mai più vi offenda.

Rivolgete, o mio Gesù, i vostri occhi verso di me, fate che io pianga amaramente, come il penitente Pietro, i miei traviamenti.

All' Epistola.

Salvator mio pietosissimo, che essendo condotto dall'empietà degli Ebrei con barbare maniere in casa di Pilato, foste avanti di lui da falsi testimnio ingiustamente accusato; insegnatemi, vi prego, a fuggire tutti gli inganni dei malvagi, e fate che con l'esercizio delle opere buone, professi veramente la santità della vostra cat-

tolica fede sino all'estremo della mia vita.

Pel misterioso silenzio con cui sopportaste, o mio Gesù, tante false accuse contro di voi, fate che io sempre soffochi in me i moti dell'amor proprio.

Al Munda cor meum.

Signor Iddio, che essendo stato alla presenza di Erode da quei barbari Giudei falsamente accusato, neppure con una minima parola voleste mai discolparvi; fatemi grazia che in qualsivoglia occasione non mai mi disturbi per le ingiurie e gli oltraggi di chi mi è poco amorevole; e non permettete che i vostri santi misteri sieno dagli empi sacrilegamente beffati.

Mio Gesù, fate che la mia superbia non mi renda indegno come Erode di udire le vostre parole di vita eterna.

All'Evangelio.

Signor mio clementissimo, che rimandato da Erode a Pilato foste ca-

gione della loro amicizia, datemi forza ch'io non possa temere giammai le cospirazioni de' maligni, ma che dalle persecuzioni e dai travagli cavi tal frutto che anch'io in mezzo di quelli non mai col cuor mi perturbi, e sempre più mi conformi in tutto e per tutto al vostro volere.

Mio Gesù, che essendo l'incarnata sapienza, sopportaste essere da Erode rimandato a Pilato e trattato da pazzo, fate, che la derisione dei cattivi non mai mi trattenga dalla pratica delle virtù.

Il Sacerdote scopre il calice.

Salvator mio pietosissimo, che per sentire maggiormente il dolore dei flagelli, voleste per vostra vera bontà essere spogliato delle vesti, e che restasse ignudo alla crudeltà degli Ebrei il vostro corpo; fatemi grazia che per mezzo d'una vera e dolorosa confessione deponga l'antica spoglia delle mie colpe, acciocchè io restando nudo degli affetti terreni, mi sia coperta l'anima con la veste delle opere buone e delle virtù.

Mio Gesù fate che la nudità del vostro corpo purissimo copra la nudità ignominiosa dell'anima mia cogli abiti della virtù e della grazia.

All' Offertorio.

Signor mio Gesù Cristo, che per soddisfare al Padre eterno per le mie colpe avete voluto spargere, sotto i colpi di tanti flagelli, ad una colonna legato, il vostro preziosissimo sangue; fatemi grazia di lavare coll'onda purpurea dello stesso, l'anima mia dalle brutte macchie de' suoi peccati e delle sue colpe, acciò tutta limpida e pura possa in unione dei vostri meriti all'eterno Padre offerirla.

Mio Gesù, per le vostre carni immacolate sì atrocemente deturpate dai flagelli, estinguete in me ogni desiderio carnale.

Al coprirsi del calice.

Signor Iddio benignissimo, che per redimermi colla schiavitù del demonio, voleste come re de' dolori essere con

un diadema di pungentissime spine coronato, patire per mia cagione tanti e tanti altri tormenti; trapassate, vi prego, con le ardenti fiamme del vostro amore l'anima mia, acciocchè, da questo avvalorata, possa maggiormente aspirare alla corona eterna della gloria celeste.

Il vostro capo, o mio Gesù, coronato di spine e grondante sangue, m'insegni a tenermi sempre umiliato per un basso concetto di me medesimo.

All'abluzione delle dita.

Salvator mio clementissimo, figlio di Dio vivo, che mentre foste dal giudice Pilato dichiarato innocente, pazientemente ascoltaste i tumulti e le grida importune degli Ebrei verso di voi infelloniti fatemi grazia che io possa condurre fra gli ondeggiamenti del mondo una vita sino alla morte veramente innocente.

Mio Gesù, che voleste esser riconosciuto innocente dallo stesso giudice che vi doveva condannare, fate che anche l'anima mia sia sempre pura

ed innocente innanzi agli occhi vostri purissimi.

All' Orate fratres.

Signor mio Gesù Cristo, che con grandissima vergogna tutto piagato, illividito e deforme, foste esposto da Pilato alla pubblica vista del popolo ebreo; fatemi, vi prego, sfuggire ogni vanto ambizioso di gloria mondana, acciocchè nel giorno del giudizio possa semplicemente comparire alla vostra divina presenza tutto carico di opere buone.

Mio Gesù, che così contraffatto e ulcerato siete ora mostrato ad un'innumerabile turba di gente, fate che vi trovi mansueto quando avrete a ricomparire come giudice.

Al Prefazio.

Mio benignissimo Signore, che ingiustamente riceveste da Pilato la sentenza di essere fatto ignominiosamente morire sopra un duro tronco di croce, fatemi grazia che, giunto

all'estremo della mia vita, non tema di ricevere per amor vostro la morte, a cui mi avete destinato, e che possa spirare l'anima mia nelle vostre pietosissime braccia.

Ah! mio Gesù, quante volte co'miei peccati vi ho condannato a morte ad onta della mia fede e de'miei rimorsi.

Al Memento dei vivi.

Pietosissimo mio salvatore, per la redenzione del mondo avete voluto portare sino al monte Calvario sopra le vostre spalle la croce, benchè fosse molto pesante; fatemi grazia che a vostra imitazione possa anch'io abbracciare volentieri la croce della mortificazione e dei travagli di questo mondo, e portarla pazientemente per amor vostro, se fa d'uopo sino alla morte.

Quale spettacolo, o anima mia! il figliuol di Dio che porta la croce al Calvario per esservi crocifisso! E non sono i tuoi peccati che si aggravano sopra di essa?

Al porre le mani sopra il calice.

Signor mio Gesù Cristo, che incamminandovi alla morte, amorosamente avvisaste le donne pietose, che per loro stesse piangessero e non per vostra cagione, fatemi vi prego scaturire dagli occhi abbondantissime fonti di lagrime, acciò con esse piangendo i miei peccati e quelli ancora del prossimo mio, non mai mi renda indegno della vostra misericordia.

Se il fuoco dell'ira divina fu sì attivo contro la vostra umanità che è come una pianta verdeggiante, cosa sarà contro di me, legna secca, che non ha nè succo, nè vigore di virtù?

Ai segni di croce sopra il calice.

Signor Iddio benignissimo, che per la redenzione del mondo voleste che il vostro corpo fosse sopra un duro tronco di croce dolorosamente confitto, sottoponete, vi prego, tutti i miei sentimenti e le mie potenze al vostro santo volere, acciò perfettamente os-

servando la vostra santa legge, resti insieme con voi, e col vostro giusto timore inchiodata per sempre l'anima mia.

Mio Gesù, confitto in croce, condannato al supplizio il più ignominioso e crudele, per i miei peccati, io vi adoro e vi confesso per il Dio della gloria e della maestà.

All'elevazione dell'ostia.

Clementissimo mio salvatore, che dopo di esser stato dall'empietà degli Ebrei sopra della croce, indegnamente confitto, foste per mano de' medesimi da terra innalzato, sollevate vi prego, per eccesso della infinita vostra pietà e misericordia la mente mia da tutti gli affetti e considerazioni terrene, acciocchè ad altro non pensi che alla vostra santissima passione e morte ed alle cose eterne del cielo.

Mio Gesù, avete detto che quando sarete innalzato sulla croce avreste tratto a voi il cuor degli uomini, traete a voi il mio cuore colla forza del vostro amore.

All'elevazione del calice.

Mio Signor Gesù Cristo, che dalle vostre santissime piaghe voleste per mezzo del sangue far scaturire per noi il vero fonte delle grazie, fate che essendo improvvisamente assalito dai cattivi e perversi pensieri l'animo mio, possa col ricorrere alla forza ed efficacia di queste sacratissime piaghe, cavarne il rimedio sicuro di poterli per sempre superare in tutto il tempo della mia vita.

Sangue preziosissimo che scorrete dalle piaghe del mio Gesù, lavate l'anima mia da' miei peccati.

Al Memento de' morti.

Benignissimo Signor mio, che mentre stavate in croce dolorosamente confitto pregaste il Padre eterno per la salute di tutto il genere umano e per i vostri crocifissori medesimi; infiammatemi il cuore col fuoco celeste di un ardentissimo amore, acciocchè per l'avvenire, dal vostro esempio indotto,

impari ad amare teneramente il prossimo mio, e beneficare ancora tutti i miei nemici.

Pregherò in particolare per chi mi offende, e ciò per imitar voi, mio Gesù, che in croce pregaste pe' vostri uccisori.

Al nobis quoque peccatoribus.

Amorosissimo Salvator mio, che trovandovi in croce confitto prometteste al buon ladrone la gloria eterna del cielo, allorquando per vero Dio egli vi confessò; rivolgete, vi prego, anche verso di me gli occhi benigni della vostra pietà e misericordia infinita, acciocchè nel fine della mia vita possa, o mio Signore, sentirvi dire con voce amorosa: Oggi meco sarai in paradiso.

Grido a voi, o mio Gesù, dal fondo del mio cuore come già il buon ladrone. Ricordatevi, o mio Salvatore, di me che sono stato redento col vostro sangue preziosissimo.

Al Pater noster.

Mio Signore Gesù, che avanti la vostra dolorosa morte, raccomandaste s. Giovanni alla Beatissima Verginè vostra madre, e questa poi all'istesso s. Giovanni, compiacetevi di tenervi raccomandato in tutto il tempo della mia vita il corpo e l'anima mia, acciò mediante il vostro santissimo aiuto, possa più facilmente avanzarmi nella via dello spirito e della perfezione.

Maria santissima, nella persona di Giovanni mi riceveste nel numero de' vostri figli; siate voi sempre la mia madre amorosissima.

All'infrangimento dell'ostia.

Clémentissimo Signor Iddio, che morendo per amor mio sopra un duro tronco di croce, raccomandaste l'anima vostra al Padre eterno, fatemi grazia che possa in questa vita spiritualmente morire con voi, acciòcchè nell'ora della morte, restandovi efficacemente raccomandata l'anima mia, la

riceviate poscia nel seno amoroso della infinita vostra bontà e misericordia.

Per quell'amarezza che provaste, o mio Dio, allorchè l'anima vostra si separò dal vostro corpo, abbiate pietà di me, allorchè si separerà da questo corpo l'anima mia.

Al mettere nel calice parte dell'ostia.

Clementissimo mio Salvatore, che scendendo nel limbo, rallegraste con la vostra presenza divina quei poveri padri: fate, vi prego, che la virtù del vostro preziosissimo sangue e della vostra santissima passione, scenda sopra tutte le anime infelici del purgatorio, acciò da quelle atrocissime pene assolte, siano ammesse a godere l'eterna gloria nel cielo.

Scendete o mio Gesù, anche nell'anima mia a consolarla colla vostra grazia e colla vostra divina presenza, nelle angustie, nei pericoli e nelle tentazioni di questa vita.

All'Agnus Dei.

Signor mio Gesù Cristo, siccome avendo conosciuto molti Ebrei i loro mancamenti, piansero alla vista crudele della vostra dolorosissima morte i proprii peccati; fatemi grazia che in virtù di questa medesima vostra morte possa piangere ancor io amaramente le mie colpe, e che nell'avvenire nè con fatti, nè con parole, nè con pensieri in tutto il tempo della mia vita mai più vi offenda.

Sì, mio Gesù, imprimete sempre più vivo nella mia mente il pensiero, che i miei soli peccati furono i veri carnefici, che vi fecero subire una morte sì crudele.

Alla comunione.

Benignissimo mio Signore, che per la redenzione di tutto il genere umano avete permesso che il vostro pregiatissimo corpo fosse in un nuovo sepolcro riposto; fate, vi prego, che sia rinnovato ancora il cuore e l'ani-

ma mia, acciò deposta la propria sua durezza, seppellito ogni affetto mondano, possa felicemente risorgere alla vostra santissima e desideratissima grazia.

Venite, o mio Gesù, spiritualmente anche nel mio cuore, e fate che esso puro e mondo da ogni peccato, sia sempre degno di ricevervi nella comunione sacramentale.

All'abluzione.

Salvator mio clementissimo, che dopo morto voleste che il vostro corpo fosse imbalsamato, e nella sindone monda da Giuseppe e Nicodemo involto; fatemi grazia che quando sarò per ricevere nella santissima comunione il vostro sacratissimo corpo, con gli aromati della divozione lo imbalsami, e con tutta purità lo conservi per sempre dentro del mio cuore.

Infondete, o mio Gesù, anche nell'anima mia la fede ed il vivo amore che ebbero le pie donne nell'imbalsamare il vostro divin corpo.

Al Post communio.

Signor mio Gesù Cristo, che dopo la morte, risorgendo miracolosamente alla vita usciste glorioso e trionfante dal sepolcro ove foste riposto; datemi forza che, risorgendo anch'io dagli errori della passata vita alla vostra santissima grazia, mi rinnovi, acciocchè nel giorno del giudizio possa poi comparire alla vostra presenza divina dalla parte dei giusti e degli eletti. La vostra gloriosa risurrezione dalla morte per non più morire, faccia, o mio Gesù che anch'io risorga da' miei vizi e peccati per non più ricadervi.

Al Dominus vobiscum.

Pietosissimo mio Signore, che dopo essere dalla morte alla vita prodigiosamente risorto, rallegratevi con la giocondissima presenza del vostro corpo divino la beatissima Vergine Maria vostra madre e tutti i vostri discepoli; fatemi grazia che dopo il corso penoso di questa vita mortale, vi possa

nell'altra perpetuamente godere e rallegrarmi con voi.

Quale fu la gioia dei vostri discepoli, o mio Gesù, allorchè appariste loro risuscitato e loro annunciaste la vostra pace! con egual gioia apparite a me subito dopo la mia morte.

Alle ultime orazioni.

Benignissimo mio Salvatore, che dopo la vostra gloriosissima risurrezione conversaste per quaranta giorni continui coi vostri discepoli, insegnando loro amorosamente i misteri della vostra santissima fede, insegnatemi, vi prego, il vero modo e la maniera di vivere conforme alla vostra pura volontà, acciò in tutte le mie azioni io la possa poi perfettamente seguire ed eseguire.

Istruite anche l'anima mia, o Gesù nella vostra celeste dottrina, e fate che questa sia l'unica regola d'ogni mia azione.

All'ultimo Dominus vobiscum.

Signor Iddio Gesù Cristo, che quaranta giorni dopo la vostra risurrezione ascendeste alla vista dei vostri discepoli in cielo tutto glorioso e trionfante; fate che l'anima mia in tal modo abborrisca le cose terrene, che abbracciando le eterne, ad altro non si sollevi che alla pura considerazione di voi, che siete sopra tutte le cose l'unico e vero bene.

La vostra gloriosa ascensione mi insegna, o Gesù, che il vostro regno è tutto celeste; fate che ivi sia sempre fisso il mio cuore, ove è ogni vero bene.

Alla Benedizione.

Amabilissimo mio Signore, che stando i vostri discepoli all'orazione intenti, mandaste loro dal cielo lo Spirito Santo a consolarli; vi prego a mondare con la vostra santissima grazia il mio cuore, affinchè in lui ritrovando lo Spirito Santo grato albergo

amorosamente poi mi consoli, e con i suoi pregiatissimi doni arricchisca la povertà dell'anima mia.

Confermate dal cielo, o mio Gesù, la benedizione che or mi dà il sacerdote, sicchè io innanzi a voi sia sempre degno di benedizione.

All'ultimo Evangelio.

Clementissimo mio Salvatore, che dopo aver patito tanti tormenti per la nostra salute, voleste per assicurarla maggiormente a tutto il genere umano, che i vostri apostoli spargessero fra le tenebre del mondo la vera luce del vostro santo Evangelio, fatemi grazia ch'io possa vivere sempre costante sino alla morte nella vostra santissima e veracissima fede.

Di questa santa luce del Vangelo metteste a parte, o mio Gesù, anche l'anima mia: fate che io sempre vivendo secondo la medesima, sia ancora a parte del frutto della vostra redenzione.

ORAZIONE

DA FARSI ALLA B. V. MARIA

DOPO ASCOLTATA LA SANTA MESSA

Clementissima mia signora e madre degnissima di Gesù Cristo nostro redentore, per il cui mezzo vengono a noi miseri mortali tutte le grazie celesti, offrite vi prego, al Padre eterno questo santissimo sacrifizio del vero corpo e sangue del suo e vostro figliuolo, insieme con tutto quello che egli fece, disse, operò e patì per la nostra redenzione in soddisfazione delle anime del purgatorio, ed in particolare di quelle alle quali sono più obbligato, e singolarmente di quella per la quale ho applicato questa santa Messa. Degnatevi, madre di misericordia e fonte d'ogni consolazione, farle sentire in quest'ora quanto

sia il valore, l'efficacia e virtù di questo sacrosanto sacrifizio; intercedete o santissima Vergine, che sia condotta per mano dell'angelo Custode nel beatissimo regno del cielo a godere per sempre la divinissima, perfettissima e gloriosissima presenza della santissima Trinità.

Pater noster, Ave Maria, etc.

Sia fatta, lodata ed in eterno esaltata la giustissima, altissima ed amabilissima volontà di Dio in tutte le cose.

Eterno Padre, in nome di Gesù, misericordia.

SACRAMENTO
DELLA CONFESSIONE

Prima della confessione.

Eterno, clementissimo Dio che già pel profeta detto avete: « Io non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva » e che perciò infinitamente misericordioso, siete sempre disposto a favorevolmente ricevere il peccatore pentito che a voi ritorna; deh! gli occhi vostri pietosi volgete sopra di me, che penetrato dalla conoscenza dei miei peccati, e desideroso di riconciliarmi con voi, mi accosto a questo sacramento, che voi instituito avete, perchè il fedele ottener potesse il perdono dei peccati commessi dopo il santo battesimo.

Deh! mio buon Dio, fate che io mi accosti con quelle salutari disposizioni che sono necessarie per risentirne i frutti preziosi. Siate nella mia mente affinchè io conosca i miei peccati: siate nel mio cuore, affinchè io li detesti: siate nella mia volontà, affinchè efficacemente determini di non ritornare a commetterli mai più.

Spirito divino, fonte di luce, padre del lume, rischiarator delle menti, deh! un raggio vostro introducete nel mio cuore. Sgombrate le caligini dell'ignoranza che lo offuscano, dissipate le nebbie delle passioni che lo ingombrano, disperdete il fumo molesto del mondo, i pregiudizi, gli errori che mi impediscono di vedere la verità e contemplare e conoscere l'orrore del mio stato. Fate che vegga chiaramente il numero, la malizia, le circostanze dei miei peccati affinchè qual'è l'anima mia, io la presenti agli occhi del sacerdote che in questo sacramento sostiene le vostre veci.

Vergine santissima, madre di misericordia, avvocata dei peccatori, speranza dei penitenti, deh! intercedete

per me, affinchè come si conviene io mi accosti a ricever il sacramento della riconciliazione.

Angelo mio custode, santo mio protettore, e voi tutti beati spiriti e felicissimi cittadini del cielo, io mi raccomando a voi, ed imploro l'assistenza vostra per me, presso il Signore.

Dell' esame.

Si faccia l'esame della propria coscienza con diligenza ed esattezza, ma senza scrupoli ed ansietà. Si scorra, con uno sguardo posato ed attento, la propria vita pel tempo che è passato dall'ultima confessione ben fatta sino a quella che si è per fare. Si ponderi se e come si peccò contro i precetti divini ed ecclesiastici e contro i doveri del proprio stato religiosi e sociali. Particolarmente si considerano le passioni che più ci predominano gli abiti perversi che ci allacciano, i vizi che più sono frequenti negli uomini, che sono i sette peccati o vizi capitali. Si osserva come con essi si peccò: se ciò avvenne col pensiero,

col parlare, coll'azione o coll'ommettere di far ciò a cui erasi obbligato, e che far si poteva. Si impieghi nel far l'esame quel tempo che conviene proporzionato, al tempo che è scorso dall'una all'altra confessione, allo stato, condizione e circostanze della persona che si confessa, ed alla vita più o meno dissipata, o più o meno data alla divozione. Chi di rado si accosta ai sacramenti trascura l'affare della propria salvezza, e vive immerso negli affari, nelle cure e nei tumulti del mondo, converrà che impieghi tempo maggiore assai, di quello che impiega colui che spesso si accosta ai sacramenti, conduce una vita da buon fedele e vive, sta e cammina con Dio.

Dei gravi peccati procurisi di rintracciare il numero, la specie, ossia qualità, le circostanze che il peccato stesso notabilmente aggravano e lo rendono più enorme, poichè havvi preciso obbligo di esporle nella confessione. Dei peccati veniali, siccome non v'ha obbligo di accusarne, così basterà che facciasi l'esame su quelli che più frequentemente si commettono

e più aggravano l'anima, e più impediscono lo spirituale profitto.

Atto di contrizione.

Eccomi, o mio Dio, innanzi a voi, ripieno della più profonda confusione e del dolore il più amaro. Ohime! Le mie iniquità mi circondano, la loro immagine m'angustia, la loro moltitudine mi spaventa. Oh non le avessi mai commesse! Oh non mi fossi mai staccato dalla fedele osservanza della santa vostra legge! Oh non avessi mai ascoltato il seduttor linguaggio delle passioni e del mondo. Io vi ho offeso, mio buon Dio, e gravemente, ed inescusabilmente offeso. Io ho colla maggior ingratitudine corrisposto all'amor vostro. Io ho con insensato inconcepibil delirio offesa la grandezza vostra, e posta a cimento la vostra inesorabil giustizia. Oh mio Dio, quanto è mai amare la memoria dei miei peccati! Quanto mai è rincrescevole, e doloroso l'averli commessi! Perchè mai vissi, se così offender doveva il mio buon Dio, il provvido creator mio, il

mio amorosissimo Padre! Ah perdono o Signore, il sangue di Gesù Cristo sparso per me grida al vostro trono e chiama grazia e perdono. Deh! ascoltate, o mio Dio, le voci di questo sangue divino, perdonatemi. Io non vi offenderò mai più, mai più ritornerò a peccare; perderò tutto ciò che mi è di più caro, la vita stessa se fa d'uopo piuttosto che offendervi di bel nuovo. Questa è ferma, decisa e risoluta mia volontà; e perchè conosco che per fuggire il peccato e così l'offesa vostra fuggir mi è d'uopo tutto ciò che al peccato mi condusse, e mi fu di spinta ad offendervi, così io vi prometto, mio buon Dio che dalle vie che al peccato conducono, ritrarrò il piede, ed abbandonerò quei luoghi, quelle società, quelle amicizie nelle quali ahimè sì miseramente e replicatamente v'offesi. Siccome però nulla posso fare da me che sono tutto tenebre, putredine e peccato, ed in conseguenza per quanto risolva e prometta, non posso promettere a me stesso, nelle promesse e risoluzioni mie, fedeltà e costanza, così di bel nuovo appiè del vostro trono

mi prostro, o grande Iddio, e gli onnipotenti aiuti della grazia vostra con cuor umile, ma di figlial fiducia ripieno, reverente imploro. Deh! non mi negate, o Signore, il vostro aiuto, in cui tutta consiste la forza mia, e tutta si appoggia la mia speranza. Così sia.

OSSERVAZIONI SOPRA LA CONFESSIONE.

Integrità, umiltà e sincerità sono i caratteri che accompagnar debbono la sacramentale accusa dei nostri peccati. *Integrità.* Non si taccia nessun peccato mortale sia per colpevole negligenza, sia per una mala intesa vergogna. *Umiltà.* Si sfugga la maniera di fare la sacramentale accusa pur troppo comune, cioè raccontando la serie delle proprie colpe come una storia indifferente e che non ci appartiene. Un sentimento d'umiliazione e di confusione esser dee proprio di chi si presenta in figura di reo al suo giudice e in faccia di lui, che tiene luogo di Dio, si accusa dei suoi propri er-

rori. *Sincerità.* Si manifestino i propri peccati con ischiettezza e semplicità senza doppiezza, senza scusa e senza artifizi. Si sfugga la prolissità nel dire lo intrecciare inutili racconti, lo opporre ad altri il motivo e la cagione dei propri peccati, non aggiungendo o diminuendo a ciò che è certo, ed esponendo come dubbio ciò su di cui non si ha una moral sicurezza.

Fatta la confessione, si ascolti con somma attenzione e con somma venerazione insieme, ciò che dal sacerdote verrà detto a propria correzione, e ciò che verrà da lui additato come rimedio e preservativo contro i commessi disordini. Soffrasi con pace e senza doglianza la dilazione dell'assoluzione ove egli opportuna la credesse al vero vantaggio dell'anima nostra. Ricevasi la sacramental penitenza con alacrità d'animo e con profonda sommessione, nè intorno ad essa facciasi difficoltà se mai il ministro di Gesù Cristo, secondo lo spirito della santa Chiesa, trattandosi massime di gravi peccati, si mostrasse alquanto rigoroso.

RINGRAZIAMENTO

E sarà dunque vero che io il quale prima era reo di eterni supplizi, ora mercè la grazia del sacramento, sono interamente giustificato e mondato dai miei peccati? Ah! sì mio buon Dio, io ho ricevuta la sacramentale assoluzione, ed è appunto questa sentenza di misericordia che mi ritorna alla grazia coll'amicizia vostra, se io a questo adorabile sacramento mi sono, come desidero e spero, presentato colle convenienti disposizioni.

O sangue prezioso dell'adorabile mio Redentore, ecco l'inapprezzabil tuo effetto. O sacratissime piaghe aperte per la mia guarigione, ecco i divini vostri frutti. A voi solo deggio la mia riconciliazione.

Come potrò io mai, Dio di immensa bontà, rendervi le grazie che meritate? Come potrò mai riconoscere come

conviensi i prodigi della misericordia vostra a favor mio? Eranmi eterne orrendissime pene riserbate pei miei peccati; e in luogo di esse voi di una leggerissima soddisfazione contento, tutti i miei peccati mi perdonate, e li seppellite in un profondo obblio.

Chi l'immensità della misericordia vostra comprendere potrà? E chi potrà come si conviene per le misericordie vostre, ringraziarvi? Ah! invano io il tenterei. Troppo debole son io e troppo minori della clemenza vostra sono le potenze dell'anima mia. Io non posso fare altro, adorabil salvatore di questa anima, che offrirvi un cantico perenne di lode. Sì, io occuperò la mia vita a raccontar le meraviglie vostre, e sino all'ultimo mio respiro io annuncierò a tutto l'universo le vostre misericordie. Ah! come potrebbesi lasciar di lodare, di benedire, di adorare un Dio sì buono, un signore sì clemente, un padre sì amoroso?

Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo sacramento.

Rinnovazione del proponimento.

Mio Dio la grazia che io ho ora da voi ricevuta, nell'atto stesso che mi riempie di consolazione e di gioia, al pensiero di ciò che ora sono, mi accende nel tempo istesso di un deciso e veemente odio contro il peccato e mi fa nuovamente e col più vivo sentimento dell'anima determinare e promettere di non più fare ad esso ritorno. Egli è perciò che, prosteso nella polvere, io vi supplico o mio buon Dio, di porre il colmo alle opere eccelse della misericordia vostra, accrescendo il verace desiderio che io nutro di cambiar vita. Deh! fortificate o Signore, colla grazia vostra, fortificate la risoluzione che io ho fatta di fuggire il peccato, le occasioni del medesimo e ciò che da voi mi allontanò e mi avvicinò al peccato. Aiutatemi una volta ad impegnarmi con mano generosa e costante nel grande affare della mia salute, affinchè io non sia nel numero di quei disgraziati, che

secondo l'oracolo vostro, atti non sono al regno dei cieli, poichè la mano avendo posta all'aratro rivolgono indietro lo sguardo, vale a dire, essendosi dati di proposito al bene, si stancano, si spossano, e languidi, più non san proseguire, o noiosamente proseguon la vita che hanno incominciata.

Vergine santa, Angelo mio Custode santo N. N. mio protettore, celeste spirito e felicissimi comprensori, il favore vostro riverente imploro. Deh per me ringraziate il mio buon Dio; cantate in mia vece le sue lodi, e colla possente intercessione vostra la grazia ottenetemi della santa perseveranza.

Vi amo Gesù dolcissimo,
  Ma troppo poco io vi amo,
  Sempre però di crescere
  Nel vostro amore io bramo.
Chiudi il mio cuor amante,
  Gesù mia dolce vita,
  Entro la pia ferita
  Del tuo bel cor penante.

ATTI PREPARATORII

ALLA

SANTISSIMA COMUNIONE

Non v'ha cosa in tutta la religione che eguagli la grandezza, la santità. l'eccellenza del Sacramento dell'Altare. Esso è il complesso delle meraviglie dell'onnipotente: esso è il prodigioso pegno dell'inconcepibile immenso amore di Gesù Cristo per noi: esso è il più augusto, il più grande, il più venerabile dei Sacramenti; è quello fra tutti che è il più atto alla nostra santificazione. Il Figliuolo di Dio si fa in esso nostro cibo, e noi coll'accostarci alla sacra Mensa diventiamo, diceva s. Ambrogio, doviziosi possessori di tutto un

Dio. Immenso è la copia delle grazie che il divino ospite arreca al fedele il quale degnamente lo riceve: di maniera che una sola Comunione ben fatta può così stabilirci nel bene, sino a farci battere con franco piede le vie della santità, e senza difficoltà a quella arrivare.

Quali disposizioni pertanto non saranno necessarie per ricevere come si conviene un tale Sacramento? qual vivo desiderio? qual umiltà? quale amore? qual fede? Cerchiamo d'avvicinarsi a queste disposizioni, se non possiamo averle perfettamente, affine di ricavare e gustare gl'infiniti vantaggi che una Comunione ben fatta arreca all'anima fedele.

Atto di fede.

Io dunque son per ricevervi, eterno Dio, Creatore dell'universo, Salvator del mondo, e fra pochi istanti io vi avrò entro di me. — Oh mio Dio! chi potrebbe mai creder vero simil prodigio; se Voi stesso detto non lo aveste? Ah sì detto lo avete Voi, ed io

benchè tutti i miei sensi sollevinsi, e attonita la mia ragion ripugni, io umilmente gli oracoli vostri adoro e fermamente credo quanto sopra questo adorabil Sacramento vi siete degnato di rivelarmi, ed i sensi miei e la ragion mia sottometto in profondissimo ossequio alla mia fede. Io credo che alla Mensa degli Angioli accostandomi riceverò il vostro glorioso Corpo ed il preziosissimo vostro Sangue, l'anima vostra e la sacratissima vostra Divinità. Io credo che ricevendo la santa Particola dal vostro Sacerdote consacrata, riceverò quel Corpo che già nel seno castissimo di Maria formato fu per opera dello Spirito Santo, quello stesso Sangue che sulla Croce versato fu per la mia salute, quell'Anima santissima adorna di tutti gl'ineffabili tesori della sapienza, e della scienza divina, quella Divinità che è al Padre ed al Santo Spirito consostanziale ed unita. Credo tutto, o Signore, e più fermamente il credo che se lo vedessero gli occhi miei propri. Il credo perchè Voi detto lo avete, eterna infallibile verità. Il credo, e così

il credo, che mille morti pronto sarei a soffrire se fosse d'uopo, piuttosto che su questo adorabile Sacramento dubitare un'istante. Deh, caro Gesù, accrescete, ve ne scongiuro, la mia fede.

Atto di umiltà.

Grande Iddio! chi sono io mai perchè vi degnate gettare uno sguardo benigno sopra di me? Come oserò io mai a ricevervi, mio Signore, mio Dio nascósto sotto le specie Sacramentali? — Io peccatore, verme miserabile della terra, più disprezzevole dello stesso nulla, avvicinarmi al Dio della santità?.... mangiar il pane degli Angioli?.... cibarmi di una Carne divina?... io?... Ah! come oserò io tanto? come potrò io mai osarlo?

Io mi prostro innanzi a Voi, mio Dio, mi annichilo al cospetto vostro, Re e Sovrano del cielo e della terra, e pieno di una confusione, ch'esprimer non posso ben riconosco l'immensa distanza che passa tra Voi e me, tra l'infinita vostra grandezza e la mia miseria. Ah! potess'io coi sentimenti miei così ab-

bassarmi ed umiliarmi, quanto per amor mio in questo sacramento medesimo Voi vi abbassate. — Ah che non posso far altro se non se confessare in faccia ai santi Altari, che io sono estremamente indegno della grazia che Voi siete ora per farmi.

Atto di dolore.

Oh mio buon Dio! Venite a me mentre i tanti peccati che ho commessi dovrebbero da me ad ogni patto allontanarvi. Voi venite a me, benchè io mi sia le tante volte staccato da Voi, v'abbia ad abbiette e indegne creature vergognosamente posposto, abbia osato fin anche sollevare contro di Voi una fronte ribelle; eppure Voi non isdegnate di entrare in me e farvi mio cibo? Dio mio, che bontà è questa mai! che degnazione! che misericordia! — Ah, come potrò io mai essere insensibile a questo eccesso di clemenza? Come potrei non avere orrore ed orror sommo alle mie iniquità: dolor amarissimo d'averle commesse, e amor tenerissimo a Voi, che non solo col

perdono a Voi stesso m'avvicinate, ma a me v'unite altresì e mercè la partecipazione del vostro Sacramento me in certo modo immedesimate con Voi? Ah sì, mio buon Gesù, sì che i miei passati errori di vero cuore detesto, sì che il cuor mi cruccia in triste ricordanza d'averli commessi, sì che la vita io darei di buon grado, se si chiedesse la vita per compensare l'offesa che con essi vi ho fatta. — Ah sì, mio Dio, v'amerò d'ora in poi con tutte le forze dell'anima mia, con tutto l'ardore del mio cuore, più di qualunque cosa. Vi amerò non come meritate di essere amato: e come potrei così amarvi io mai? ma come sarà possibile alla debolezza mia ed alla mia insufficienza. Vi amerò conducendo una vita fedelmente occupata nell'esecuzione della vostra santa Legge, aliena e lontana da tutto ciò che vi disgusta ed offende. — Ah! potrò io amar quanto basta un Dio che tanto mi amò, e sino a farmi l'ineffabil dono di tutto sè stesso?

Atto di fiducia.

Voi dunque venite a me, caro Salvator mio. Ah! qual fiducia non m'inspira questa vostra infinita bontà! A quali speranze non m'apre il cuore questa degnazion vostra clementissima! Che non degg'io attendere e sperare da Voi, che così intimamente volete congiungervi a me! O Gesù mio! Voi conoscete chi sono io, Voi ravvisate quanto son debole, quanto infermo, quanto povero, quanto peccatore, e quanto privo di tutto ciò che è pregevole agli occhi vostri; eppure non mi sdegnate, non mi allontanate da Voi anzi mi ordinate di avvicinarmi alla sacratissima vostra Mensa, e mi promettete l'eterna vita se io mi vi accosto, e l'eterna morte m'intimate se io ad essa mi allontano. — Ebbene, o mio Gesù, poichè così volete, sulla parola vostra io vengo a Voi, io mi presento con tutte le mie debolezze, colla mia cecità, colle mie miserie, e in Voi confido e spero di averne a ricavare sollievo, rimedio alla mia gua-

rigione. — Medico delle anime, ecco il vostro infermo: guaritelo. Fonte della sanità, ecco il vostro immondo: purificatelo. Sole di eterna luce; ecco il cieco vostro: illuminatelo. Pane dei forti, ecco il vostro languente: avvaloratelo. Dator dei beni tutti, ecco il povero vostro arricchitelo. — Poss'io temere d'essere nella mia speranza e nella fiducia deluso? E quando potrò io mai avere maggior speranza e confidenza in Voi, se questo non è, allorchè Voi intimamente v'unite a me?

DOPO LA SS. COMUNIONE

Ricevuta che abbiasi la sacra Particola, è d'uopo starsene in silenzio e non recitar per qualche tempo orazioni vocali. In questi momenti di silenzio conviene raccogliersi il più che si può, procurando di togliere ogni via al dissipamento eziandio il più leggiero. Fa d'uopo in certo modo staccarsi da tutto ciò che ci circondano, nulla vedere, nulla sentire, se si vuol veramente trattenersi con Gesù Cristo. Sarà ottima cosa in questi momenti il pensare a quegli, che per amore di noi si è fatto nostro cibo, alla grandezza della grazia che si è ricevuta, al poco merito che aveasi di riceverla, al frutto prezioso che essa è per produrre nell'anima nostra. Dopo d'essere stati per qualche breve spazio di tempo occupati o nell'una, o nell'altra di queste considerazioni, si leggano adagio gli

atti seguenti che servono di ringraziamento dopo la Comunione, procurando di accompagnare la lettura cogli affetti e coi movimenti del cuore.

Atto di adorazione.

Col più vivo sentimento del mio cuore vi adoro, o Dio santo e terribile, e innanzi a Voi, al cospetto del quale tutto piega il ginocchio quanto avvi di vivente nel cielo, sulla terra e negli abissi, io mi prostro in atto di profondissimo ossequio e venerazione.

Adoro quell'ineffabil grandezza di vostra divinità, in faccia alla quale ogni possanza è debolezza, ogni ricchezza è miseria, i lumi i più risplendenti son tenebre fitte e profondissime. Adoro, mio divin Salvatore, la sacratissima vostra umanità, vale a dire, quel Corpo adorabile che prendeste nel seno purissimo di Maria; adoro le Piaghe sacrosante, che in esso aprì l'amor vostro per me; adoro il Sangue prezioso che da esso uscì per la mia salute. Adoro, in una parola, Voi Gesù mio, vero Dio, e vero Uomo, che io fer-

missimamente credo d'aver ricevuto nella santa Comunione.

Gloria, onore e benedizione a Voi si renda, eterno Dio, Re immortale dei secoli, Salvatore amorosissimo degli uomini. Tutta la terra vi adori, ed in onore del vostro Nome risuonar faccia cantico perenne di lode.

Atto di ringraziamento.

Quali grazie vi renderò, o mio Dio, pel dono inestimabile che fatto mi avete, e come potrò io mai per esso ringraziarvi come si conviene! Se tanto muove la gratitudine nostra un rilevante beneficio che fatto ci abbian gli uomini, che non sapiam quasi ritrovar parole che bastino a significare la riconoscenza nostra, Dio mio, come potrò io rinvenire espressioni che corrispondano al sentimento di gratitudine, che da me esige l'ineffabil dono che fatto ora mi avete? O anima mia, glorifica il tuo Dio, riconosci la sua bontà, esalta la sua magnificenza, pubblica all'universo tutto la sua misericordia. — Oh dolce Salvator mio, con

un cuore pieno di riconosceza come so e posso dall'inapprezzabil beneficio a me compartito grazie vi rendo. Io serberò un'eterna riconoscenza verso di Voi che mi avete fatto dono di tutto Voi stesso, ne avverrà che cada dal mio pensiero e dalla mia ricordanza scancellisi che oggi dato vi siete a me, e coll'adorabile presenza vostra avete santificato l'anima mia.

Atto di amore.

Io vi posseggo una volta, amabile Salvator dell'anima mia: Voi siete entro di me, Voi siete mio. Bontà divina! perchè non posso io ad amor così grande corrispondere come conviensi? Perchè non son io tutto cuore per amarvi quanto voi lo meritate? O mio Dio, accendetemi, infiammatemi, consumatemi coll'amor vostro. Il mio diletto è meco! Il caro Gesù si è donato a me! — O angeli santi, o regina del cielo, o felicissimi comprensori, deh! datemi l'ardentissimo amor vostro affinchè io pure il mio buon Dio amare possa in qualche guisa.

O Dio del mio cuore, io vi amo sì, vi amo o almeno sospiro amarvi come si conviene e voi meritate. Deh! fate che davvero io vi ami; infondete nel mio cuore una scintilla del vostro amore; strappate dal medesimo ogni altro affetto, e questo cuore, cui l'amor delle creature allettò, lusingò, sedusse, mondate, purificate, santificate, sicchè altri giammai non ami fuori di voi.

Atto di domanda.

Voi siete in me, sorgente inesausta di tutti i beni e fonte di tutte le grazie. Voi siete in me, ed io unito sono intimamente a voi. Che bella occasione per implorare da voi le grazie che mi abbisognano! E qual dolce speranza di ottenerle giacchè voi siete disposto a versarle nel mio cuore! Ah spandetele adunque, Dio di misericordia, spandetele copiosamente nell'anima mia. — Voi vedete le mie necessità, le mie miserie, le mie passioni, i miei vizi, le mie debolezze. Voi vedete i bisogni del mio corpo le circostanze del

mio stato, la situazion di famiglia in cui mi trovo. Datemi adunque, adorabile Salvator mio, datemi le grazie che voi credete a'bisogni miei spirituali e corporali opportune. Soprattutto deh, ve ne prego, accordatemi le grazie conducenti alla mia salute. Datemi uno spirito umile, un cuor cristiano, un odio vero al peccato, un eterno orrore all'ireligione ed al libertinaggio, il timor salutare de' vostri giudizi e soprattutto il santo vostro amore. Datemi, o mio Dio, la cristiana fortezza sì necessaria a preservarmi dalla corruttela del secolo, a non lasciarmi trascinare dal torrente del pravo costume, a resistere alle tentazioni ed allo scandalo del perverso esempio, a calpestare il rispetto umano, l'ambizione, l'interesse, il profano impuro amore, ed a conservare immacolata, in mezzo a'pericoli di ogni genere la fedeltà all'augusta mia religione. Deh! queste grazie così importanti accordatemi, Gesù mio, ora che per mia somma felicità vi ritrovate dentro di me.

Atto di offerta e proposito.

Ben io conosco, dolce Gesù mio, quali sono le vostre mire dandovi a me e colmandomi dei vostri doni. Voi volete che io d'ora in avanti non viva che per voi. Ah questo, questo pure è il vivo desiderio del mio cuore. Io non bramo, io non chiedo, io non sospiro che di essere vostro intieramente, e nulla divisare e nulla intraprendere che non sia nell'ordine della sommissione illimitata che io vi devo. Io voglio che tutto vostro sia, e tutto impiegato per gl'interessi della gloria vostra quando da me si trova, sanità, forze, spirito, talenti, cognizioni, credito, ricchezze, onore, ecc. Vi offro perciò, mio buon Dio, gli affetti tutti del mio cuore, le potenze dell'anima mia, ed in ispecie la volontà che da ora in poi intendo sottomettere intieramente alla vostra.

Intanto amorosissimo salvator mio, mentre voi siete contro di me, io risolvo e fermissimamente stabilisco di non più separarmi da voi col peccato.

Risolvo e prometto di condurre d'ora in avanti una vita quale essere deve quella del vero cristiano, di esser esatto e fedele all'adempimento de' miei doveri, di fuggire le occasioni tutte che possono offendervi, ed abbandonare tutto ciò che spiacervi può e staccarvi da me. Voi, mio Gesù, concedetemi i necessari aiuti per eseguir religiosamente ciò che ho a me stesso proposto e promesso a voi; rassodate, stabilite e confermate la brama ardente che nutro di essere unicamente vostro, e di non più vivere fuorchè per la gloria vostra. Così sia.

A Maria santissima.

Maria, mater gratiæ,
Mater misericordiæ,
Tu nos ab hoste protege,
Et mortis hora suscipe.
Gloria tibi, Domine,
Qui natus es de Virgine,
Cum Pater et almo Spiritu,
In sempiterna sæcula. Amen.

O dolce madre, ed inclita
In grazia, ed in bontà,
Guardane invita, accogline.
In morte, per pietà.
O Figlio della Vergine,
Col Padre e il divo Amor
Per infiniti secoli
A te sia gloria e onor. Amen.

DIVOZIONE
AL SS. SACRAMENTO
MASSIME NEL TEMPO
CHE STA ESPOSTO PER LE QUARANT'ORE
O PER QUALCHE BISOGNO

Sacramentato mio Gesù, eccomi prostrato ai vostri piedi. Credo fermamente di stare alla vostra divina presenza; e mentre gli angeli ed i santi vi adorano svelato in cielo, io vi adoro quì in terra velato dai sacri azimi su questo altare. Ah, siate pur mille volte benedetto, o mio Gesù! Io non ho modo di ringraziarvi per l'infinita degnazione, con cui la vostra maestà anche ora *cum peccatoribus habitat, et manducat cum illis.* dacchè volete di continuo abitare con

noi e stare esposto ad udire i nostri prieghi ed a soccorrere le nostre miserie. Voi siete il mio Dio, quell'istesso che mentre stavate in Gerusalemme, consolavate molti afflitti e quanti infermi ricorrevano a voi. Or dunque non siate, vi prego, meno benefico, mentre volete abitare insieme con noi nel santissimo Sacramento. Io quì ricorro a voi, come infermo per essere guarito da' mali dell'anima mia, come bisognoso per ricevere il vostro aiuto. Io son quì per isfogare tutto il mio cuore con voi, come fa il figlio col suo carissimo padre e l'amico con l'altro sviscerato amico. Sappiate, o mio Gesù, che io vi amo e più di me stesso; e mi dispiace moltissimo che non so amarvi come vorrei e dovrei. Vi rinnovo, che siete voi tutto il mio bene, tutta la mia speranza, tutto il mio conforto. Oh! avessi un poco di quel fervore, con cui oravano alla vostra presenza un s. Filippo Neri, un s. Francesco Borgia, e tanti altri santi! Ma giacchè mi conosco assai freddo, unisco gli affetti miei con gli affetti di tutti

i santi del cielo. Egli è vero che per il passato vi ho offeso tante volte e tradito peggio di Giuda: però io nel ricordarmelo non finisco di meravigliarmi, come mai ho potuto commettere un male sì grande e disgustare una bontà infinità.

Ah! Dio mio perdono: *Deus meus, misericordia mea;* perdono, pietà di un folle, d'un cieco, d'un mostro di iniquità: *Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.* Deh! fatela da quel gran Dio che siete di misericordia infinita, ed insieme col perdono dei miei peccati datemi la vostra grazia, il vostr'amore e la vostra benedizione.

Benignissimo Signore e Redentore dell'anima mia, ecco che riverente io vi adoro per vero Dio e uomo sotto questo velo sacramentato, adoro il Padre vostro celeste e lo Spirito Santo in quel sacratissimo pane per beneficarci prodigiosamente rinchiuso. Vi ringrazio quanto più posso, o Signore, per la vostra gran carità, colla quale vi siete voluto far padre comune nella creazione, fratello amo-

roso nell'incarnazione, Redentor benignissimo nella morte, cibo pregiatissimo nel santissimo Sacramento e premio eterno nel paradiso celeste. Accuso ed incolpo apertamente me stesso di avervi sempre con negligenza e con molta scarsezza riamato; e ciò anche dopo tanti benefizi, ed in particolare dei peccati tante volte rimessi; e di avermi aspettato tanto tempo a penitenza; onde mi accuso di esservi stato pur troppo sconoscente e ingrato. Ma perchè desidero in avvenire, coll'aiuto della vostra santa grazia, di emendarmi davvero, e di perseverare sino alla morte senza offendervi più; perciò vi supplico a volermi far grazia di condonarmi benigno tutti i miei peccati per l'addietro commessi, e massimamente quelli che per la loro gravezza più intensamente vi hanno oltraggiato. Per soddisfazione di tutte queste colpe passate, ecco che a voi volontariamente offerisco tutto me stesso, o Signore, per fedelmente servire in tutto il tempo di mia vita non solamente la divina maestà vostra, ma

ancora la beatissima Vergine vostra madre, e tutti i santi del cielo, ed in particolare i santi miei avvocati. Pertanto a voi, come padre amorevole, dimando di vero cuore ed istantemente vi chieggo, che vi degniate di partecipare gli effetti benigni di un continuo ed amoroso patrocinio all'anima e al corpo, a tutti i miei bisogni comuni e particolari, di tutti i miei parenti, amici e benefattori.

O Gesù, sapienza infinita, fatemi grazia, che possa perfettamente conoscervi, e conoscendovi, per sempre amarvi di cuore e benedirvi in eterno.

O Gesù, Signore e padrone amorosissimo, fate che questo vostro indegnissimo servo non d'altro si ricordi e si pregi che di voi e dell'infinita vostra bontà e misericordia.

O Gesù, Salvator mio amabilissimo, non permettete, vi prego, che l'anima mia, fatta schiava del peccato, venga a perdere il prezioso tesoro della vostra santa grazia.

O Gesù, medico peritissimo, infondete nel bagno del vostro preziosissimo sangue l'anima mia, pur troppo

debole e inferma, acciò resti per sempre miracolosamente sanata da tutti i mali.

O Gesù eterno, pane di vita, saziate l'anima mia del delicatissimo cibo della vostra carne celeste, per poter poi vivere con voi in eterno.

O Gesù, gloria del cielo, fate che tutti i miei pensieri, tutte le mie parole, tutte le mie azioni sieno sempre dirette all'onor vostro.

O Gesù dolcissimo, in voi fermamente credo, in voi vivamente spero, voi solo di tutto cuore in questo santissimo Sacramento amo ed adoro, e per goder voi solo, ad ogni altro bene volontariamente rinunzio.

INNO.

Pange, lingua, gloriosi
  Corporis mysterium,
  Sanguinisque pretiosi,
  Quem in mundi pretium,
  Fructus ventris generosi,
  Rex effudit gentium.
Nobis datus, nobis natus
  Ex intacta Virgine,

Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremæ nocte cœnæ
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.
Verbum Caro panem verum
Verbo Carnem efficit,
Fitque Sanguis Christi merum;
Et si sensus deficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui,
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Præstet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori Genitoque
Laus et jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

Antifona. O sacrum convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis ejus: mens impletur gratia, et futuræ gloriæ nobis pignus datur! Alleluja.

v. Panem de cœlo præstitisti eis.

R. Omne delectamentum in se habentem.

OREMUS.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus, ita nos corporis et sanguinis tui sacra mysteria venerari: ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum.
Amen.

BREVE MEDITAZIONE

DI TUTTA

LA DOLOROSA PASSIONE

DEL REDENTORE

Buon Gesù! voi che siete Dio altissimo, pur voleste nondimeno farvi uomo, e ciò per l'amore eccessivo che mi portaste; vi compiaceste di nascere in una stalla e di avere per culla una mangiatoia, di essere circonciso, di fuggire in Egitto, di essere battezzato, di stare digiuno per quaranta giorni, di essere tentato, di predicare, di curare infermi, di patire per trentatre anni molte fatiche, travagli e persecuzioni, e finalmente di andare in Gerusalemme a morire per me.

Buon Gesù! voi celebraste in Gerusalemme la Pasqua, mangiando coi vostri amati discepoli, e terminata la cena, vi esercitaste nel basso ed umile uffizio di lavare ed asciugare loro i piedi; voi prima di andare a patire lasciaste a noi, vostri figliuoli ed eredi, il sacratissimo vostro corpo in cibo, e il vostro preziosissimo sangue in bevanda, il quale eccesso di carità è incomprensibile ad ogni umano intelletto; giunto che foste nell'orto dell'Oliveto, cominciaste ad aver timore e mestizia grande, onde diceste ai vostri discepoli: *La mia anima è così addolorata, che già sente le pene dell'agonia;* dopo scostandovi, umilmente v'inginocchiaste e colla faccia sopra la terra adoraste l'eterno Padre dicendogli: *Padre, sia fatta la vostra volontà;* finalmente per l'affanno che vi angustiava, d'ogni parte del corpo sudaste sangue; poi avendo un desiderio ardentissimo di salvarmi, andaste ad incontrare i nemici vostri, e sopportaste il bacio del traditore; permetteste ad uomini scellerati che vi prendessero, vi legassero e vi trattassero come un infame ladrone.

Buon Gesù! voi, condotto alla presenza di Anna, sopportaste umilmente e modestamente la dolorosa ingiuria d'una guanciata che vi diede un inumano ministro; voi legato come un gran malfattore foste condotto al tribunale di Caifas, dove i Giudei vi condannarono iniquamente, e sputando sulla vostra divinissima faccia, la percossero empiamente con pugni e schiaffi, vi coprirono ancora gli occhi con una benda ed usarono moltissimi oltraggi, dicendo dopo avervi battuto: *Profetizza, o Cristo, chi di noi ti ha percosso;* voi condotto al tribunale di Pilato dimoraste innanzi al medesimo sempre con aspetto mansueto e con occhi bassi, e benchè foste insultato con molte ingiurie e accusato con diverse calunnie, taceste sempre umilmente senza difendervi; voi da Pilato foste mandato ad Erode, il quale essendo vanamente curioso di vedervi operare qualche miracolo, vi fece molte ardite interrogazioni; ma voi sapientemente sempre taceste, onde lo stesso Erode ed i suoi ministri vi dispregiarono, e ri-

putarono stolto, ed avendovi posta indosso una veste bianca, vi rimandarono in questa guisa a Pilato.

Buon Gesù! voi condotto di nuovo al pretorio e quivi condannato a battiture, foste legato ignudo ad una colonna e crudelmente flagellato per lungo spazio di tempo: allora la vostra delicatissima carne fu tutta pesta, lacerata e squarciata e divenuto il vostro corpo una piaga sola si bagnò il pavimento col vostro prezioso sangue; voi dopo così acerba flagellazione, per vostro maggiore affronto e vergogna, foste ammantato con una veste di porpora tutta lacera e consumata; allora que' ministri spietati vi posero e calcarono sopra il vostro divin capo una corona di pungentissime spine, le quali trafiggendovi profondamente la sacra testa, facevano che il vostro prezioso sangue v'inondasse copiosamente la faccia e il petto; voi schernito e deriso con mille oltraggi, teneste in luogo di scettro una canna vile postavi in mano da quei crudeli carnefici, i quali, inginocchiandosi innanzi a voi

per beffarvi, vi salutavano e dileggiavano insieme, così dicendo: *Dio ti salvi, re de' Giudei;* dopo con quella canna medesima percuotevano il vostro santissimo capo e maltrattavano il vostro divin volto, caricandolo sacrilegamente di sputi e guanciate.

Buon Gesù! voi tutto lacero ed impiagato, tutto pieno di lividure e di sangue, cinto di porpora e coronato di spine, foste da Pilato mostrato agli iniqui Ebrei che supponeva di muovere a compassione, ma essi più che mai assetati del vostro sangue innocente, ad alta voce gridarono: *Crocifiggilo, crocifiggilo;* voi consegnato dall'iniquissimo giudice nelle mani dei vostri persecutori, foste condotto rabbiosamente fuori del pretorio come un agnello strascinato alla morte; indi fu posta sulle vostre delicate spalle la dura croce, la quale voi abbracciaste e portaste con somma pazienza e rassegnazione, quantunque ad ogni passo mancante e spesse volte cadente sotto il gran peso; voi giunto finalmente sopra il Calvario, stanco, affannato e sitibondo non ricusaste

di gustare l'amarissima bevanda di mirra e fiele che i vostri fieri nemici vi presentarono. Come mai fu acerbo il vostro dolore, quando foste un'altra volta spogliato de' vestimenti, che staccati con violenza dalle lácere carni, rinnovarono tutte le vostre piaghe! Ed oh! con quanta prontezza e mansuetudine vi distendeste sulla durissima croce e porgeste le mani e i piedi ai carnefici, acciocchè fossero crudelmente inchiodati.

Buon Gesù! pendendo voi sulla croce fra due ladroni eravate da ogni parte insultato con le bestemmie, eppure in quel medesimo tempo pregando pei vostri medesimi crocifissori, proferiste quelle amorose parole: *Padre mio, perdonate a costoro, perchè non sanno quel che fanno;* ed allora tutto benigno e clemente prometteste al ladro pentito l'eterno regno, e lasciaste per madre a Giovanni e tutti noi Maria Vergine, dolcissima e pietosissima madre vostra, la quale trapassata nell'anima dall'acutissima spada del suo dolore vi ascoltava non men di voi moribonda sotto

la croce; e per lo spazio lunghissimo di tre ore penando e agonizzando sopra la croce, chiedeste sitibondo qualche ristoro, onde fu data alle vostre aride labbra la ingrata bevanda di aceto e mirra; ma avendola voi gustata, chinato il venerabile capo, spiraste.

Buon Gesù, buon pastore, il quale sacrificaste la vostra vita per le vostre amatissime pecorelle! Il vostro corpo santissimo, ancorchè morto, fu ferito con una lancia nel destro lato, dal quale scaturì sangue ed acqua: deposto poi dalla croce, lo accolse pietosamente fra le sue braccia la vostra sconsolatissima genitrice, che lo bagnò di copiosissime lagrime; finalmente Giuseppe e Nicodemo, involgendolo in un bianchissimo lino, lo seppellirono. O diletto dell'anima mia! O amor de' miei desideri!

O clementissimo Padre celeste, io vi offerisco per l'eterna mia salute e per quella di tutti gli uomini la santissima incarnazione, vita, passione e morte del dilettissimo vostro figliuolo Gesù. Piacciavi, o sommo Pa-

dre e Signore, che questa offerta ci lavi e mondi perfettamente da tutte le nostre macchie e delitti, e soddisfaccia alla divina giustizia per tutto quello che noi miseri le dobbiamo. Sì, Padre di misericordia infinita, pei meriti dello stesso vostro Figliuolo concedete a tutti i viventi il perdono dei peccati e la grazia vostra, e alle anime dei fedeli defunti riposo e luce perpetua. Così sia.

CORONCINA

DELLE

CINQUE PIAGHE DI GESU' CRISTO

I. Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga del vostro piede sinistro. Vi ringrazio d'averla per me sofferta con tanto dolore e con tanto amore. Compatisco la pena vostra e della vostra afflitta madre. Pei meriti di questa santa piaga vi prego a concedermi il perdono dei miei peccati, pe'quali con tutto il cuore mi pento sopra ogni male, per essere state offese della vostra infinita bontà. Maria addolorata, pregate Gesù per me.
Pater, Ave, Gloria.

Per le piaghe che soffristi,
Gesù mio, con tanto amore
E con tanto tuo dolore,
Abbi, o Dio, di me pietà.

I suddetti versi si devono ripetere in fine di ciascuna orazione.

II. Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga del vostro piede destro. Vi ringrazio di averla per me sofferta con tanto dolore e con tanto amore. Compatisco la pena vostra e della vostra afflitta madre. Pei meriti di questa santa piaga vi prego a darmi fortezza di non cadere per l'avvenire in peccato mortale ma di perseverare in grazia vostra sino alla morte. Maria addolorata, pregate Gesù per me.

Pater, Ave, Gloria.

III. Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga della vostra mano sinistra. Vi ringrazio d'averla per me sofferta con tanto dolore e con tanto amore. Compatisco la pena vostra e della vostra afflitta madre. Pei meriti di questa santa piaga vi prego a liberarmi dall'inferno tante volte da me meritato, dove non potrei amarvi più. Maria addolorata, pregate Gesù per me.

Pater, Ave, Gloria.

IV. Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga della vostra mano destra. Vi ringrazio di averla per me sofferta con

tanto dolore e con tanto amore. Compatisco la pena vostra e della vostra afflitta madre. Pei meriti di questa santa piaga vi prego a darmi la gloria del paradiso, dove vi amerò perfettamente e con tutte le mie forze. Maria addolorata, pregate Gesù per me.

Pater, Ave, Gloria.

V. Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga del vostro costato. Vi ringrazio d'aver voluto anche dopo la morte soffrire quest'altra ingiuria, senza dolore sì, ma con sommo amore. Compatisco l'afflitta vostra madre che fu sola a sentirne tutta la pena. E pei meriti di questa sacra piaga vi prego a concedermi il dono del vostro santo amore; acciocchè io vi ami sempre in questa vita, per venire poi ad amarvi alla svelata eternamente nell'altra. Maria addolorata, pregate Gesù per me.

Pater, Ave, Gloria.

PROTESTE AFFETTUOSE

ALLE

SS. PIAGHE DI GESU'

Dopo d'aver eccitato un atto di vera contrizione, per essere sicuro di guadagnare le sante indulgenze concesse da vari sommi pontefici a chi farà questo santo esercizio.

v. Deus, in adjutorium meum intende:
r. Domine, ad adjuvandum me festina.

ALLA MANO DESTRA.

ATTO DI FEDE.

Alla presenza della vostra divina maestà, o addolorato mio Redentore, io indegnissima vostra creatura umilmente prostrata, professando di voler vivere e morire vero divoto della vostra dolorosa passione, affine di assicurare quest'anima mia, sinchè sono in questa vita, qual cerva sitibonda, piena

di fede ricorro a' fonti inesausti delle vostre sacratissime piaghe. Giacchè per sola vostra pietà vi siete degnato farmi nascere nel grembo della santa cattolica, romana Chiesa, mentre questa riconosco per madre, prego, voi o benignissimo padre delle misericordie, a concedermi per la piaga della vostra destra mano in quel punto tanto pericoloso della mia morte una viva e vera fede, protestando adesso per allora, che siccome in questa fede son nato e in questa fede stabile son vissuto, così in questa fede santissima voglio morire dicendo in vostro onore: *Pater, Ave.*

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

ALLA MANO SINISTRA.

ATTO DI SPERANZA.

Chieggo pei meriti della vostra sinistra mano trapassata da durissimo chiodo, o pietosissimo mio riparatore, una ferma speranza della mia salute, a voi solo appoggiata, dichiarandomi

per mezzo dei meriti infiniti del vostro preziosissimo sangue che nel punto estremo della mia morte, allorchè dal nemico fieramente tentato di disperazione, mi mancheranno tutte le speranze del mondo, confido fermamente che questa sola sia per sostenermi e accompagnare l'afflitta anima mia alla patria fortunata del paradiso, del che mentre vi prego, o unico mio rifugio, compatisco le vostre pene dicendo col cuore: *Pater, Ave.*

Sancta Mater, istud agas, etc.

AL PIEDE DESTRO.

ATTO DI AMORE.

Santissimo piede destro del mio stanco ed affaticato Signore, giacchè l'errante anima mia sin quì ha camminato sulla via sinistra del peccato, voi che siete la mia guida, rimettetemi sul buon sentiero, acciò istancabilmente io cammini per la retta via dei vostri santi precetti, de'quali essendo principali quello dell'amor vostro, vi supplico a risvegliare in questo mio cuore, prima di spirare l'anima mia,

un atto intensissimo di quell'ardente carità con cui mi amaste, affine di potermi unire eternamente con voi, centro dell'amor mio: il che per impetrare, qual figlio smarrito chiamerò voi che siete il mio celeste padre dicendo: *Pater, Ave.*

Sancta Mater, istud agas etc.

AL PIEDE SINISTRO.

ATTO DI PENTIMENTO.

Misericordioso mio Gesù, conoscendo che voi siete il mio unico e vero Dio degno d'essere infinitamente amato, questo solo muove il mio cuore a dolermi d'avervi con tante mie colpe offeso; e perchè non sono capace di di un dolore infinito, come vorrei, pregovi pei meriti della piaga del vostro piede sinistro ad ottenermi con un vero dolore il perdono de' miei gravi peccati adesso per l'ora travagliosa della mia morte. Del che supplicando con tutte le viscere del mio cuore la vostra infinita pietà, vi loderò ora per quanto più posso, dicendo: *Pater, Ave.*

Sancta Mater, istud agas, etc.

AL SANTISSIMO COSTATO.

Redentor mio, mentre vi rimiro pei miei gravi peccati su quella croce trafitto mi confesso ben mille volte degno degli eterni supplici; epperciò chiedendovi d'ogni mia colpa il perdono, in vedere spalancata in quel vostro sacratissimo costato la porta del rifugio, bramo in quello ricoverarmi adesso per l'ora della mia morte, protestandomi di voler morire col vostro dolcissimo nome in bocca, sempre gridando: Gesù mio, credo la vostra fede, spero nella vostra santa passione, mi dolgo de' miei peccati e propongo di non offendervi mai più, ma di amarvi, servirvi, lodarvi in eterno, dicendo: *Pater, Ave.*

Sancta Mater, istud agas, etc.

PROTESTA

ALLA BEATISSIMA VERGINE.

Giacchè, o pietosissima madre del mio Signore, la passione del vostro dolcissimo figlio fu sempre unita ai

vostri dolori: in memoria del più aspro e crudele, che fu quando il vostro Figliuolo sul legno della croce chinò il capo, e coi vostri propri occhi lo vedeste render lo spirito al Padre, vi supplico, avvocata fedele dei peccatori, ad assistere quest'anima mia in quell'ultimo tremendo passaggio all'altra vita con quell'amore sviscerato col quale foste presente alla morte del vostro unigenito figlio, e perchè non potrò forse in quel punto chiamare in mio aiuto il suo santissimo nome colla bocca, protesto adesso alla vostra presenza d'invocarlo col cuore, col quale pure inchinandomi a voi mia adorata signora, vi saluto e chiamo in mia difesa, dicendo: *Ave Maria.*

v. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;

r. Quia per sancta crucem tuam redemisti mundum.

OREMUS.

Domine, Jesu Christe, qui de cœlis ad terram de sinu Patris descendisti, et sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti,

te umiliter deprecamur, ut in die judicii ad dexteram tuam audire mercamur: *Venite benedicti*. Qui vivis, et regnas, etc.

Crocifisso Gesù, trafitta Maria,
Non lasciate mai perir l'anima mia.

Passio Domini nostri Jesu Christi semper sit in cordibus nostris. Amen.

ORAZIONE A GESU' CROCIFISSO

PER IMPETRARE UNA BUONA MORTE.

Benignissimo Signor mio Gesù Cristo, padre di misericordia, vi supplico per l'amarissima agonia che per me patiste nell'orto e per l'acerbissima passione e morte vostra in croce, che vogliate aver misericordia di me misero peccatore, e particolarmente nell'ora della morte mia concedetemi vera penitenza de' miei peccati e grazia di superare tutte le tentazioni del demonio e morire nelle vostre braccia.

CONSIDERAZIONI
SOPRA
LE MASSIME ETERNE

GIORNO I.

GRANDEZZA DI DIO.

I. Considera, come tutti i peccati che innondano la terra, solo provengono perchè non si conosce Dio. Sa il cristiano che il peccato è offesa di Dio, e pur lo commette perchè non conosce chi sia quel Dio che offende. Non così tu, anima; sopra le cose create sollevati, ed al lume della fede considera la maestà del tuo signore. Egli solo è quello che fu prima di tutti i tempi e quando le creature eran sepolte nel silenzio del nulla, egli era. Non ebbe principio, perchè fu sempre: nè poteva non essere sempre, perchè

è l'unico ente necessario in sè stesso sempre felice e sempre beato, nè fuor di lui si trova felicità, perchè egli ne è la fonte. Non era men felice, nè men ricco prima della creazione dell'universo, nè più felice nè più ricco dopo averlo creato. Tutto muove ed è immobile, tutto muta ed è immutabile, tutto vede ed è invisibile: tutto governa, nè mai si stanca: tutto riempie, e niente occupa. Egli si trova da per tutto e penetra tutto, tutto contiene, sa tutto, osserva e vede nel cupo del mare, nell'alto de' cieli, nel cuore dell'uomo. Anima mia, non pensi cosa che non sia nota a Dio, non ami cosa che non la veda Dio. Mia confusione! mi nascondevo quando peccavo per non essere veduto, e Dio mi vede. Ah Signore, pietà delle mie stolidezze, e datemi grazia che operi sempre pensando alla vostra presenza.

II. Considera, come Dio è onnipotente. I monti, i mari, i fiumi, il sole, la luna, le stelle, il cielo, la terra sono opere sue, fatte con una sola parola, che fu la sua volontà: *Ipse dixit, et facta sunt.* (*Psal.* 32. 9), e

potrebbe creare infiniti mondi assai più belli, e colla medesima facoltà ridurli al primo niente. A lui obbediscono i venti; egli comanda agli elementi; a suo volere ordina le sorti, i casi, gli eventi, e di essi intesse la vita di ognuno: a suo piacere dispone dei regni e delle monarchie, e li trasferisce di gente in gente, di nazione in nazione. Oh potenza di Dio! e chi ardirà prendersela contro di te? Eppure il peccatore tratta peggio di un cencio un Dio onnipotente, adorato dagli angioli, temuto dai demoni! Oh se riflettesse quanto è grande la maestà del Signore che offende, no, che non l'offenderebbe! Mille milioni di eserciti in ognuno dei quali più di un milione di soldati si contano, tiene al suo soldo, e sempre pronti ai suoi cenni *millia millium ministrabant ei, dices millies centenea millia assistebant ei.* (*Can.* 7. 10). Per eccesso di sua liberalità ha innalzati al real trono tutti i suoi amici, e per effetto di giustizia tiene incatenati in sempiterni ed innumerabili tormenti i suoi ribelli. Un di lui sguardo benigno reca un paradiso

di contentezza, una sua occhiata sdegnosa fa liquefare i monti e da capo ai piedi fa tremar la terra. E tu non temerai di offenderlo?

III. Considera, anima mia, la bellezza, l'amabilità del tuo Dio. Se la divinità manifestasse agli uomini il minimo raggio di sua bellezza, si tirerebbe dietro come incantati ed accesi i popoli tutti dal primo all'ultimo, scordati affatto di sè stessi e delle loro cose; rimarebbbero spopolate le città ed i villaggi per ove passasse. Che sarà vederlo nella chiarezza del suo splendore, e in tutti i raggi di sua infinita bellezza? Se una sola stella rapisce l'animo fuor di sè, che sarà l'immergersi nell'immenso pelago delle delizie divine? O bellezza ineffabile che perfettamente goduta dai serafini, li fa ardere di amor verso il loro Dio, che assaggiata dai Santi, li tien rapiti e sospesi senzachè mai saziino di vederla! In essa per tutta la eternità lo vedranno sempre più bello, senza che mai finisca Dio di far loro vedere nuovi raggi di sua bellezza. Anima mia, quanto sarai fortunata se arriverai a

conseguire Dio, a possedere Dio; lo godrai sempre senza timore di restarne priva, egli sarà tutto tuo, e tutta sua, ei ti abbraccierà, ti farà carezze, e tu lui stringerai; vorrà tutto quello che tu vuoi, e tu quel che egli vuole. Oh sorte felice! oh me insensato, che niente ho stimato meno di Dio! Lume, Signore, acciò vi conosca; lume acciò vi serva; lume acciò ripari ai passati disordini; lume per i meriti di Gesù Cristo.

Pratica. Abbiate di Dio la idea più grande che possiate concepirne; egli è sempre infinitamente maggiore. Adorate spesso la sua divina Maestà. Rispettate il suo onorato nome, e non mai lo nominate invano. Tutte le vostre operazioni indirizzatele a sua gloria. E sapendo per fede che quanto succede nel mondo tutto avviene per ordine della sua divina provvidenza, senza di cui non si muove neppure una fronda dall'albero, procurate di rassegnarvi sempre alle sue sante disposizioni, tanto nelle avversità, persecuzioni, infermità e povertà, quanto nelle prosperità, tutto ricevendo come

da Dio mandato per il bene dell'anima vostra.

GIORNO II.

FINE DELL' UOMO.

I. Considera, anima mia, come questo essere che tu hai, te lo ha dato Dio creandoti a sua immagine senza tuo merito, acciò lo amassi e servissi in questa vita per poi vederlo e goderlo nell'altra. Sicchè non sei nato, nè devi vivere per godere in questo mondo e per farti ricco, per mangiare e dormire come i bruti, ma solo per glorificare il tuo Creatore: questo è l'essere e la sostanza dell'uomo, servire a Dio e salvarsi. E le cose create te l'ha date il Signore in uso, acciocchè ti ajutassero a conseguir questo tuo fine. Oh me infelice, che a tutt'altro ho pensato, fuorchè al mio fine! Eppure questa è la più gran sorte dell'uomo, amare e servire il suo Dio. Che pensavo dunque, mio Dio, se non amavo voi! Per i meriti di Gesù manifestatemi il mio fine, e guidatemi in modo che in avvenire

operi sempre secondo il vostro santo volere.

II. Considera come in punto di morte sentirai gran rimorsi, se non hai atteso a servire Dio. Che pena, quando alla fine dei tuoi giorni ti avvedrai d'aver menato la vita fra stenti e dolori fuor del tuo fine, e che non ti resta altro in quell'ora di quanto godevi e possedesti nel mondo, che crepacuori ed angustie. Stupirai come per vanità e per cose da niente hai posto in pericolo la tua eterna salute, senza poter riparare al passato disordine: non vi sarà più tempo da metterti nel giusto cammino. Oh disperazione, oh tormento! I lumi dell'eternità alla quale l'anima è per passare, faranno sparir dagli occhi tuoi i beni transitori che in vita ti tenevano incantato, e ti faranno conoscere il loro nulla, e la tua pazzia in averli preferiti ai beni eterni. Vedrai allora quanto vale il tempo, ma tardi lo vorresti riscattare colla perdita di tutte le ricchezze, ma non si può. Oh giorno amaro per chi non ha amato Dio, e non pensò al fine per cui fu posto in questo mondo!

III. Considera, quanto si trascura questo gran fine. Si pensa ad aggiungere possessioni a possessioni: si pensa ad acquistar posti, titoli ed onori. Si attende a banchettare, a festeggiare a darsi bel tempo; a Dio non si serve, all'anima non si pensa, e il fine si tiene per follia, e perciò! la maggior parte dei cristiani banchettando e suonando se ne vanno all'inferno. Oh se sapessi che vuol dire inferno! Non sai che quando dici, pensi e fai fuori del tuo fine tutto è perduto? Oh mondo ignorante, e cieco! Stenti tanto per dannarti, e niente vuoi fare per salvarti, quando la metà di quello che si fa per l'inferno basterebbe a guadagnarti il paradiso? Su via anima mia, è tempo di mutare vita: non voler prendere esempio dagli stolti e mondani; non voler aspettare il punto della morte, quando non vi sarà più tempo per emendar l'errore; lume, Padre dei lumi, lume, Dio mio, lume per i meriti di Gesù Cristo.

Pratica. Prega di cuore il Signore che ti faccia capire il tuo gran fine. Nelle tentazioni rispondi: non è que-

sto il mio fine; voglio salvarmi. Anima mia, creata per amare e servire Dio, ami e servi Dio. La sera nell'esaminarti, piangi quel tempo che non hai impiegato per Iddio, e proponi di risarcirne la perdita nel dì seguente.

GIORNO III.

IMPORTANZA DELLA SALUTE DELL'ANIMA.

I. Considera, anima mia, quanto importa conseguire il tuo fine: se lo conseguisci, sarai salva e godrai un bene eterno: se no, tu sei perduta per sempre. Dunque sia il tuo maggior pensiero di servire a Dio e salvarti. Qualunque perdita mondana è di poco momento e facile a ricuperarsi, ma se perdi il tuo fine, perdi il maggior dei beni senza verun rimedio. Se da te stessa non ti salvi, chi ti salverà? Quell'onnipotente Dio che ti creò senza di te non vuol salvarti, se tu stessa non cooperi alla propria salvezza..... Oh me infelice! Che cosa mai feci quando non pensai a salvarmi? oh Dio di misericordia! tiratemi a voi,

e fate sì che non pensi che a voi, ed a conseguire l'eterna beatitudine.

II. Considera, come l'interesse dell'anima è l'unico necessario, ma il più trascurato. A tutto si pensa fuori che a Dio ed all'anima. Oh mondano! tu non fai che occuparti delle possessioni, delle facende domestiche, e per l'anima non trovi un momento di tempo; ti dannerai per un'eternità, non ti lusingare di poter combinare insieme Dio ed il mondo. Quei che già penano nell'inferno, erano pieni di buona volontà di far del bene che non fecero mai; bada che non succeda altrettanto a te. Qual disgrazia sarebbe la tua! per evitarla raccomandati a Dio, e rammentati spesso l'eternità.

III. Considera seriamente te stesso, e parla così al tuo cuore: io ho un'anima; se perdo questa, tutto è finito: che mi serve accumular ricchezze? Qual frutto ne avrò? Il godere di questa vita è momentaneo, quello dell'altra sarà eterno; non è possibile di godere in questo mondo e nell'altro. Ah mio Dio! voglio salvarmi; e siccome sono stato finora tanto trascurato

da espormi spesso al pericolo di offendervi, così imploro il vostro perdono, e vi prego a rimettermi nella vostra santa grazia.

Pratica. Quando sei tentato, alza gli occhi al cielo, invoca l'aiuto di Dio, ed esclama con viva compunzione: voglio salvarmi.

GIORNO IV.

PECCATO MORTALE.

I. Considera come fosti creato da Dio per amarlo, e che con la più nera ingratitudine ti sei ribellato al medesimo, e l'hai trattato da nemico. Chi pecca, volta le spalle al Creatore per rivolgerle alle creature, nega a Dio i dovuti onori, lo vilipende, non vuole obbedirlo, nè tampoco riconoscerlo per suo Creatore; vuol eseguir soltanto il proprio piacere, e forma, per così dire, un Dio dell'istesso suo capriccio. Ah peccatore infelice! Con qual cuore potesti ribellarti al tuo Dio? Piangi di grazia il tuo fallo, e comincia una volta ad amarlo come merita.

II. Considera, come Dio parla al tuo cuore così; io sono quel Dio che ti cavò dal niente, ti liberò dalla schiavitù infernale, ti ricomprò col proprio suo sangue. Io non ti comando altro, se non che tu osservi la mia legge, che è la più dolce, la più utile a te medesimo; ma tu recalcitrando agli ordini di un Dio così buono, così benefico, non solo l'offendi, ma ricusi inoltre di piangere e detestare le tue colpe! Ah sciagurato, non sai chi è Dio? non conosci te stesso?... Tu sei un pugno di polve: egli potrebbe in questo momento subissarti per una eternità. Pensa a queste verità: trema e procura di cancellare con le lacrime e col pentimento le tue colpe, piuttosto che aggravarle con pretesti e scuse mendicate.

III. Considera, come il peccato fa perdere la grazia di Dio, e fa diventar l'anima sua nemica, e schiava del demonio; oltre a ciò fa perder la pace del cuore, la tranquillità della coscienza, accieca la mente, rende inutile il bene fatto in avanti, fa vivere in un abisso di tenebre, indurisce il cuore,

lo rende inflessibile alle minaccie, ed ai travagli, cagiona malattie, abbrevia la vita, rovina le famiglie, distrugge le ricchezze, produce terremoti, pestilenze, guerre, carestie, siccità, innondazioni, insomma è causa di tutti i mali. Il peccato precipitò dal cielo moltissimi angioli, cacciò Adamo dal Paradiso terrestre, produsse il diluvio universale, causò l'incendio di Sodoma e Gomorra, distrusse Ninive, ed apportò le piaghe in Egitto, ah maledetto peccato! Quante vittime hai sacrificato! Onnipotente Dio, perdonatemi per i meriti di Gesù Cristo tutte le mie colpe e rimettetemi in grazia vostra.

Pratica. Quando il Demonio ti tenta, non acconsentire, e rifletti che in un momento perdi la grazia di Dio, quel poco di bene che hai fatto in tutto il tempo di tua vita. Per ben riuscire in ciò, non vi è migliore mezzo dell'orazione implorando efficacemente il patrocinio di Maria santissima.

GIORNO V.

QUANTITÀ E GRAVEZZA DEI PROPRI PECCATI.

I. Considera, anima mia, la quantità dei tuoi peccati; fino dalla più tenera età tu cominciasti ad offendere Dio senza conoscerlo. Dopo di averlo conosciuto per tuo signore, tuo padre, tuo giudice, tuo benefattore, l'hai offeso ancor più gravemente. Ah cosa hai tu fatto! ti sei servito di tutti gli oggetti da esso creati per tuo uso, come di tanti stromenti di nuove e gravissime offese verso di lui.... Mio Dio! se voi m'aveste creato per oltraggiarvi e disprezzarvi, che potevo io far di peggio? Ah, Signore! eccomi ai vostri piedi ad implorar misericordia; accordatemela per i meriti di Gesù Cristo e di Maria Vergine.

II. *Confiteor Deo omnipotenti, quia peccavis nimis:* ho fatti troppi peccati; peccai con pensieri ingiusti ed osceni; peccai con parole sacrileghe e scandalose; peccai con opere totalmente op-

poste alla vostra volontà. Vi domando perdono, mio Dio, per avere abusato dei vostri santi attributi; vi ho offeso, o somma bontà, non curando la vostra infinita beneficenza; vi ho provocata divina immensità, peccando nel luogo stesso ove eravate presente: compiacetevi, o divina pazienza d'essere infinita, altrimenti restereste stancata dai miei trascorsi; perdono, divina onnipotenza tante volte da me strapazzata, perdono, divina santità per tanto tempo da me vilipesa.

III. Considera, o anima mia, se vi è al mondo creatura sì vile, che tu abbia tante volte offesa quanto Dio. Se alcuno ti avesse fatta la millesima parte delle ingiurie che hai dirette al tuo Creatore, saresti morto di disgusto. Se alcuno avesse vilipeso nella stessa tua casa, avesse bestemmiato il tuo nome, oltraggiato il tuo onore lo avresti tu tollerato senza risentirti?... Deh ostinato peccatore, riconosci la tua ingratitudine, risolviti una volta a mutar vita, e dimanda con tutto il cuore a Gesù la grazia di riuscirvi.

Pratica. Quando le passioni ti fan

guerra, ricorri ad un fervido atto di fede, ed implora l'aiuto del santo tuo avvocato, che saranno annientate.

GIORNO VI.

DELLA GRAVEZZA DEI PROPRI PECCATI PER LE CIRCOSTANZE.

I. Considera, anima mia, le circostanze dei tuoi peccati; hai offeso il tuo Dio, quando appunto dovevi ringraziarlo dei tanti doni da esso ricevuti; con le tue operazioni gli hai detto più volte: Ritirati dalla mia mente, non di altro occupata che di pensieri vani e disonesti: ritirati dalla mia lingua, impiegata sempre in bestemmie, spergiuri, mormorazioni ed oscenità: ritirati dal mio cuore invischiato in amori disonesti e terreni: ritirati dalla mia casa, asilo soltanto dei nemici di Dio. E dopo di aver implorato ed ottenuto la guarigione di qualche malattia, tornasti nuovamente a dirgli: Ritirati, ritirati che di te non mi curo e non ho più bisogno.

II. Nè solamente hai peccato, ma

hai curate inoltre le divine ispirazioni che facevansi sentire al tuo cuore per distoglierti dal peccare. Non solamente hai peccato per fragilità, ma per profonda malizia, studiando ogni mezzo d'offendere Dio; ma col cattivo esempio hai istigato ancora gli altri a far lo stesso... Ah troppo gran cecità! Deh mio Dio, io sono il maggior di tutti i peccatori, e come mai ardisco comparire al vostro divin aspetto!

III. Considera la gran pazienza di Dio, in tollerarti e pensa che i beneficii che ti ha fatti sono infiniti; egli poteva subissarti nell'atto medesimo che l'offendevi e non lo ha fatto; anzi ti ha conservata la sanità, e le ricchezze e gli onori che pur troppo meritavi di perdere. Quante volte hai provocata la sua divina vendetta, ed egli l'ha sempre sospesa!... Ah, mio Signore, la vostra misericordia è infinita! Nel mentre che tutto congiurava giustamente a danno mio, voi non avete che ascoltato l'impulso della vostra misericordia; ma ciò non ostante io nuovamente abusai della medesima.

Pratica. Implora dal Signore che ti liberi dalle insidie del nemico infernale, e ti faccia soffocare l'impulso della concupiscenza, per ottener ciò non vi è miglior mezzo della quotidiana orazione.

GIORNO VII.

PECCATO VENIALE.

I. Considera, anima mia, che dopo il peccato mortale non vi è maggior colpa del veniale, specialmente se è commesso con riflessione. Peccando venialmente fai torto all'amoroso tuo Dio, diminuisci la sua gloria e manchi di sommissione ai suoi ordini. L'istesso bene fatto per mezzo del peccato veniale non è gradito da Dio, ed egli ne punisce il suo autore. Quando anche con una sola bugia fosse possibile di far tornare angioli i dannati, ciò non ostante Dio la castigherebbe severamente, tanto è vero che lo stesso Figliuol di Dio dovette molto patire anco per il peccato veniale. Sarà dunque poco male il peccar venialmente?

Ah, Gesù mio, perdonatemi di grazia tutti i peccati veniali da me commessi con tanta facilità.

II. Considera come le irriverenze alle chiese, le volontarie omissioni, le impazienze, le vanità, i pensieri ed affetti disordinati sono tanti peccati veniali, che ti spianano la via dell'inferno; oltre a ciò ti rendono indegno degli speciali aiuti di Dio, senza dei quali non potrai fare bene alcuno in tutto il corso di tua vita.... Deh, mio Signore, fatemi per vostra pietà evitare sì gran pericolo, e che d'ora in avanti non commetta più alcun peccato veniale.

III. Considera inoltre che il peccato veniale fa trascurare la devozione, raffredda l'amor verso Dio, sceme il merito delle buone opere e ci rende meritevoli di qualunque castigo tanto in questa vita, quanto nell'altra. Un solo peccato veniale di vanità commesso dal re Davide, fu punito con la morte di settantamila persone; per una negligenza, Nadab ed Abin figli di Aronne furono bruciati vivi dal fuoco calato dal cielo; per una leggera di-

sobbedienza, un profeta fu sbranato da un leone. E tu ti accorgerai del mal fatto, quando dovrai soffrire le pene atrocissime del Purgatorio.... Ah! mio Gesù, perdonatemi il passato, e se per inavvertenza tornassi a cadere, sostenetemi col vostro santo aiuto acciò non commetta più peccato veruno.

Pratica. Sta vigilante di non cader mai più volontariamente in colpa veniale, e se mai ti accorgi di averne commessa alcuna, chiederne subito perdono a Dio, facendone qualche piccola penitenza.

GIORNO VIII.

DELLA MORTE.

I. Considera, come questa vita deve aver fine; la sentenza è già data; si deve morire, ma non si sa quando. Non lusingarti che la morte sia lontana o parziale; ella tronca la vita di tutti, e la quotidiana esperienza lo fa pur troppo vedere; quando meno ci penserai, resterai sua vittima. Per un tempo che per te si farà notte per sempre, e

questo tempo è più vicino che non credi.... Ah mio Dio! soccorretemi e fate per vostra pietà che io conduca buona vita per poter far buona morte.

II. Considera, come al punto della morte sarai disteso nel letto, circondato dai sacerdoti che ti raccomandano l'anima, dai parenti che piangono la tua perdita col crocifisso accanto, con la stola ai piedi e prossimo a passare alla eternità. Tu avrai la testa vacillante, gli occhi velati, la lingua arida, il petto ansante, la voce fievole, il sangue gelato, il cuore trafitto. Dovrai tutto lasciare: ricchezze, onori, moglie, figli, parenti ed amici; e dato l'ultimo respiro, sarai involto in un cencio e posto in una fossa a marcire fra i vermi ed altri sordidi animali..... Dio mio! Fatemi grazia di terminare i miei giorni da vero e buon cristiano, acciò possa conseguire la eterna salute.

III. Considera come il momento della morte è terribile, perchè deve condurti ad una delle due eternità. Da esso dipende un'eternità di gloria, o una eternità di tormenti, o di paradiso o d'inferno; allora comprenderai che cosa

è paradiso, inferno, offesa di Dio, disprezzo della sua legge, confessioni mal fatte, roba e fama non restituite e scandalo dato. Allora detesterai i momentanei piaceri del mondo, ma non vi sarà più tempo.... Mio buon Gesù, per le viscere della vostra misericordia, illuminatemi ora che è tempo, acciocchè io non muoja tra le tenebre del peccato.

Pratica. Per fare una buona morte bisogna far una buona vita, cioè amare Dio ed il prossimo. Non trascurare in nessuna parte questi due santi doveri, e sta certo dell'eterno trionfo.

GIORNO IX.

GIUDIZIO PARTICOLARE.

I. Considera, come appena spirata l'anima, nel medesimo luogo si alzerà il tremendo tribunale, e Dio stesso porterassi a giudicarla. Allora ella sarà da tutti abbandonata, e fino i Santi medesimi le volteran le spalle, e non avrà in sua compagnia che le sole sue opere. Il suo giudice sarà un Dio on-

nipotente tanto da lei maltrattato; avrà egli le mani pieni di fulmini, gli occhi scintillanti fuoco, il volto sdegnato, e la sola sua vista basterà ad incenerir l'infelice. I demoni l'accuseranno ed i peccati formeranno il suo processo... Ah, mio Signore! Voi che siete la felicità dei beati, confortatemi adesso con la vostra santissima grazia, acciò vi serva con fedeltà e possa senza terrore comparire al vostro giudizio.

II. Considera, come allora vedrai la deformità ed il numero dei tuoi peccati; sarai esaminato su tutte le azioni fino dalla tua prima cognizione del bene e del male, ti sarà domandato ragione di tutti i più piccoli pensieri, le compiacenze, i desideri, gli odii, gli scandali, e di tutto dovrai rendere il più stretto conto, così pure di quel bene che potevi fare e che non hai fatto. Griderà il giudice eterno, e che risponderai tu allora?... Ah, mio Signore, quanto è grave il mio processo! Una goccia del vostro sangue basta a cancellare tante mie scelleratezze; movetevi a pietà di me, giacchè

le detesto tutte di vero cuore, e giacchè ora mi siete padre di misericordia.

III. Considera, come finito lo esame si procederà alla sentenza finale; siccome questa verrà data da un Dio onnipotente, così sarà irrevocabile. Appena pronunziata, sarà ella prontamente eseguita; e se per tua sventura sarà di condanna penale verrai subito assalito da tutti i dolori, da tutte le pene, e rigettato per sempre da Dio.... Ah, mio Signore, non sia mai vero che m'accada una tale disgrazia: datemi un pentimento efficace di tutti i miei peccati ed un vero proposito di non mai più commetterli.

Pratica. Per conseguire una favorevole sentenza al punto della morte procura di tener sempre il conteggio in pari, come se dovessi morire ad ogni momento; esamina ogni tua azione e cerca di fare tanto bene quanto facesti di male per pareggiar le partite.

GIORNO X.

L' INFERNO.

I. Considera, come l'inferno è una caverna piena di fiamme e di fuoco di un fuoco di una attività prodigiosa; di una forza sopranaturale per tormentar le anime ed i corpi eternamente. Gli occhi dei dannati proveranno il tormento del fumo, delle tenebre e della terribile vista degli altri dannati e demoni tormentatori. Le orecchie udiranno grida, urli, sospiri, pianti, fremiti, maledizioni e bestemmie. L'odorato proverà il più terribile fetore; il gusto arderà di rabbiosissima sete, e proverà una fame insaziabile; i corpi saran totalmente immersi nelle fiamme; e così con infiniti spasimi sarà eternamente tormentato chi peccando maltrattò e vilipese un Dio onnipotente, infinito, giusto e tremendo.

II. Considera, che assai più terribili saranno le pene dei dannati nelle loro potenze. Siccome l'anima diede il consenso al peccato, perciò ad essa toc-

cherà la maggiore parte delle pene. Il verme della coscienza roderà il loro cuore; la fantasia sarà sempre atterrita da immagini spaventose; la memoria si ricorderà di tutto ciò che servirà ad accrescergli pena; la volontà bramerà sempre o piaceri o vendette, odierà sempre Dio ed i Beati senza poter loro mai nuocere. I dannati vorrebbero tirare all'inferno tutto il paradiso, ma vedranno anzi sempre più ricolmi di gloria i suoi più che felici abitatori!

III. Considera, come la pena dei sensi e delle potenze sono un niente a confronto di ciò che provano i dannati dal conoscere d'aver perduto Dio. La divina giustizia imprimerà nella loro mente una viva cognizione della gran perdita che hanno fatto; pena giustissima dovuta a chi vivendo disprezzò Dio; ma questa gran pena non si capisce dagli uomini che acciecati trovansi dalle passioni e non intendono che voglia dire perdere un Dio! ed essere eternamente privi del sommo bene... Ah mio Dio! per amor del vostro figlio Gesù fatemi capire che

cosa vuol dire perder l'anima ed il paradiso.

Pratica. Quando patisci fame, caldo, freddo e dolori, o che vedi patire ad altri simili tormenti considera che cosa sarà l'inferno; quindi chiedi lumi a Dio, e pregalo che lo conceda a tutti i peccatori, acciò tutti si salvino.

GIORNO XI.

DELLE PENE ETERNE.

I. Considera, che se anco le pene dell'inferno fossero leggiere sarebbero non ostante terribili per la loro eternità. Gran parola che è questa, nell'inferno non v'è redenzione, non v'è sollievo, non v'è speranza, nè termine alcuno. Passati cento anni, l'eternità è al suo principio; dopo mille; dopo centomila, dopo cento milioni di secoli l'eternità è al suo principio. Quando un piccolo verme desse un morso ad un legno ogni milione d'anni, e che arrivasse a divorare tutte le selve ed i boschi, l'eternità sarebbe al suo principio. Se un agnello bevesse ogni mille

milioni d'anni un sorso d'acqua, ed arrivasse a seccar tutti i fiumi, i mari ed i fonti di questa terra, l'eternità sarebbe al suo principio. Ecco un'ombra sola, una sola immagine della terribile e penosa eternità dell'inferno... Ah, mio Dio! la vostra sola luce può farmi conoscere i miei gravi pericoli, e la vostra santa grazia può ancora farmeli evitare.

II. Considera, come in quell'abisso di eterni tormenti stanno per ardere innumerevoli cristiani. È sentenza dei sacri dottori che la maggior parte dei medesimi si dannano perchè malamente si confessano. Arderanno eternamente di quelle fiamme i sacrileghi, gli spergiuri, i bestemmiatori, i fraudolenti, i mormoratori e molto più gli impuri e i scandalosi. E tu, o peccatore non temi l'inferno, perchè non ci pensi mai, ed appunto perchè non ci pensi ti dannerai; pensaci, trema e raccomandati a Dio.

III. Considera, che se mezz'ora d'orazione, una predica, una pratica divota ed un digiuno ti tedia e ti pesa; che cosa sarà mai se avrai la disgra-

zia di dannarti? Che farai in quel luogo tra i pianti, gli urli, i fremiti, i sospiri ed i più aspri tormenti per una eternità? E tu non temi e vivi sicuro? Misero te! tu sei acciecato dalla colpa. Deh ricordati che si tratta di un'eternità; prega il Signore che ti faccia pensar più spesso al tuo fine e che ti faccia mutar vita.

Pratica. Rifletti a queste tre parole: sempre, mai, eternità; quando sei costretto a soffrir qualche dolore o travaglio di spirito per cui tanto ti affliggi, rifletti che quello deve finire, ma che le pene infernali non finiranno mai.

GIORNO XII.

MISERICORDIA DI DIO.

I. Considera che se la giustizia di Dio è infinita contro i paccatori ostinati, infinitissima è la sua misericordia verso i peccatori pentiti. Dio odia il peccato ed ama le creature. Se tutti i peccatori ad esso ricorressero col cuor veramente contrito, tutti si salvereb-

bero. La bontà di Dio desidera tutti salvi, e ci ha creati pel paradiso e non per l'inferno. Non voglio, dice il Signore, la morte del peccatore, ma che egli si converta e torni a me; e se egli farà penitenza, mi scorderò di tutte le sue iniquità, e la di lui anima già macchiata ed immonda diverrà candida come la neve. Rifletti, o peccatore, che Dio è misericordioso, spera e piangi le tue colpe di vero cuore.

II. Considera, come il Redentore andava sempre in cerca dei poveri peccatori per convertirli e salvarli: mangiava e conversava famigliarmente con essi, amandoli come suoi cari amici. Quanti peccatori ricorsero alla sua bontà, egli a tutti perdonò: il divino pastore cerca la pecorella smarrita; dunque ritorna a lui e non ostinarti più oltre nel peccato; egli ti chiama, non esser sordo alle sue voci, e gettati nelle sue braccia... Ah, mio Gesù! voi m'avete amato anco quando fuggiva da voi! quanto vi devo, mio caro Signore, quanto vi devo!

III. Considera, l'amore che ti porta il tuo Dio: tu a similitudine del fi-

gliuol prodigo hai voltato le spalle al tuo padre amoroso, ed egli appena che sei tornato a lui, ti ha amorosamente abbracciato ed accolto ammettendoti alla divina sua mensa, e cibandoti fino con le stesse sue carni e dissettandoti col suo sangue preziosissimo. Dunque confida in lui e non istancarti di pregarlo che voglia farti la grazia di mai scostarti da lui per tutto il tempo di tua vita, e d'esserti propizio al momento della tua morte.

Pratica. Non diffidar mai della misericordia di Dio, anco quando avessi commesse le maggiori scelleratezze del mondo; ma osserva per altro di non peccar francamente appunto perchè Dio è misericordioso, poichè allora lo troverai inesorabile.

GIORNO XIII.

PRESENZA DI DIO.

I. Considera, come Dio è in ogni luogo con tutta la sua immensità; come riempie di sè stesso il cielo e la terra, e trovasi in tutte le creature.

Tanto alla tua destra quanto alla sinistra v'è Dio; sopra di te sta Dio, intorno a te v'è Dio, dentro di te v'è Dio; tu vivi in Dio, ti muovi in Dio, respiri in Dio e stai raccolto e immerso nel seno immenso di Dio. Dio sempre ti guarda e ti vede in cuore; sa tutti gli affetti e i tuoi pensieri, conosce i tuoi bisogni e sa che cosa pensi e che cosa desideri... Oh, anima mia, non hai bisogno d'andare in cielo per trovar Dio, tu stai sempre vicino a lui; adora la sua maestà, ama la sua bontà e raccomandati alla sua pietà.

II. Considera, come Dio con la sua immensità conserva e mantiene tutte le cose create, sicchè non si può fare, dire o pensare cosa alcuna senza il reale e attuale concorso di Dio. Quanto tu dici, fai e pensi, tutto operi insieme con Dio; nè puoi dire una parola, muovere un piede, una mano, se Dio non concorre a questa azione. Vedi, anima mia, qual male fai quando pecchi; tu offendi un Dio alla stessa sua presenza. Ah! miserabile! che fai? Pensa che Dio deve essere tuo giudice, e muta sistema di vita.

III. Considera, la consolazione che provano le anime che amano Dio: esse sanno di fede che Dio concorre in tutte le loro operazioni. Beato me, se conserverò questa sempre viva immagine!... Ah mio Dio! mio sommo bene!... quante volte ho oltraggiato la vostra immensa maestà. Di grazia, non permettete che d'ora in poi io v'offenda mai più, e viva sempre da vostro vero seguace.

Pratica. Entra spesso in te medesimo, e adora il tuo Creatore; in qualunque tua giornaliera occupazione ricordati che sei alla presenza di Dio; questa è la maniera più facile per viver da cristiano, e per fare una buona morte.

GIORNO XIV.

BENEFICII DI DIO.

I. Considera, i gran beneficii che ti ha fatto il tuo Dio! Egli ti ha creato dal niente, ti mantiene, ti conserva, ti assiste, ti custodisce e ti protegge. Dio ha creato il cielo e la terra e tutto

ciò che vi si contiene, per solo tuo servigio. Dio ti ha fatto nascere in paesi cristiani; ed appena nato t'accettò per suo figlio ed erede del paradiso; volle redimerti dalla schiavitù del demonio coll'intiera profusione del prezioso sangue dell'unigenito suo figlio Gesù. Volle di più cibarti delle santissime di lui carni nel sacramento dell'Eucaristia. Oh grande ed immenso mio Dio! il numero dei vostri beneficii mi confonde, specialmente riflettendo alla mia ingratitudine.

II. Considera, come la bontà di Dio, onde facilitarti il conseguimento di tutti gli aiuti per salvarti, ti ha data Maria santissima per madre e protettrice; ti ha dati i Santi e gli Angioli per avvocati, e ti ha assegnato un Angelo custode che sempre t'assiste, ti guida e ti difende dal male. Ah, mio Dio! in quante maniere m'avete beneficato; ma io coi miei peccati non fo altro che abusarmi della vostra somma bontà; fatemi grazia di ravvedermi, e accordatemi il vostro benigno perdono.

III. Considera, i gran beneficii particolari che hai conseguiti da Dio, i

momenti di vita che respiri, quanto possiedi, la sanità che godi, le disgrazie evitate, le chiamate a penitenza... E benchè carico di beneficii, come ami, come ringrazi il tuo benefattore? E quando finirai d'essergli ribelle?... Ah, mio Dio, eccomi ai vostri piedi; perdonatemi tanti miei trascorsi, e fate che non mai più io ricada nei medesimi.

Pratica. L'ingratitudine chiude le porte della grazia di Dio. Non passare un'ora senza considerar le di lui beneficenze e ringraziarlo di vero cuore, che così resterai con molta facilità preservato dall'offenderlo nuovamente.

GIORNO XV.

L'AMORE DI GESU' CRISTO NEL SS. SACRAMENTO.

I. Considera, o anima mia, Gesù Cristo esposto sopra gli altari, conservato nei tabernacoli, elevato in tanti sacerdotali sacrifici! Ah mio Gesù, mio buon padre, mio maestro, voi vi degnate star con me, che alla vostra presenza sto così immodesto! Ah ben

conosco che voi siete amante dell'anima mia; possibile che arrivi a tanto eccesso il vostro amore?

II. Considera, o anima mia, come un amante si priva di ogni altro bene, e fonda tutto il suo piacere nell'oggetto amato. Così Gesù nel sacramento dell'Eucaristia sta, per così dire, occupato per l'uomo, perchè per esso solo l'istituì. Gesù Cristo si è umiliato fino ad un tal punto. Miralo stare in povere chiese, entrar nelle più rustiche case, nei più schifosi ospedali, nelle più orride carceri, e qual perduto amante degli uomini stimar sua delizia esser con loro in ogni luogo. Oh amore! Oh eccesso di carità! Oh mio Gesù, siccome non vi siete mai stancato di venire in traccia di me, così prego la vostra bontà a discender dal cielo in terra per assistermi al punto di morte.

III. Considera, anima mia, come questo divino amante è stato prodigo in donar sè medesimo ad una vil creatura, che lo ha tante volte offeso! Ah mio Signore, che gran maraviglia, che gran miracoli ha operato l'amor vo-

stro!... E tu ai tanti miracoli d'un Dio così tenero amante corrispondesti soltanto con un ammasso di peccati? Ah trema per il castigo che sta sopra il tuo capo, ed intanto rivolgiti ad esso, e chiedigli perdono, misericordia e grazia di non mai più offenderlo.

Pratica. Rifletti alla gran bontà di Dio nell'umiliarsi fino a farsi tuo cibo e bevanda; e questo riflesso sia quello che ti disponga a ben riceverlo, abbandonando per sempre il peccato.

GIORNO XVI.

AMORE DI GESU'
NELLA SANTISSIMA COMUNIONE.

I. Considera, anima mia, come il Redentor non contento d'esser rimasto nel santissimo Sacramento volle di più cibarti delle sue preziosissime carni sotto le specie del pane nella Ss. Comunione. In essa egli ti dona il suo corpo, il sangue, la divinità, la grazia, i meriti e ti santifica l'anima. Di quanti doni che ci ha fatti il nostro Dio, quello della Comunione è il più considerabile.

Quanto amore ci ha dimostrato il buon Gesù, fino ad incarnarsi per noi, farsi nostro cibo e trasformarci in lui! E noi non facciamo altro che vieppiù offenderlo. Con ragione egli si lagna di aver assaltati, pasciuti e nutriti dei figli ingrati come noi, che, invece d'amarlo ci ribelliamo a lui per darci in preda al suo maggior nemico.

II. Considera, come Gesù ci lasciò la santissima Comunione qual fonte di tutte le grazie, e ciò per dare un sostegno efficace alle nostre debolezze. Infatti essa ravviva la fede, accresce la speranza, infervora la carità, ed eccita l'anima alle opere buone. Essa è un pane di vita, che nutrisce le anime per la beata immortalità, conserva la grazia, e somministra nuove forze ed aiuti per non ricader nei peccati. La comunione illumina, protegge e difende le anime rendendole vittoriose contro il mondo, il demonio e la carne. Accostati adunque, o anima mia, a questo gran sacramento con quella riverenza che merita, e ricevilo con quei fini, per i quali il tuo Gesù lo istituì.

III. Considera, come per godere di

tante belle grazie bisogna comunicarsi con fervore, con fede, con speranza, carità, umiltà e desiderio riflettendo al gran amore che ebbe Gesù per te nel darti la santissima Comunione. Considera, che quello che viene nel tuo stomaco è un Dio grande, immortale; insomma il tuo sommo bene; quindi esamina te stesso, ed ammira l'umiltà di Dio... Deh mio Gesù, fate che d'ora in avanti io vi riceva più degnamente; ed operate in me l'effetto per cui voleste umiliarvi sino a farvi mio cibo.

Pratica. Prima di comunicarti, pensa chi è quello che vai a ricevere e medita profondamente i tesori, che egli comparte all'anima tua se lo ricevi con le disposizioni necessarie.

GIORNO XVII.

AGONIA DI GESU' NELL'ORTO.

I. Considera, come giunta l'ora che il Figlio di Dio doveva patire per la salute del mondo, si licenzia dalla Madre e va al Getsemani, ivi adora l'e-

terno Padre, e lo prega perchè lo assista in quel punto di conflitto. Allora conobbe tutti i tormenti che doveva patire; ma più di tutto conobbe l'ingratitudine di quel popolo per il quale doveva patire, e questo fu per lui il maggiore dolore. Ah, mio Gesù! I miei peccati son la causa di tanti vostri affanni, eppur non finisco d'oltraggiarvi! Ah! di grazia, cambiatemi il cuore e fate che io non vi offenda mai più.

II. Considera, come Gesù comincia a sudare, e tanta è l'affannosa ambascia che prova, che a forza d'interni tormenti sgorga tutto il suo corpo di sanguigno sudure che ne restan bagnate tutte le di lui vesti ed aspersa la terra; e non potendo per la veemenza del dolore più resistere, cade con la faccia a terra. Deh anima mia, stendi verso di lui la mano, sollevalo in così penosa agonia, asciuga con infuocati sospiri il suo sangue, lava con le lagrime il santo suo volto, consolalo nel suo dolore.... Ma che? tu sempre più aggiungi ad esso nuovi tormenti col peccare. Ah mio Signore! non vi avessi mai offeso; me ne pento perdonatemi per carità.

III. Considera, che Gesù agonizza; mira quella faccia smunta e pallida: vedilo caduto a terra; e appena tenta d'alzarsi, l'eccesso della debolezza lo fa ricadere. Dopo aver pregato il Padre, l'Angelo gli presenta l'amaro calice, ed egli soffre a sorbirlo tutto per adempire la sua volontà, e per salvare il genere umano. Deh! anima mia, se ami Gesù, patisci per amor suo le disgrazie mondane ed offerisci i tuoi patimenti a lui in memoria delle pene che volle per te patire.

Pratica. Nelle tue angustie non ti scoraggiare, non tralasciar l'orazione anzi a similitudine di Gesù raddoppiala che ti sarà molto utile.

GIORNO XVIII.

GESU' MALTRATTATO.

I. Considera, come essendo prossima l'ora della morte di Gesù, il discepolo Giuda si approssima coi soldati che doveva catturarlo, ed accostandosi ad esso lo bacia per segnale di tradimento. Dopo di che voltandosi Gesù ai

soldati: Se cercate del Nazareno, disse loro, eccomi son io quello. Allora tutti lo assalgono, lo legano, trascinandolo per le pubbliche vie con strapazzi indicibili. Lo presentano ad Anna dove ricevette uno schiaffo, fu calunniato, ingiuriato, fino a ricoprir di sputi la sua faccia divina, ed egli tutto soffre: e per chi? Per un peccatore ingrato, che vieppiù lo tormenta con nuove offese.

II. Considera, come in questo tempo il discepolo Pietro stava scaldandosi al fuoco, e che venendo interrogato se era discepolo di Cristo, rispose di non conoscerlo. Gli fu fatta tal dimanda per la seconda e terza volta, e tornò sempre a negare. Gesù trafitto perciò da nuovo dolore lo rimira con occhio di compassione, gli perdona e a sè lo richiama. Allora cantò il gallo e questo fu il punto del pentimento di Pietro, che pianse il suo delitto. Ah peccatore! Una donniciuola basta a far cadere un Pietro, e tu non temi? Deh, mio Gesù, volgete gli occhi verso di me, e toccatemi il cuore acciocchè io pianga tutte le mie iniquità.

III. Considera, come non contenti gli Ebrei di maltrattare Gesù, lo trasportano per ordine di Caifas a Pilato, perchè lo condanni a morte. Pilato lo manda ad Erode; questi lo fa vestire da pazzo, e fra gli scherni lo rimanda a Pilato, che trovandolo innocente lo vuol liberare. Domanda al popolo se voglion libero Cristo o Barabba. Muoia Cristo e viva Barabba, risposero quei crudeli. Ah! ingrato popolo, ma più ingrata sei tu, anima mia, che invece di mitigare i tormenti di Gesù, gliene aggiungi dei nuovi col peccato.

Pratica. Gesù calunniato tace; ma pur col tacere, oh quanto egli parla! Egli ti insegna a soffrir tutte le offese che ti venissero fatte.

GIORNO XIX.

GESU' FLAGELLATO.

I. Considera, come Pilato, volendo mostrare al popolo l'innocenza di Gesù Cristo, si lava le mani per significare che non voleva imbrattarle nel sangue di un innocente; ma quella ciurma

ostinandosi nel voler la di lui morte egli lo condanna ai flagelli. Subito lo afferrano per le vesti e lo trascinano nel cortile del presidente, dove spogliatolo, lo legano, per il che egli stende mansueto le sue mani. Ecco si affolla d'intorno la turba per vedere la carneficina, e Gesù ad occhi bassi, carico di dolore, sta aspettando i colpi. Ah mio Dio! voi svergognato! voi ingiuriato! voi flagellato!

II. Considera, come quei carnefici cominciano la crudel flagellazione di Gesù! In un momento il suo corpo è una sola piaga e dappertutto ne sgorga il sangue, talchè si lordano gli stessi flagellatori. Tutte le sue membra si squarciano fino alle ossa, si aggiungono colpi a colpi, ferite a ferite. Fermatevi, o manigoldi, se volete sfogar la vostra rabbia, rivolgetela su me, ma cessate di più tormentar quell'agnello. Che male v'ha fatto Gesù?.... Oh! anima mia, rimira il tuo Redentore che soffre per la tua salvezza: e tu seguiti ad offenderlo? Tu sei più barbara dell'accanito popolo ebreo.

III. Considera, come mancò nei ma-

nigoldi la forza, ma non mancò in Gesù la pazienza in soffrir tanti tormenti per amor tuo. Quand'anche egli avesse sofferto un colpo solo per te sarebbe stato moltissimo. Or che dirai del patire che ha fatto? Ammira questo eccesso di carità. Deh! anima mia rendi a Gesù sospiri e flagelli, lagrime per sangue. Se non lo fai, sei una tigre, un mostro d'inumanità.

Pratica. Quando i sensi ti adescano pensa a Gesù flagellato, e rifletti che col soddisfare le tue passioni, gli rinnovi la carneficina degli Ebrei.

GIORNO XX.

GESU' CORONATO DI SPINE.

I. Considera, anima mia, come terminata la flagellazione immaginarono quei carnefici un nuovo strazio per tormentare Gesù. Prendono un fascio di spine, le intessono a guisa di corona, ne coprono le tempie, battendola con bastoni fanno penetrar le punture fino nel più interno delle medesime. Scorre il sangue, ne asperge le spalle,

la faccia, e quasi come pioggia scende a bagnar la terra. Fra tutte le pene che patì Gesù, questa fu la più dolorosa per essere in una parte del corpo così delicata... Oh infinita bontà di Gesù a riguardo dei peccatori! Egli vuole incoronar se stesso di spine per procurar loro una corona di gloria.

II. Considera, come dopo ciò spogliano delle sue vesti Gesù, ponendogli per manto reale uno straccio di porpora ed in mano una canna per scettro; quindi lo fanno sedere sopra un sasso, e burlandosi di lui fingono d'ossequiarlo qual re, poscia se gli accostano dandogli pugni, schiaffi e sputandogli in faccia. Oh anima mia! quel capo divino, è così strapazzato per tuo amore, e seguiti ad offenderlo?

III. Considera e fermati alquanto col tuo Signore tormentato; vedi come sospira, adoralo, compensa i suoi affanni col tuo ossequio ed amore. Caro mio Gesù! Vi vedo e non vi riconosco; ove sono i vostri occhi divini? quella grazia che inebbria lo spirito di amore? Ah comprendo che di ciò ne sono causa i miei peccati! Deh! mio Gesù! vin-

cete la mia miseria, la mia malizia; acciocchè amando voi in terra, io venga a godervi in cielo.

Pratica. Per amor di Gesù coronato di spine, caccia subito i pensieri vani, impuri ed inutili che ti suggerisce il demonio e replica spesso ciò che dicea santa Teresa: non più peccati, che tanto sangue costano a Gesù.

GIORNO XXI.

ECCE HOMO.

I. Considera, la figura del tuo Gesù e non lo amare se puoi. Egli è nudo e ricoperto soltanto d'uno straccio di porpora, coronato di spine con le mani legate, sanguinoso, carico di lividure e percosse. Gli occhi ecclissati grondano sangue; la bocca è trafitta dalle spine che fino al palato lo pungono; il corpo tutto impiagato; trema per il freddo; non si regge per la stanchezza. Questa figura sì lagrimevole mosse il presidente a compassione, che suppose di placar l'ira di quei carnefici con esporlo pubblicamente ad essi esclamando: *Ecce Homo.*

II. Considera il significato delle parole di Pilato! Pareva che con esse volesse dire: « Estinguete una volta la vostra sanguinaria sete, non proseguite più oltre; quest'uomo è innocente, voi lo temevate re; addesso è l'uomo più miserabile del mondo. *Ecce Homo*: è uomo del vostro sangue; compatitelo, mitigate il vostro odio. Ma oh crudeltà inaudita! Tutti ad una voce gridano: *crucifige, crucifige,* e voglion morto il Redentore.

III. Considera, che l'eterno Padre ti accenna Gesù, e ti dice: *Ecce Homo,* cioè, ecco, o peccatore, quell'uomo che insieme è Dio, uguale nella sostanza vedilo come è ridotto per tuo amore. Egli è innocente; ma perchè s'addossò i tuoi peccati, la mia giustizia lo ha così flagellato. Che sarà dunque di te colpevole se col pentimento non cancelli i tuoi peccati? Il suo esempio ti serva di stimolo a calcar la via della rettitudine! Sì, mio Dio, non riguardate i miei peccati, ma ascoltate la vostra misericordia.

Pratica. Per ottener misericordia da Dio non bisogna ostinarsi nel peccato

ed ogni volta che si è conseguito il perdono tornare ad offenderlo.

GIORNO XXII.

CONDANNA DI GESU'.

I. Considera, come minacciando il popolo ebreo d'accusar Pilato a Cesare se non condannava a morte Gesù, Pilato nonostante che lo conoscesse innocente; venne a profferir contro lui la sentenza di morte. Popolo ingrato! Perchè vuoi morto Gesù? non è forse quello stesso che ti ha saziato, che ti ha liberato dai demoni, che ti ha perdonati i tuoi peccati? e lo vuoi morto? Ma con la sua morte si solleciterà la tua. E tu, o Pilato, che per non disgustare un uomo, condanni un Dio, perderai l'uno e l'altro. Lo stesso seguirà a te o cristiano, che per non perdere un bene temporale offendi Dio. Deh ravvediti e cessa di peccare!

II. Considera, come appena condannato a morte Gesù, quei lupi scagliansi contro di lui, lo trascinarono ov'è la croce e gli comandano che da sè stesso

porti al Calvario il proprio patibolo. Pieno egli di umiltà la guarda e l'abbraccia, s'incammina al Calvario; ogni passo che egli fa è uno spasimo di morte! Comincia a salire il monte e cade già sotto il peso della croce che premendolo gli rinnova le ferite. Oh anima mia? rimira Gesù, e se lo ami, accompagnalo con le lagrime, e soffri qualche mortificazione per lui.

III. Considera, come quei fieri soldati, impazienti per far rialzar Gesù dalla sua prima caduta, lo percuotono con calci! L'affannato Gesù vuol rialzarsi, ma la debolezza lo fa ricadere; torna a sforzarsi, ma dopo pochi passi ricade. Quante volte egli cade, altrettante vien percosso e trascinato. Suda il sudor della morte; e morto già sarebbe, se la Provvidenza non avesse rinnovati i miracoli per mantenerlo in vita acciò morisse in croce.

Pratica. Quanto patì Gesù; e tu non vuoi soffrir per amor suo? Deh! se brami di sollevarlo ne'suoi dolori, imitalo e ne avrai eterna ricompensa.

GIORNO XXIII.

GESU' CROCIFISSO.

I. Considera, anima mia come giunto Gesù sul Calvario si inginocchia davanti alla croce adorandola. Ad un tratto quegli scellerati gli saltano addosso e senza pietà strappandogli le vesti, vengono a riaprirgli le già riportate ferite. Non possono spiegarsi gli spasimi che in questa occasione venne a soffrire. E per chi? Per un peccatore... Ah mio Redentore, voi che siete la bellezza del paradiso, ora appena mostrate sembianza umana, ed io son la causa di tanto eccidio? Deh non permettete che torni mai ad offendervi!

II. Considera, come appena Gesù fu gettato sulla croce gli furono confitte le mani ed i piedi con chiodi, per il che provò inauditi dolori! Ah mio caro Redentore, così corrisponde il mondo al vostro amore? E io, mostro d'iniquità, sono il primo a così maltrattarvi?

III. Considera, come inchiodato Gesù sopra la croce, sollevano in alto il pesante tronco, e lo lascian cadere nella già preparata fossa. Ecco Gesù nuovi dolori: si riaprono le ferite, si lacerano le mani ed i piedi ed il peso del proprio corpo reca al Redentore nuovi spasimi. Se appoggia la testa, prova le punture delle spine, se l'abbassa vede i suoi nemici che si ridono delle sue pene, e la madre piangente.

Pratica. Quando sei assalito dalle mondane tribolazioni, rifletti ai patimenti di Gesù, ed avrai coraggio di patire qualche cosa a riguardo di lui.

GIORNO XXIV.

DISPREGI FATTI A GESU' IN CROCE.

I. Considera, come non v'è maggior pena per un miserabile, non solo nel non trovar compassione, ma nell'esser anzi burlato e deriso pubblicamente. Questa appunto è la condizione in cui trovossi Gesù dopo essere stato alzato in croce. In mezzo ai più acuti dolori non trova alcuna compassione, ma

tutti lo deridono, lo bestemmiano. Ecco ciò che formò il maggior tormento di Gesù, e questo gli vien rinnovato dal cristiano che l'offende. Ah mio Gesù! Io pure invece di corrisponder con amore a tanto amore, vi ho sempre più maltrattato dei vostri crocifissori. Perdono, mio Gesù, per le viscere di Maria santissima.

II. Considera, i motteggi che ciascun faceva a Gesù. Salva te stesso, ognun gli dicea, o tu che volevi distruggere il nostro tempio ed in tre giorni riedificarlo. Se tu sei, altri aggiungevano, figlio di Dio, scendi da codesta croce e ti crederemo; tu hai confidato in Dio, ei ti liberi ora. I soldati poi lo dispregiano, lo insultano, e Gesù tutto soffre, nè queste ingratitudini bastanti sono a farlo rimuover dal pensiero di morire per loro.

III. Considera, come avendo Gesù esternata sete, quei barbari inzuppano una spugna nell'aceto e nel fiele gliel'appressano alle labbra; e così deve aggiungere ai tanti tormenti già sofferti anco quello di una sì disgustosa bevanda. E tutto ha sofferto per te.

Amalo dunque e adoralo come sommo tuo bene, nè più ascoltar le voci dell'infernal nemico che ti trascina al peccato.

Pratica. Meditando la passione di Gesù ti sarà facile d'imitare il suo esempio, osservare la sua legge; e giungerai a goderlo nel cielo.

GIORNO XXV.

ULTIME PAROLE DI GESU'.

I. Considera, come il moribondo Gesù sulla croce, comincia dal pregare il Padre perchè perdoni ai suoi stessi carnefici; quindi volgendosi al pentito ladrone lo assicura che sarà con esso in paradiso. E non contento di essersi dato a noi, vuole che in suo luogo subentriamo, e nella persona di Giovanni ci dà per figli a Maria, volendo inoltre che noi la riceviamo per madre.

II. Considera, come vedendosi Gesù abbandonato da tutti, ricorre all'eterno Padre acciò non lo abbandoni: Dio mio, Dio mio, perchè m'avete voi ab-

bandonato? Un tanto figlio derelitto da sì gran Padre? I martiri patirono tormenti orribili, ma oltre l'esser inferiori a quelli di Gesù ebbero il conforto divino; Gesù è privo anco di questo. Sentendo finalmente di aver consumata l'opera dell'umana redenzione esclama: Tutto è adempito, indi, rivolto all'eterno Padre così gli dice: Padre, nelle vostre mani raccomando lo spirito mio, e chinando la testa in segno di perfetta obbedienza esala l'ultimo respiro. Anima mia, il tuo Creatore è morto, e non piangi? tutto l'ordine della natura sconvolgesi e tu persisti in peccare!

III. Considera, come spirato Gesù, un soldato colla lancia gli apre il sacro costato dal quale scaturisce sangue ed acqua, volendo la bontà infinita versare anche il poco sangue rimasto nel cuore per sempre più mostrarti l'amor suo, Appena dalla croce deposto fu dato nelle braccia all'afflitta sua madre che provò il più terribile dei martirii, nel rimirar le di lui spoglie. Rammenta, o peccatore, che hai crocifisso il figlio, e trafitta la madre. Cessa una volta di offenderlo.

Pratica. Gesù Cristo ha fatto tutto ciò che a lui spettava; tocca addesso a te a fare il resto se vuoi salvarti. Imitalo nei patimenti in questa vita, se vuoi essere a parte del gaudio nell'altra.

GIORNO XXVI.

DOLORI DI MARIA.

I. Considera, i gran dolori sofferti da Maria dopo che Gesù fu licenziato da essa per andare alla morte. Rimane ella mesta e piangente, e tutte contempla, e vede in ispirito le pene del suo figlio, lo mira sudar sangue, cadere a terra, abbandonato da tutti, tradito da Giuda, negato da Pietro, legato dai suoi nemici, sopraffatto dai giudici, perseguitato dagli scribi e farisei; lo vede schiaffeggiato, vestito da pazzo, flagellato, versare il suo sangue, e sente la voce di quei barbari che chiedono la sua morte. Rifletti bene a tutte queste circostanze; unisciti ad essa a versar lagrime di dolore pel tuo Gesù, tu che fosti l'autore di tante sue pene.

II. Considera, come avendo saputa Maria la condanna di morte del suo Figliuolo, corre a dargli l'ultimo addio. Ecco che preceduto dagli atroci tormenti di morte lo vede passare nel mezzo ai manigoldi, carico della croce e cader molte volte sotto di essa, percosso da quei carnefici che lo fanno rialzare a forza d'urti e calci. Non potendo più star lontana dal suo Figlio la madre gli si appressa, ed ah! qual doloroso incontro fu questo per ambedue!

III. Considera, come dopo aver quei crudeli separato Gesù da Maria, lo spingono al Calvario, dove lo spogliarono della veste, lo conficcano in croce. Lo mira Maria, e non può piangere per l'estremo dolore; quindi lo vede abbeverato con fiele ed aceto, lo sente lagnarsi d'esser da tutti abbandonato, ed ascolta, che egli la raccomanda a Giovanni, lasciando esso qual figlio di lei. Sente finalmente che Gesù raccomanda il suo spirito al Padre, e lo vede già morto dopo aver tramandato una grandissima voce. Quindi vede aprirgli il sacro costato, e poi collocarlo in un sepolcro.

Pratica. Frequenta la divozione ai dolori di Maria, e fa atti di mortificazione.

GIORNO XXVII.

DEL PARADISO.

I. Considera, anima mia, gli ineffabili godimenti, che dopo il corso di questa vita proverai in paradiso. Se ora ami il tuo Dio, al punto della morte bramerai di sprigionarti dal carcere ove stai rinchiusa, per unirti a lui. Spirerai fra le braccia di Gesù e di Maria, e sarai dagli angioli accompagnata nella celeste magione, dove il tuo Dio ti coronerà di gloria. Allora saran finiti gli affanni, le croci: ivi godrai dei beni eterni; gli angioli e i santi tutti si congratuleranno teco per essere giunta in quella patria di contenti.

II. Considera, come non solo l'anima godrà tanta gloria, ma anche il corpo sarà beato in paradiso. Ivi vedrai i tuoi santi avvocati, godrai le bellezze e le glorie di Maria santissima assisa alla

destra del suo divin figlio; godrai in veder Gesù Cristo che sedendo alla destra del. Padre, tramanda raggi di luce. Rallegrati dunque, anima mia, che sia in tua mano il conseguimento di un sì gran bene.

III. Considera poi il gaudio che proverai in veder le bellezze di Dio. Quando sarai trasformata in Dio, sarai tutta immersa nel pelago delle sue perfezioni. Se un raggio della sua incomprensibil bellezza penetrasse nell'inferno, basterebbe a cangiarlo in un luogo di delizie. Insomma i beni dell'altra vita sono eterni, immensurabili. Ah mio Dio! fatemi degno del paradiso per i meriti di Gesù!

Pratica. Quando ti trovi in pene, solleva il tuo cuore al paradiso, per sempre più animarti a patire.

GIORNO XXVIII.

RASSEGNAZIONE IN DIO.

I. Considera che rassegnazione non vuol dir altro che conformità al voler di Dio in tutto quello che egli vuole.

In questa conformità di volere consiste tutto il nostro profitto e il nostro bene nell'amar Dio; nell'unirsi a lui sta riposta la cristiana perfezione; e quanto più l'uomo amerà Dio, tanto più sarà perfetto e santo. Ah, mio Dio, datemi il lume necessario, e in me ravvivate la fede!

II. Considera, che questa rassegnazione viene da Dio; così se tu desideri di piacergli, devi uniformar la tua volontà alla sua. Infatti non vi può esser per te cosa più utile poichè godrai vera pace in qualunque occasione e tutto ciò che ti succederà in contrario, ti sarà di gran merito. Ah mio Dio, conosco che questa è la beatitudine che godono i vostri servi! Datemi il vostro aiuto per riuscirvi.

III. Considera, come tutto ciò che avviene è ordinato da Dio al solo nostro bene. Le malattie, la povertà, i travagli son mandati da lui. Egli tien cura di tutti gli esseri viventi. Ah mio Dio, a me basta che mi facciate conoscere la vostra volontà per ciecamente adempirla!

Pratica. Quando ti trovi in avversità

accettale volentieri, perchè è un dono di Dio. E se ti trovi oltraggiato a torto, riconosci in chi ti offende la mano di Dio che vuol provarti se ti uniformi alla sua volontà.

GIORNO XXIX.

DEL SANTO AMOR DI DIO.

I. Considera, anima mia, l'obbligazione che tu hai di amare Dio. Che gran degnazione è stata la sua! Un Dio così grande comandare ad una vile creatura d'amarlo, ma anzi te lo comanda con precetto e sotto pena di eterna morte se nieghi di farlo! Per non corrispondere a un così dolce comandamento bisognerebbe non aver cuore.

II. Considera, l'obbligazione che hai d'amare Dio, per gratitudine. Infatti Dio ti ha dato l'essere, e ti nutrisce senza merito alcuno presso di lui. Oltre a ciò quanti doni spirituali ti ha egli concessi? Fede, ispirazioni, remissione dei peccati per tante volte, quando poteva subbissarti. Ah sì, mio

Dio vi amerò perchè grande fu la vostra misericordia verso di me. Io vi fuggivo per seguire il peccato, e voi mi veniste incontro; io mi scordavo di voi, e voi mi avete richiamato.

III. Considera, la terza obbligazione che ti spinge ad amar Dio, perchè ti ama, benchè tu l'abbia offeso anzi ti ha aiutato a tornare in grazia sua. Se ami tanto una umana creatura, come non amerai Dio che ti fa tante grazie, e che a chi lo ama ha promesso un premio in paradiso?

Pratica. Proponi di fare in avvenire frequenti atti d'amor di Dio, giacchè questo è un obbligo e precetto, che da lui stesso ti vien intimato.

GIORNO XXX.

RISPETTI UMANI.

I. Considera, come dopo d'essere stato da Dio ricolmo di tanti beni, sei in obbligo di servire a lui in qualunque occasione, e perchè tu professassi pubblicamente d'esserne vero seguace, ti premunì della Cresima. In virtù di que-

sto sacramento adunque, tu devi pubblicamente, con le opere professarti per suo servo fedele. Finora per altro non hai fatto così, ma simile a quei farisei che conobbero Cristo, e non ardirono confessarlo, hai trascurato questo tuo gran dovere. Ah, mio Signore, perdonatemi il torto che vi ho fatto, e datemi la grazia di sbandir dal mio cuore ogni rispetto umano!

II. Considera, che se vuoi salvar l'anima non devi curare chi ti schernisce, vedendoti operar da cristiano. Assicurati, che gli scherni che soffrirai saranno di maggior gloria a Dio. Se ti vedi deriso, burlato, per un sì bel motivo, rallegrati, perchè il Vangelo dice che son beati quelli che trovansi perseguitati per la giustizia. Ah mio Dio! comprendo soltanto adesso la mia stoltezza nel lasciar voi per timore del mondo; condonatemi un tale errore, e fate che d'ora in poi io operi da vostro seguace.

III. Considera, come per operare con perfezione non basta fare il bene e fuggire il male; ma è necessario che in tutto si abbia a cuore Dio e la sua

gloria. Quanto è mai felice un'anima che in tutte le sue azioni non pensa che a Dio! Questo è un ricco tesoro da pochi conosciuto, sebbene in questo consista la santità.

Pratica. Procura di curare i rispetti umani, ed opera sempre virtuosamente per la gloria di Dio.

GIORNO XXXI.

ed ultimo del mese.

DIVOZIONE A MARIA SANTISSIMA.

MEZZI E SEGNI PER CONSEGUIRLA.

I. Considera, che un mezzo per acquistar la virtù e perseverar nel bene è la singolar divozione alla santissima Vergine. Per maggiormente eccitarti alla medesima, considera, che Dio vuole che la sua santissima Madre sia onorata; e l'onore che a lei si fa è gloria di Dio; che dopo Dio non vi è chi sia degno di maggiore onore di lei, che S. Chiesa ci sprona a questa divozione; che Maria è la tesoriera del cielo, per le cui mani

passano le grazie concesse da Dio; ch'ella è la più potente peroratrice a nostro riguardo impetrandoci il perdono dei peccati.

II. Considera, che per acquistare la divozione verso Maria, è necessario aver la sua immagine in camera, ossequiarla ogni giorno con la salutazione angelica: digiunare o far altra mortificazione il sabato che è a lei dedicato; invocare il suo soccorso in ogni nostra operazione, visitar divotamente gli altari a lei dedicati e celebrar le sue feste, preparandosi alle medesime con orazioni e penitenze.

III. Per conoscere se tu abbia per Maria la dovutale devozione, è necessario esaminare se hai pronta volontà di servirla; se la ami cordialmente godendo della sua gloria; se riconosci i beneficii che ella ti fa; se procuri in qualche maniera di imitarla nelle sue rare virtù, giacchè questo è il maggior onore che le si possa fare.

Conclusione. Se ritrovi in te stesso questi segni di divozione verso la gran Madre di Dio, ti puoi chiamar beato, perchè hai un chiaro segno

della tua predestinazione e della tua eterna felicità.

PREGHIERA
ALLA BEATA VERGINE MARIA
per impetrare le sante virtù.

O Maria Vergine, degnissima madre di Dio, abbiate pietà di me vilissima creatura. Impetratemi remissione dei peccati, mortificazione ed annegazione delle passioni, umiltà, pazienza, carità continenza della lingua e di tutti i sensi, purità e semplicità, libertà di mente ed unione col Signore; sicchè io sia tale qual egli desidera, a lode e gloria della santissima Trinità ad onor vostro e ad utilità dell'anima mia. Così sia.

MEDITAZIONE

SUL PATER NOSTER

COMPOSTA

DA S. FRANCESCO D'ASSISI

Padre nostro, santissimo creatore nostro, redentor nostro, salvator nostro, consolatore nostro; *che sei nei cieli;* che sei negli angioli e nei santi, illuminandoli del tuo conoscimento, perchè tu sei luce, infiammandoli del tuo divino amore, abitando in essi e riempiendoli di beatitudine, perchè tu, Signore, sei sommo bene, eterno bene, da cui ogni bene, e senza cui nessun bene. *Sia santificato il nome tuo:* si rischiari in noi la cognizione tua, acciocchè conosciamo qual sia la larghezza de' tuoi benefizi, la lunghezza delle tue promesse, l'altezza della maestà e il profondo dei tuoi

giudizi. *Venga il regno tuo;* acciocchè tu regni in noi per la grazia tua, e ci faccia arrivar al regno tuo, dove godesi di te la vista manifesta, la dilezione perfetta, la società beata, la fruizion sempiterna. *Sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra;* acciocchè amiamo te con tutto il cuore, te sempre desiderando con tutta la mente, a te sempre indirizzando tutte le nostre intenzioni; cercando in ogni cosa l'onor tuo e con tutte le forze nostre, impiegando tutto il vigore e i sentimenti dell'anima e del corpo in ossequio dell'amor tuo e non in altro; e amiamo i prossimi nostri come noi stessi, tirando tutti, per quanto ci è possibile, all'amor tuo, godendo degli altrui beni come dei nostri, consolandoli nei loro mali, non facendo ad alcuno offesa veruna. *Il nostro pane quotidiano dà a noi quest'oggi:* il diletto Figliuolo tuo a noi dona oggi nella memoria, nell'intendimento e nella riverenza dell'amore, che egli ebbe per noi e per le cose che per noi fece, disse e patì. *E rimetti a noi i debiti nostri* per la tua

misericordia ed ineffabile passione del diletto Figliuolo tuo, nostro Signore Gesù Cristo, e pei meriti ed intercessione della beata Vergine Maria e di tutti gli altri eletti suoi. *Siccome noi perdoniamo a' nostri debitori:* e perchè noi perdoniamo tuttora pienamente, fa, o Signore, che perdoniamo sempre di cuore, acciocchè per amor tuo amiamo i nemici, per loro divotamente intercediamo presso di te, a nessuno rendiamo male, ma procuriamo di giovar a tutti. *E non ci indurre nella tentazione,* occulta o manifesta, subitanea, importuna. *Ma liberateci dal male* passato, presente e futuro. Così sia.

MISTERI

DEL SANTISSIMO ROSARIO

GAUDIOSI.

1° Si considera l'annunciazione dell'angelo.

2° Si considera la visitazione di Maria Vergine a santa Elisabetta.

3° Si considera la natività di Gesù bambino nella capanna di Betlemme.

4° Si considera la presentazione di Gesù al tempio.

5° Si considera la disputa del fanciullo Gesù coi dottori.

DOLOROSI.

1° Si considera l'orazione di Gesù nell'orto.

2° Si considera la flagellazione di Gesù alla colonna.

3° Si considera Gesù coronato di spine.

4° Si considera Gesù che porta la croce sul monte Calvario.

5° Si considera la crocifissione, morte e sepoltura di Gesù Cristo.

GLORIOSI.

1° Si considera la risurrezione di Gesù Cristo trionfante.

2° Si considera l'ascensione di Gesù Cristo al cielo.

3° Si considera la venuta dello Spirito Santo sopra gli apostoli.

4° Si considera Maria Vergine che passa da questa vita, e dagli angeli viene assunta in cielo.

5° Si considera l'incarnazione ed esaltazione di Maria Vergine sopra tutti i cori degli angeli, si considera anche la gloria di tutti i santi.

LITANIE

DELLA

BEATA VERGINE MARIA

Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.
Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.
Pater de cœlis Deus, miserere nobis.
Fili redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis
Sancta Dei genitrix, ora
Sancta Virgo virginum, ora
Mater Christi, ora
Mater divinæ gratiæ, ora
Mater purissima, ora
Mater castissima, ora

Mater inviolata, ora
Mater intemerata, ora
Mater amabilis, ora
Mater admirabilis, ora
Mater creatoris, ora
Mater salvatoris, ora
Virgo prudentissima, ora
Virgo veneranda, ora
Virgo prædicanda, ora
Virgo potens, ora
Virgo clemens, ora
Virgo fidelis, ora
Speculum justitiæ, ora
Sedes sapientiæ, ora
Causa nostræ lætitiæ, ora
Vas spirituale, ora
Vas honorabile, ora
Vas insigne devotionis, ora
Rosa mystica, ora
Turris davidica, ora
Turris eburnea, ora
Domus aurea, ora
Fœderis arca, ora
Janua cœli, ora
Stella matutina, ora
Salus infirmorum, ora
Refugium peccatorum, ora
Consolatrix afflictorum, ora

Auxilium christianorum, ora
Regina angelorum, ora
Regina patriarcharum, ora
Regina prophetarum, ora
Regina apostolorum, ora
Regina martyrum, ora
Regina confessorum, ora
Regina virginum, ora
Regina sanctorum omnium, ora
Regina sine labe originali concepta, ora
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
v. Ora pro nobis, sancta Dei genitrix:
R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Gratiam tuam, quæsumus, Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, Angelo nunciante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus et crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. R. Amen.

LITANIE

DI

TUTTI I SANTI

Kyrie eleison.
Christe, eleison
Kyrie, eleison.
Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.
Pater de cœli Deus, miserere nobis.
Fili redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis
Sancta Dei Genitrix, ora
Sancta Virgo virginum, ora
Sancta Michael, ora
Sancte Gabriel, ora
Sancte Raphael, ora

Omnes sancti Angeli et Archangeli, orate
Omnes sancti beatorum Spirituum ordines, orate
Sancte Joannes Baptista, ora
Sancte Joseph, ora
Omnes sancti Patriarchæ et Prophetæ, orate
Sancte Petre, ora
Sancte Paule, ora
Sancte Andrea, ora
Sancte Jacobe, ora
Sancte Joannes, ora
Sancte Thoma, ora
Sancte Philippe, ora
Sancte Bartolomæe, ora
Sancte Matthæe, ora
Sancte Simon, ora
Sancte Thadæe, ora
Sancte Mathia, ora
Sancte Luca, ora
Sancte Barnaba, ora
Sancte Marce, ora
Omnes sancti Apostoli et Evangelistæ, orate
Omnes sancti Discipuli Domini, orate
Omnes sancti Innocentes, orate
Sancte Stephane, ora

Sancte Laurenti, ora
Sancte Vincenti, ora
Sancte Alexander, ora
Sancti Fabiane et Sebastiane, orate
Sancti Joannes et Paule, orate
Sancti Cosma et Damiane, orate
Sancti Gervasi et Protasi, orate
Omnes Sancti Martyres, orate
Sancte Silvester, ora
Sancte Gregori, ora
Sancte Ambrosi, ora
Sancte Augustine, ora
Sancte Hieronyme, ora
Sancte Martine, ora
Sancte Nicolae, ora
Omnes Sancti Pontifices et Confessores, orate
Omnes sancti Doctores, orate
Sancte Antoni, ora
Sancte Benedicte, ora
Sancte Bernarde, ora
Sancte Dominice, ora
Sancte Francisce, ora
Omnes sancti Sacerdotes et Levitæ, orate
Omnes sancti Monachi et Eremitæ, orate
Sancta Maria Magdalena, ora
Sancta Agata, ora

Sancta Lucia, ora
Sancta Agnes ora
Sancta Cæcilia, ora
Sancta Catharina, ora
Sancta Anastasia, ora
Omnes sanctæ Virgines et Viduæ, orate
Omnes Sancti et Sancte Dei, intercedite pro nobis.
Propitius esto, parce nobis, Domine.
Propitius esto, exaudi nos, Domine.
Ad omni malo, libera nos, Domine.
Ad omni peccato, libera
Ad ira tua, libera
A subitanea et improvisa morte, libera
A peste, fame et bello libera
Ab insidiis diaboli, libera
Ab ira et odio et omni mala voluntate, libera
A spiritu fornicationis, libera
A fulgore et tempestate, libera
A morte perpetua, libera
Per mysterium sanctæ incarnationes tua, libera
Per adventum tuum, libera
Per nativitatem tuam, libera
Per baptismum et sanctum jejunium tuum, libera
Per crucem et passionem tuam, libera

Per mortem et sepulturam tuam, libera
Per sanctam resurrectionem tuam, libera
Per admirabilem ascensionem tuam, libera
Per adventum Spiritus Sancti paraclyti, libera
In die judicii, libera
Peccatores te rogamus, audi nos
Ut nobis parcas, te rogamus
Ut nobis indulgeas, te rogamus
Ut ad veram pœnitentiam nos perducere digneris, te rogamus
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere et conservare digneris, te rogamus
Ut dominum apostolicum, et omnes ecclesiasticos ordines in sancta religione conservare digneris, te rog.
Ut regibus et principus Christianis pacem et veram concordiam donare digneris, te rogamus
Ut cuncto populo cristiano pacem et unitatem largiri digneris, te rog.
Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare et conservare digneris, te rogamus
Ut mentes nostras ad cœlestia desideria erigas, te rogamus

Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rog.
Ut anima nostras, sfratrum, propinquorum et benefactorum nostrorum ad æterna damnatione eripias, te rogamus
Ut fructus terræ dare et conservare digneris, te rogamus
Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æterna donare digneris, te rog.
Ut nos exaudire digneris, te rogamus
Fili Dei, te rogamus
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.
Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.
Pater noster, *segreto*.
v. Et ne nos inducas in tentationem.
r. Sed libera nos a malo.

ESERCIZIO
DELLA VIA CRUCIS

ATTO DI CONTRIZIONE.

Clementissimo mio Gesù, prostrato ai vostri santi piedi mi pento con tutto il cuore de'miei peccati per aver offesa la vostra somma bontà; voglio, sì voglio piuttosto morire, che ancora offendervi, perchè vi amo sopra ogni cosa.

Vi offerisco questo santo viaggio in onore di quel dolorosissimo, che voi faceste per me indegnissimo peccatore: intendo di ricevere le sante indulgenze dai vostri vicari concedute, applicandone una per me e un'altra per soddisfazione di quei vivi e de-

funti, ai quali sono tenuto secondo l'ordine di giustizia, osservanza e carità. Amen.

Stabat mater dolorosa,
Juxta crucem lacrymosa,
Dum pendebat filius.

Ad ogni stazione si risponda:

Santa madre, deh! voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE I.

V. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

R. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa prima stazione ci rappresenta il pretorio di Pilato, dove il nostro redentore riceve la sentenza di morte.

Considera, anima mia, come Pilato condanna a morte di croce il tuo innocentissimo Gesù, e come egli riceve volentieri questa condanna, acciò tu fossi liberata dall'eterna dannazione.

Ah! Gesù vi ringrazio di tanta carità, e vi supplico di cancellare la sentenza di eterna morte, meritata dalle mie colpe, onde sia fatto degno di godere l'eterna vita. *Pater, Ave, Gloria.*

v. *Miserere nostri, Domine;*

r. *Miserere nostri.*

Cujus animam gementem
Contristatam et dolentem
Pertransivit glaudius.

Santa madre, ecc.

STAZIONE II.

v. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

r. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa seconda stazione ci rappresenta Gesù caricato del pesantissimo legno della croce.

Considera, anima mia, come Gesù sottopose le sue spalle alla croce sopra la quale vi erano tutti i tuoi gravissimi peccati.

Ah! Gesù mio, perdonatemi e datemi grazia di mai più aggravarmi di

nuove colpe, ma bensì che io porti sempre la croce di una vera penitenza. *Pater, Ave, Gloria.*

v. *Miserere nostri, Domine;*

r. *Miserere nostri.*

O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater unigeniti!

Santa madre, ecc.

STAZIONE III.

v. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

r. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa terza stazione ci rappresenta come Gesù cadde la prima volta sotto la croce.

Considera, anima mia, come Gesù non reggendo al grave peso, cadde sotto la croce con grande suo dolore.

Ah! Gesù mio, le mie cadute nel peccato ne sono la cagione. Vi supplico a darmi grazia di mai più rinno-

varvi questo dolore con nuove cadute.
Pater, Ave, Gloria.

v. *Miserere nostri, Domine;*

R. *Miserere nostri.*

Quæ mœrebat et dolebat
Pia mater, dum videbat
Nati pœnas inclyti.

Santa madre, ecc.

STAZIONE IV.

v. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

r. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa quarta stazione ci rappresenta l'incontro dolorosissimo di Maria Vergine col suo divin figliuolo.

Considera, anima mia, quanto restò ferito il cuore della Vergine alla vista di Gesù, ed il cuor di Gesù alla vista della sua afflittissima madre. Tu fosti la causa di questo dolore di Gesù e di Maria con le tue colpe.

Ah! Gesù, ah! Maria, fatemi sentire un vero dolore de' miei peccati, onde li pianga sinchè viva, e meriti di incontrarvi pietosi alla mia morte. *Pater, Ave, Gloria.*

v. *Miserere nostri, Domine;*

r. *Miserere nostri.*

Quis est homo qui non fleret,
Christi matrem si videret
In tanto supplicio?

Santa madre, ecc.

STAZIONE V.

v. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

r. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa quinta stazione ci rappresenta come fu costretto Simon Cireneo a portare la croce.

Considera, anima mia, come Gesù non aveva più forza a reggere la croce, onde gli Ebrei con finta compassione lo sgravarono di essa.

Ah! Gesù, a me è dovuta la croce che ho peccato. Deh! fate che io vi

sia almeno compagno nel portare la croce d'ogni avversità per vostro amore. *Pater, Ave, Gloria.*

v. *Miserere nostri, Domine;*

r. *Miserere nostri.*

Quis non posset contristari
Matrem Christi contemplari
Dolentem cum filio?

Santa madre, ecc.

STAZIONE VI.

v. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

r. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa sesta stazione ci rappresenta la Veronica che asciugò il volto a Gesù.

Considera, anima mia, l'ossequio reso a Gesù da questa donna, e come egli la premiò subito, dandogli il suo volto effigiato in quel lino.

Ah! Gesù mio, datemi grazia di mondare l'anima mia da ogni lordura,

ed imprimete nella mia mente e nel mio cuore la vostra santissima passione. *Pater, Ave, Gloria.*

v. *Miserere nostri, Domine;*

r. *Miserere nostri.*

Pro peccatis suæ gentis,
Vidit Jesum in tormentis
Et flagellis subditum.

Santa madre, ecc.

STAZIONE VII.

v. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

r. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa settima stazione ci rappresenta la seconda caduta di Gesù con grandissimo suo strapazzo e tormento.

Considera, anima mia, i patimenti di Gesù in questa nuova caduta, effetti delle tue ricadute nel peccato.

Ah! Gesù, mi confondo avanti a voi e vi prego a darmi grazia che mi alzi

di maniera dalle mie colpe, che mai più vi ricada. *Pater, Ave, Gloria.*

V. *Miserere nostri, Domine;*

R. *Miserere nostri.*

Vidit suum dulcem natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.

Santa madre, ecc.

STAZIONE VIII.

V. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

V. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa ottava stazione ci rappresenta quando Gesù incontrò le donne che piangevano sopra di lui.

Considera, anima mia, come Gesù disse a quelle donne, che non piangessero sopra di lui, ma sopra di loro stesse, acciò tu impari che devi prima piangere i peccati tuoi, e poi i suoi patimenti.

Ah! Gesù, datemi lagrime di vera contrizione, acciò sia meritoria la mia compassione ai vostri dolori. *Pater, Ave, Gloria.*

v. *Miserere nostri, Domine;*

r. *Miserere nostri.*

Eja mater, fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.

Santa madre, ecc.

STAZIONE IX.

V. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

R. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa nona stazione ci rappresenta la terza caduta di Gesù con nuove ferite e tormenti.

Considera, anima mia, come Gesù cadde la terza volta, perchè la tua ostinazione del male ti ha portato a continuare nelle colpe.

Ah! Gesù, voglio dar fine per sempre alle mie iniquità, per dare a voi

sollievo. Deh! stabilite il mio proposito, e rendetelo efficace con la vostra grazia. *Pater, Ave, Gloria.*

V. *Miserere nostri Domine;*

R. *Miserere nostri.*

Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.

Santa madre, ecc.

STAZIONE X.

V. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

R. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa decima stazione ci rappresenta come Gesù giunto sul Calvario fu spogliato nudo e amareggiato di fiele.

Considera, anima mia, la confusione di Gesù nell'essere spogliato nudo, e la pena di essere abbeverato di fiele ed aceto. Ciò fu in pena delle tue immodestie e golosità.

Ah! Gesù, mi pento delle mie libertà e risolvo di mai più rinnovarvi tali pene, ma di vivere con tutta modestia e temperanza. Così spero nel vostro aiuto. *Pater, Ave, Gloria.*

v. *Miserere nostri, Domine;*

r. *Miserere nostri.*

Santa mater istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

Santa madre, ecc.

STAZIONE XI.

v. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

r. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa undecima stazione ci rappresenta quando Gesù fu inchiodato sopra la croce essendo presente la sua afflitta madre.

Considera, anima mia, gli atrocissimi spasimi di Gesù nell'essergli trapassati dai chiodi le mani ed i piedi. Oh, crudeltà dei Giudei! Oh, amor di Gesù verso di noi!

Ah! Gesù mio, voi tanto patite per me, ed io tanto fuggo ogni patire! Deh! inchiodate sulla vostra croce la mia volontà risoluta di mai più offendervi e di patire volentieri per vostro amore. *Pater, Ave, Gloria.*

v. *Miserere nostri, Domine;*

r. *Miserere nostri.*

Tui nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati
Pœnas mecum divide.

Santa madre, ecc.

STAZIONE XII.

V. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

R. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa duodecima stazione ci rappresenta la morte di Gesù in croce.

Considera, anima mia, che dopo tre ore di agonia, morì il tuo Redentore sulla croce per la tua salute.

Ah! mio Gesù, è ben giusto che io spenda per voi il restante di mia vita, avendo voi data la vostra con tanti spasimi per me. Così risolvo; mi as-

sista la vostra grazia pei meriti della vostra morte. *Pater, Ave, Gloria.*

V. *Miserere nostri, Domine;*

R. *Miserere nostri.*

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

Santa madre, ecc.

STAZIONE XIII.

v. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

r. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Questa decimaterza stazione rappresenta quando il corpo santissimo di Gesù fu deposto dalla croce in seno di Maria Vergine sua madre.

Considera, anima mia, il dolore della Beata Vergine in vedersi tra le braccia morto il suo divinissimo Figliuolo.

Ah! Vergine santissima, pei meriti di Gesù Cristo, ottenetemi grazia di

mai più rinnovare la causa della sua morte, ma che egli viva sempre in me colla sua grazia. *Pater, Ave, Gloria.*

v. *Miserere nostri, Domine;*

r. *Miserere nostri.*

Juxta crucem tecum stare,
Te libenter sociare,
In planctu desidero.

Santa madre, ecc.

STAZIONE XIV.

V *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;*

R. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti, mundum.*

Questa decimaquarta ed ultima stazione ci rappresenta la sepoltura del Redentore.

Considera, anima mia, come il corpo santissimo di Gesù fu seppellito con grande divozione nel sepolcro nuovo per lui preparato.

Ah! Gesù mio, vi ringrazio di quanto avete patito per me, vi supplico a

darmi grazia di preparare il mio cuore a ricevervi degnamente nella santa comunione, e fate del mio cuore vostra abitazione per sempre. *Pater, Ave, Gloria.*

V. *Miserere nostri, Domine;*

R. *Miserere nostri.*

Virgo virginum præclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.

Santa madre, ecc.

In ossequio e rifugio alla B. V. Addolorata si potrà aggiungere:

Fac ut portem Christi mortem,
Passioni fac consortem,
Et plages recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Fac me crucem inebriari,
Et cruore filii.
Flammis ne urar succensus,
Per te, Virgo, sim defensus
In die judicii.

Christe, cum sit hinc exire,
Da per matrem me venire
Ad palmam victoriæ.
Quando corpus morietur,
Fac ut animæ donetur
Paradisi gloria. Amen.

v. Adoramus te, Christe, etc.
r. Quia per sanctam, etc.
v. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima.
r. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.
v. Signasti, Domine, servum tuum Franciscum.
r. Signi redemptionis nostræ.

OREMUS.

Domine Jesu Christe, filii Dei vivi qui hora sexta pro redemptionem mundi crucis patibulum ascendisti, et sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrum fudisti, te humiliter deprecamur, ut post obitum nostrum, paradisi januas nos gaudenter introire concedas.

Interveniat pro nobis, quæsumus, Domine Jesu Christe, nunc et in hora

mortis nostræ apud tuam clementiam beata Virgo Maria mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tuæ passionis doloris glaudius pertransivit.

Deus, qui mira crucis mysteria in sancto Francisco confessore tuo moltiformiter demontrasti, da nobis, quæsumus devotionis suæ semper exempla sectari, et assidua ejusdem crucis meditatione muniri. Per Christum, etc. Amen.

PREGHIERE
A VARI SANTI

A MARIA SANTISSIMA.

Vergine santissima, madre di Dio, a voi rendo i miei umili omaggi, e da voi che siete onnipotente presso il Dio d'ogni potere, e che racchiudete in seno viscere di misericordia verso gli uomini, imploro i soccorsi della vostra protezione.

Voi sapete, o Vergine santa, come fino da'miei più teneri anni io vi ebbi in conto di madre mia, di mia protettrice, di mia custode; e voi mi rivolgete gli sguardi come ad uno de' figli vostri. Non fuvvi grazia, lo confesso con sentimento di riconoscenza, che io abbia ricevuta da Dio, la quale da

voi non siami stata impetrata. Ah! perchè non ebb'io, amabile mia sovrana, tanto di fedeltà nel servirvi, quanto voi usaste di bontà nel prestarmi soccorso! Ma non sarà più tale la mia condotta: d'ora innanzi sempre vi porgerò novelli tributi di lodi, pegni sinceri di fedele servitù e di figliale amore.

Ricevete adunque, o Vergine santa, la protesta che io vi presento d'essere perfettamente vostro; aggradite la mia confidenza, ed ottenetemi dal vostro divin figlio e mio salvatore una fede viva una ferma speranza, un amore tenero, generoso e costante. Ottenetemi una purità di cuore e di corpo, cui nulla possa alterare; una pazienza ed una sommissione alla volontà del mio Dio, che non venga meno giammai, neppure nelle più ardue prove. Ottenetemi finalmente o madre mia dolcissima, d'imitarvi con fedeltà nella pratica di tutte le virtù in ogni tempo del viver mio, onde meritarmi io possa nell'ora della mia morte la vostra potente protezione.

ALLA B. V. ADDOLORATA.

Teco diletta madre
Mi fermo appiè del legno,
Acciò mi renda degno
Di teco lagrimar.
Vinto da tante pene
Mi trema in petto il cuore,
Dal duolo e dall'amore
Mi sento lacerar.
E se di più potessi,
Di più penar vorrei;
Chè maggior merto avrei
Nel maggior mio dolor.
Ma col frenarmi teco
Spero che il tuo dolore
Insegnerà al mio cuore
Di più patire ancor.

A GESU' BAMBINO.

Caro Gesù, per i meriti della vostra solitudine nella spelonca di Betlemme donatemi un continuo raccoglimento interno, sicchè l'anima mia diventi una solitaria celletta, ov'io non attenda che a conversare con voi, mio unico e

sommo bene, con voi consigli tutti i miei pensieri, tutte le mie azioni, a voi dedichi tutti gli affetti e desideri del mio cuore; quivi sempre vi ami e sospiri di uscire dal carcere di questo corpo di morte, per venire ad amarvi svelatamente in cielo.

Io vi amo, Dio mio, io vi amo, e molto più con l'aiuto della vostra grazia amar voi voglio: e perchè vi amo, odio, detesto ogni mia colpa ed ogni piacere transitorio che dispiace a voi, e desidero amarvi senza fine con quell'amore con cui vi amano i santi e gli angeli in paradiso.

Concedetemi, o Signore, che possa con cuor puro e con anima monda celebrare il faustissimo giorno della nascita dell'unigenito vostro figliuolo.

Deh! Signore, nell'atto che divoti il figliuolo vostro festeggiamo nato al mondo, noi vi preghiamo che ci accordiate di poter per sempre esultar nella gloria di quegli della cui nascita in terra tanto ci rallegriamo.

La vostra umilissima nascita; o divin Salvatore imprima nella mia mente e nel mio cuore la grandezza della

vostra grazia, sicchè sempre mi ecciti a rigettare le azioni empie, ed i desideri mondani, ed a vivere con sobrietà, con giustizia, con pietà in questa vita, per essere a parte della gloriosa vostra seconda venuta.

A S. GIUSEPPE.

O santo avventurato, voi che foste scelto a conservatore e protettore della vita di Gesù Cristo, a consolatore e sostegno della santissima di lui madre, ed a cooperatore fedele alla grand'opera della redenzione del mondo: voi che aveste la felicità di vivere con Gesù e con Maria, e di morire fra le loro braccia: voi o castissimo sposo della Vergine madre di Dio, modello e patrono delle anime pure, umili, pazienti e che vivono della vita interiore, aggradite la confidenza con che a voi volgiamo le nostre preghiere, ed accettatele in pegno del nostro amore.

Noi rendiamo grazie all'onnipotente liberalissimo Iddio per gli speciali favori di cui gli piacque arricchirvi, ed a lui supplichiamo, colla vostra inter-

cessione, di renderci imitatori di vostre virtù. Sì, voi pregate o gran santo per noi, e mercè quell'amore che voi nutriste per Gesù e per Maria, e che Gesù e Maria nutrirono a riguardo vostro, impetrateci l'incomparabile felicità di vivere e di morire nell'amore di Gesù e di Maria.

A S. ANTONIO DI PADOVA.

Ben a ragione in tutto il mondo glorioso risuona il vostro nome. Tutto l'orbe vi saluta siccome giglio di purità, come difensore acerrimo e propagatore instancabile della fede; tutto è altamente compreso dai prodigi senza numero, coi quali il Signore ha testificata la santità vostra. Ancor io individualmente ammiro in voi tanta divina grazia, e quindi non posso che con ardore ambire la vostra protezione, che fu già validissima per tante anime a voi rivoltesi e nella vita e nella morte. Vi prego adunque della vostra intercessione presso l'autore di ogni grazia, onde emulare possa sempre la vostra purezza di costume, il

vostro zelo per la gloria di Dio ed il vostro impegno nel procurare la santificazione e la salute delle anime.

A S. ANNA.

Madre della madre di Dio! mi prostro innanzi a voi ammiratore di vostra non comune grandezza, la quale consola me e tutto il cristianesimo coll'elevare le universali speranze a grado maggiore. Che mai può essere a voi negato da quel Dio ai cui misteri di misericordia serviste di ministra! Santissima matrona, pregate dunque per me; intercedetemi la semplicità del costume, l'esattezza nell'adempimento dei miei doveri, perfetta conformità al volere del Signore, virtù colle quali voi stessa avete edificato il mondo.

A S. TERESA.

Serafina del Carmelo, vi saluto! Il sublime grado di vostra santità m'impone: il tanto vostro operare, mi insegna a soffrire a gloria di Dio, mi scuote e mi rimprovera nella mia in-

dolenza e nella freddezza. Pure mi rallegra il pensiero di quella riforma pel costume, che con mirabile aiuto della grazia operaste e nei chiostri e nel mondo. Questo è appunto il bisogno mio. Ah! Teresa di Gesù, imploratemi dal vostro sposo la perfetta riforma delle mie azioni, delle mie parole, dei miei affetti, d'ogni mio pensiero, onde sull'esempio vostro, in qualche modo almeno possa io promovere la gloria di Dio.

AI SS. ANGELI CUSTODI.

Angeli di Dio, destinati dall'eterna carità alla custodia delle nostre anime, preservate dall'inganno e dalla malizia gli innocenti, perchè non perdano la preziosa stola lavata col battesimo nel sangue di Gesù Cristo; liberate dalle tenebre e dall'ombra di morte i peccatori, che vanno aggravando la lor condanna, conservate nell'amor divino i giusti perchè la loro voce e virtù impetri grazia ed aiuto a vantaggio universale; difendete pietosi la nostra città, le nostre famiglie

dai meritati castighi, e guidate i nostri passi sul sentiero della pace e della salute, perchè, riparati gli scandali, dissipati gli errori, disperse le avversità, possiamo servire al nostro Dio nella giustizia e nella santità per tutti i giorni della nostra vita.

Si reciti un Angele Dei.

A S. CARLO BORROMEO.

O perfetto modello dei cristiani pastori, s. Carlo Borromeo, che dopo esservi tutto applicato a santificare voi stesso sino dai primi vostri anni, chiamato, come Aronne, al Sacerdozio, faceste quotidiana vostra cura la santificazione di tutte le Chiese, ma specialmente di quella che vi venne dal padre comune de' fedeli particolarmente affidata, e che voi con ammirabile saviezza, e con eroico zelo riformaste, abbelliste, santificaste, esponendovi perciò a mille disastri e contraddizioni, sin anche al pericolo della vita che vi venne conservata per miracolo: deh! con occhio propizio risguardate dal cielo non solo quella greggia che vi

fu una volta sì cara, ma anche tutti gli altri figliuoli della Chiesa, che ammirando le vostre virtù invocano confidenti il vostro patrocinio; teneteli sempre sotto la vostra protezione, preservateli da tutti i mali, impetrate loro tutti i beni, ma specialmente di vivere una vita conforme a quello spirito con cui in Cristo li rigeneraste, per poterli aver poi, come buon padre, vostri compagni nel cielo.

A S. ANDREA AVELLINO.

I.

Gloriosissimo s. Andrea Avellino, che siete destinato dal cielo per protettore contro le apoplessie, per essere voi stato da gocciola mortale colpito, istantemente vi prego di preservarmi da un male così frequente e pericoloso. *Pater, Ave, Gloria.*

II.

Gloriosissimo s. Andrea Avellino, se mai per castigo dei miei peccati

volesse il cielo colpirmi, istantemente vi prego ad ottenermi almeno tempo da poter ricevere i santissimi sacramenti e di morire in grazia di Dio. *Pater, Ave, Gloria.*

III.

Gloriosissimo s. Andrea Avellino, che patiste prima di morire, per gli assalti del demonio, così fiera agonia da cui vi liberarono la beatissima Vergine e s. Michele, istantemente vi prego ad aiutarmi nel punto tremendo della mia morte. *Pater, Ave, Gloria.*

A S. LUCIA.

Lodo ed esalto il braccio del Signore operatore di prodigi, e tra questi del singolarissimo offerto da imbelle verginella divenuta esempio di eroica fortezza. Ad un tempo però, non posso che ammirare il coraggio ed il valore con che cooperaste, vergine invitta, alla superna grazia. Senza dubbio benedico anche al vostro glorioso nome,

e mi fo animo ad interessarvi per me presso il vostro e mio Signore, perchè possa io sempre cogli occhi della fede vedere quanto mi può essere utile per la vita eterna, e la forza abbia di tutto ridurre alla pratica a costo di qualunque sagrifizio.

ALLE ANIME DEL PURGATORIO.

Signore, Dio d'ogni consolazione ed amoroso salvatore delle anime, deh! abbiate pietà di quelle che gemono nelle pene del purgatorio, e loro, insieme colla total liberazione dai loro tormenti accordate la sempiterna felicità, che voi avete altre volte promessa ad Abramo ed alla stirpe sua. Lasciatevi piegare dalla considerazione della fedeltà con cui vi han servito nel corso del viver loro ed obliate i falli che la fragilità della natura nostra loro ha fatto qualche volta commettere. Traetele dal luogo di supplizi e delle tenebre, e collocatele in seno dell'eterno riposo.

Ascoltate, mio Dio l'umil preghiera che io vi indirizzo a favor loro, ed accordate la richiestavi grazia, specialmente a quelle anime per le quali io sono in obbligo di particolarmente pregare. Io ve ne scongiuro nel nome e pei meriti di quegli che si è incaricato di soddisfare per tutti noi, e che con voi vive e regna in eterno.

Requiem, etc. De profundis, etc.

PREGHIERE

PER VARIE

CIRCOSTANZE DELLA VITA

NELLA PROSPERITÀ E NELLA GIOIA.

Signore, voi m'avete riguardato con occhio favorevole e pietoso. I beni tutti che io possiedo partono da voi ed io, per doni vostri li riconosco. Ve ne ringrazio, o mio Dio, col più profondo sentimento del mio cuore, e nel tempo stesso fervorosamente vi prego a non permettere mai che i benefizi vostri io rivolga contro di voi, e che di essi abusi per offendervi. La mia debolezza temer mi fa che il mio cuore si corrompa nella prosperità e si allontani da voi. Deh, fate che la gioia io riguardi come un inganno, e dica

al riso: perchè mi seduci? Fate che nel tempo della prosperità io mi ricordi dei giorni dell'afflizione. Datemi o mio Dio, il riposo e l'allegrezza di una conversione sincera e d'una perfetta carità. Ah! non sia il gaudio mondano, che allora solo si rallegra quando i seguaci vostri sono nell'afflizione. Fate che in voi solo mi rallegri e che con cristiana moderazione e senza attaccarmivi, usando dei beni temporali che mi accordate, io aspiri e tenda unicamente ai beni eterni.

NELL'AFFLIZIONE.

Quand'anche io camminassi in mezzo alle ombre di morte, io nulla temerei, perchè voi siete con me, o mio Dio.

Anima mia, perchè vuoi tu turbarti ed abbandonarti alla tristezza? Spera in Dio: egli è il salvatore mio, egli usa misericordia anche allora che ci castiga, e nel tempo dell'afflizione, egli perdona i peccati di coloro che lo invocano.

Io mi volgo a voi, o Signore. Non tocca a me il voler penetrare nel se-

greto dei vostri consigli; io devo adorarli e rassegnarmivi. Voi però mi accertate che quelli che vi servono, saranno coronati dopo di esser stati afflitti; che dopo di esser stati corretti colla verga delle tribolazioni, avranno parte alle misericordie vostre. Posto ciò, perchè non vorrò io chinare il capo ai sapientissimi disegni della provvidenza vostra, e con sommissione ricevere dalle vostre mani la tribolazione che mi affanna? Non siete voi quegli che dà e toglie i beni di questa vita? Che avviene mai indipendentemente da voi? Sia dunque benedetto il vostro santo nome. Io acconsento di soffrire ancora, se questa è la vostra volontà: ma imploro da voi la pazienza cristiana per soffrir le mie traversie come si conviene, e far di esse quell'uso santo che voi volete. Accordatemi queste grazie, o Signore ponete termine all'afflizione mia se ciò è il vostro volere: e se per la gloria vostra e pel bene dell'anima mia voi volete che ella duri, avvaloratemi colla vostra grazia, affinchè io possa fruttuosamente soffrirla.

PER CHIEDERE A DIO IL DONO DELLA SAPIENZA.

Dio de' padri miei, Dio di misericordia, che colla parola vostra avete fatto il tutto, e colla sapienza vostra l'uomo creaste, concedetemi la sapienza cristiana, fate che ella viva ed operi in me, m'additi ciò che vi è aggradevole mi allontani dalla strada della iniquità, mi conduca e mi guidi in tutti i miei passi, affinchè tutti i pensieri miei, le mie azioni, le parole mie degne sieno di voi ed accette agli occhi vostri.

PER CHIEDERE A DIO LA GRAZIA DI BEN VIVERE NEL PROPRIO STATO.

O Dio, la cui sapienza regola le cose tutte, e la cui provvidenza a ciascuno destina la grazia che gli è propria, io vi ringrazio, e son contento dello stato e della condizione a cui vi piacque chiamarmi. Fatemi conoscere i doveri miei e datemi la grazia di ben compirli. Fate che amando la vocazion mia, io viva ad essa fedele, e

mi conduca in guisa che degno sia di essa e degno di voi, che in essa posto mi avete. Non permettete che io mi abbandoni alle agitazioni di uno spirito inquieto che s'annoia e si stanca del suo travaglio, che ama il cangiamento e che invidia la felicità che si figura trovarsi nello stato altrui. Datemi la sommissione alla vostra volontà; riempitemi dello spirito vostro, del sapere, dell'intelligenza e delle scienze che necessarie sono nelle incumbenze che m'avete affidate, e del talento che donato mi avete voi stesso e di cui dovrò un giorno rendervi conto. Applicatemi a tutto ciò che voi da me esigete: applicatemi ad ogni sorta di bene, affinchè io faccia in tutto e per tutto la vostra santissima volontà.

PER CHIEDERE LA PURITÀ.

Mio Dio, datemi, vi prego, orecchie caste, lingua pura, sguardo modesto; purificate il mio spirito ed il mio cuore diffondendo in essi la bella carità, i cui ardori sono così puri, e che non

arda se non per voi. Create in me un cuor mondo, ed in me rinnovellate la rettitudine dello spirito; fate che rammenti di continuo che le mie membra sono membra di Gesù Cristo, che io sono vostro tempio, che in me dimora lo spirito vostro, e che io sono stato tante volte santificato per mezzo della partecipazione delle carni sacrosante dell'immacolato agnello, a cui fanno in cielo corona le Vergini. Non permettete, o mio Dio, che sozzure della carne profanino un cuore ed un corpo che vi sono consacrati; fate invece che coll'aiuto della grazia vostra io possa conservare il cuor puro, e così giungere a vedervi nella celeste beatitudine secondo le promesse che fatte ci avete.

PER RENDER GRAZIE A DIO DEI BENEFICI RICEVUTI.

Che ho io, o mio Dio, che non abbia ricevuto da voi, e che sono io se non ciò che voi fatto mi avete? Quanto non dovrò io dunque ringraziarvi? Sì, mio Dio, io vi benedico in ogni tempo,

io inviterò le creature tutte a ringraziarvi per me; e per meglio mostrarvi la mia gratitudine, io non vivrò che per voi e non ad altro fine le mie azioni dirigerò se non a procurare la gloria vostra. Siate benedetto, lodato e ringraziato, o Signore, per Gesù Cristo figliuolo vostro, per cui solo noi siamo stati ricolmati d'ogni sorta di benedizioni. Deh, mio buon Dio, non permettete che io divenga un ingrato; aggiungete novelle grazie a quelle che ho da voi già ricevute; moltiplicate sopra di me le vostre misericordie, e per mezzo di un seguito continuato di benedizioni e di grazie, fate che io giunga a conseguire la mia eterna salute, affinchè nella società dei beati io possa eternamente ringraziarvi e cantare per l'interminabil giro de'secoli le vostre misericordie.

PER I NOSTRI BISOGNI.

Signore, voi conoscete i bisogni nostri prima ancora che noi li conosciamo, li proviamo e per mezzo della preghiera gli esponiamo a voi; voi

vedete adunque e conoscete quelli in cui mi trovo. Signore, provvedete alle mie necessità: io ve ne prego in nome di Gesù Cristo; e togliete da me ciò che m'angustia, o accordatemi la grazia di virtuosamente soffrirlo. O Dio a cui la preghiera di coloro che si umiliano fu sempre aggradevole, esauditemi, sì esaudite questo povero peccatore che vi prega e non ha fiducia e speranza se non che in voi.

PER DOMANDARE LA VITTORIA DELLE NOSTRE PASSIONI.

Voi conoscete, o Signore, la debolezza mia e la forza delle passioni che mi signoreggiano. Ahime! quante sono elleno grandi le mie miserie! Ora mi trasporta la collera, ora mi gonfia l'orgoglio; quando m'inasprisce il risentimento, quando mi stimola l'impurità; ora un umor fastidioso mi rende insopportabile; ora la pigrizia mi fa trascurare i più sacri doveri, e sempre l'amor proprio, insinuandosi in quel poco di bene che vado facendo, il guasta e corrompe. Che disgustosa si-

tuazione è la mia, e quanto mai pesa questo fatal dominio delle passioni ad un'anima che malgrado ciò potrebbe amarvi ed essere vostra perfettamente! Ben io detesto e deploro i lacrimevoli sregolamenti ai quali m'hanno condotto le mie passioni. Ben io vorrei d'ora in avanti resistere all'impetuoso torrente che strascinar mi vuole e piuttosto che acconsentire ad offendervi, mille volte morire. Ma che posso io, debole ed inetta creatura, piena di tenebre e piena di miserie e peccati! Ah, mio buon Dio: la vostra grazia sola è quella che render mi possa contro la violenza delle mie passioni intrepido e forte. Deh! accordatemi questa grazia onnipossente, io vi supplico pei meriti infiniti di Gesù Cristo.

PER RACCOMANDARE A DIO LA PROPRIA FAMIGLIA.

Noi vi supplichiamo Signore, per la intercessione di Maria santissima, di difendere e preservare da ogni avversità questa nostra famiglia, e come ella è di tutto cuore a voi dedicata e

consacrata, degnatevi proteggerla con una bontà particolare, difenderla contro gli sforzi tutti e tutta la cattiva volontà de'suoi nemici. Noi lo chiediamo in nome di Gesù Cristo.

PER CHIEDERE A DIO PERDONO DEI PROPRI PECCATI.

Dio di bontà che non mai rigettate alcuno: ma che sommamente misericordioso, vi lasciate piegare dalla sincera penitenza de'più grandi peccatori riguardate con uno sguardo favorevole le prove che noi vi diamo della nostra umile e sincera contrizione, e giacchè avete promesso il perdono a chi ravveduto a voi ritorna, deh! accordatelo ora che mercè l'aiuto della grazia vostra, detestiamo le passate colpe, e vi promettiamo di non più far ritorno ad esse in avvenire.

PER DOMANDAR A DIO IL SUO AMORE.

O Dio, voi che fate che le cose tutte al vantaggio concorrano di coloro che vi amano, accendete nel nostro cuore

il fuoco del vostro divino amore, affinchè i santi desideri che inspirati ci avete, non possano essere giammai da alcuna tentazione indeboliti.

PEI NOSTRI GENITORI.

Dio misericordioso e terribile, che benedite i figli a cagione dei loro padri, e che talvolta i falli de'padri punite, sopra de'figli la giusta ira vostra spandendo, permettetemi che io vi ringrazi delle grazie che voi avete fatte a mio padre, a mia madre, e che dei mancamenti da essi commessi perdono vi chiegga. Voi volete che io in essi l'autorità vostra rispetti, e che da essi riconosca la vita che voi data mi avete. Rendete loro adunque, o Signore, ciò che loro render non posso; ricompensateli delle pene e delle cure che io son loro costato. Conservateli, concedete loro una vita lunga, felice e tranquilla, date loro i beni tutti che sanno desiderare, e sopra tutto l'accrescimento ai frutti della loro giustizia, e il conseguimento felice dell'eterna gloria.

PEI NOSTRI AMICI.

Signore, che per la grazia dello Spirito Santo avete sparso nel cuor dei fedeli il dono della carità, accordate a coloro, pei quali noi imploriamo la vostra immènsa bontà, la sanità del corpo e l'eterna salvezza dell'anima affinchè essi vi amino con tutto il cuore e con tutte le forze, e questo vostro santo amore li conduca a far ciò solo che è ai vostri sguardi accetto e grato.

PEI NOSTRI NEMICI.

O Dio, amatore e conservatore della carità e della pace, deh! nei cuori dei nemici nostri infondete, noi ve ne preghiamo, l'amor sincero della pace e lo spirito prezioso della carità; accordate loro il perdono dei peccati, benediteli nelle temporali loro cose; prosperateli in quelle che riguardano l'eterna salvezza delle anime loro; dissipate colla presente protezion vostra le maligne insidie di chi a nuocerci aspira, ma non cessate di spargere

nel cuor nostro ed in quello de'nostri nemici, quei sensi di riconciliazione e perdono che al vero cristiano sono indispensabili.

PER INCOMINCIARE UN VIAGGIO.

O Dio, che ai figli d'Israele faceste in mezzo al mare ritrovar asciutta via, ai Magi per mezzo di prodigiosa stella la via indicaste che a voi guidava; prospero viaggio concedete a noi e tempo tranquillo, affinchè accompagnati dal vostro santo angelo giunger possiamo facilmente adesso al luogo a cui abbiam stabilito di andare, ed un giorno poi al porto beato della sempiterna felicità.

VESPRO
DELLE DOMENICHE

Deus in adjutorium meum intende:* Domine, ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri, et Filio et Spiritui Sancto.* Sicut erat in principio et nunc et semper, et in sæcula sæculorum. Amen.

Salmo 109.

Dixit Dominus Domine meo:* Sede a dextris meis.

Donec ponam inimicos tuos,* scabellum pedum tuorum.

Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion,* dominare in medio inimicorum tuorum.

Tecum principium in die virtutis tuæ in splendoribus Sanctorum:* ex utero ante luciferum genui te.

Juravit Dominus, et non pœnitebit eum;* tu es Sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech.

Dominus a dextris tuis,* confregit in die iræ suæ reges.

Judicabit in nationibus, implebit ruinas,* cônquassabit capita in terram multorum.

De torrente in via bibet,* propterea exaltabit caput.

Gloria Patri, etc.

Salmo 110.

Confitebor tibi, Domine, in tote corde meo,* in consilio justorum, et congregatione.

Magna opera, Domini,* exquisita in omnes voluntates ejus.

Confessio et magnificentia opus ejus:* et justitia ejus manet in sæculum sæculi.

Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors et miserator Dominus, * escam dedit timentibus se.

Memor erit in sæculum testamenti sui,* virtutem operum suorum annuntiabit populo suo.

Ut det illis hæreditatem gentium:* opera manuum ejus veritas ed judicium.

Fidelia omnia mandata ejus confirmata in sæculum sæculi:* facta in veritate, et æquitate.

Redemptionem misit populo suo:* mandavit in æternum testamentum suum.

Sanctum, et terribile nomen ejus,* initium sapientiæ timor Domini.

Intellectus bonus omnibus facientibus eum:* laudatio ejus manet in sæculum sæculi.

Gloria Patri, etc.

Salmo 111.

Beatus vir, qui timet Dominum,* in mandatis ejus volet nimis.

Potens in terra erit semen ejus,* generatio rectorum benedicetur.

Gloria, et divinitiæ in domo ejus,* et justitia ejus manet in sæculum sæculi.

Exortum est in tenebris lumen rectis corde,* misericors, et miserator justus.

Jucundus homo, qui miseretur, et commodat, disponet sermones suos in judicio,* quia in æternum non commovebitur.

In memoria æterna erit justus,* ab auditione mala non timebit.

Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus:* non commovebitur donec despiciat inimicos suos.

Dispersit, dedit pauperibus; justitia

ejus manet in sæculum sæculi,* cornu ejus exaltabitur in gloria.

Peccator videbit, et irascetur dentibus suis fremet et tabescet,* desiderium peccatorum peribit.

Gloria Patri, etc.

Salmo 112.

Laudate pueri, Dominum,* laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum,* ex hoc nunc, et usque in sæculum.

A solis ortu usque ad occasum:* laudabilis nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus,* et super cœlos gloria ejus.

Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis-habitat,* et humilia respicit in cœlo et in terra?

Suscitans a terra inopem,* et de stercore erigens pauperem.

Ut collocet eum cum principibus,* cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo,* matrem filiorum lætantem.

Gloria Patri, etc.

Salmo 113.

In exitu Israel de Ægipto;* domus Jacob de populo barbaro.

Facta est Judæa sanctificatio ejus:* Israel potestas ejus.

Mare vidit et fugit:* Jordanis conversus est retrorsum.

Montes exaltuverunt ut arietes,* et colles, sicut agni ovium.

Quid est tibi mare quod fugisti,* et tu Jordanis, quare conversus es retrorsum?

Montes exultatis sicut arietes,* et colles sicut agni ovium.

A facie Domini mota est terra,* a facie Dei Jacob.

Qui convertit petram in stagna aquarum,* et rupem in fontes aquarum.

Non nobis, Domine, non nobis,* sed nomini tuo da gloriam.

Super misericordia tua et veritate tua,* ne quando dicant gentes: Ubi est Deus tuorum?

Deus autem noster in cœlo,* omnia quæcumque voluit, fecit.

Simulacra gentium argentum, et aurum:* opera manuum hominum.

Os habent et non loquentur,* oculos habent, et non videbunt.

Aures habent et non audien;* aures habent, et non adorabunt.

Manus habent, et non palpabunt, pedes habent et non ambulabunt;* non clamabunt in guttere suo.

Similes illis fiant qui faciunt ea,* et omnes qui confidunt in eis.

Domus Israel speravit in Domino,* adjutor eorum, et protector eorum est.

Domus Aaron speravit in Domino,* adjutor eorum, et protector eorum est.

Qui timent Dominum, speraverunt in Domino:* adjutor eorum et protector eorum est.

Dominus memor fuit nostri,* et benedixit nobis.

Benedixit domui Israel,* benedixit domui Aaron.

Benedixit omnibus qui timent Dominum,* pusillis cum majoribus.

Adjiciat Dominus super vos,* super vos, et super filios vestros.

Benedicti vos a Domino,* qui fecit cœlum et terram.

Cœlum cœli Domino,* terram autem dedit filiis hominum.

Non mortui laudabunt te, Domine,* neque omnes qui descendunt in infernum.

Sed nos qui vivimus, benedicimus Domino:* ex hoc nunc et usque in sæculum.

Gloria Patri, etc.

INNO.

Lucis Creator optime,
Lucem dierum proferens,

Primordiis lucis novæ
Mundi parans originem.
Qui mane junctum vesperi
Diem vocari præcipis,
Illabitur tetrum chaos,
Audi preces cum fletibus.
Ne mens gravata crimine
Vitæ sit exul munere,
Dum nil perenne cogitat
Seseque culpis illigat.
Cœleste pulset ostium,
Vitale tollat præmium,
Vitemus omne noxium,
Purgemus omne pessimum.
Præsta, Pater piissime,
Patrique compar unice,
Cum Spirito Paraclito
Regnas per omne sæculum. Amen.

Cantico di Maria Vergine.

Magnificat* anima mea Dominum.
Et exultavit spiritus meus* in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens, est* et sanctum nomen ejus.

Et misericordia ejus a progenie in progenies, * timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo, * dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede, * et exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis, * et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum, * recordatus misericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad patres nostros, * Abraam et semini ejus in sæcula.

Gloria Patri, etc.

v. Domine, exaudi orationem meam:

r. Et clamor meus ad te veniat.

v. Benedicamus Domino.

r. Deo gratias.

COMPIETA MAGGIORE

v. Jube, Domne benedicere.

r. Noctem quietam, et finem perfectum concedat nobis Dominus omnipotens. Amen.

Lezione breve.

Fratres, sobrii estote, et vigilate, quia adversarius vester diabolus tamquam leo rugiens circuit, quærens quem devoret, cui resistite fortes in fide. Tu autem Domine, miserere nobis.

r. Deo gratias.

v. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

r. Qui fecit cœlum et terram.

Indi con voce sommessa si dice il Confiteor, Misereatur, *ed* Indulgentiam.

v. Converte nos, Deus, salutaris noster:

r. Et averte iram tuam a nobis.

v. Deus in adjutorium meum intende.

r. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri, etc.

Salmo 4.

Cum invocarem, exaudivit me Deus justitiæ meæ:* in tribulatione dilatasti mihi.

Miserere mei,* et exaudi orationem meam.

Filii hominum, usquequo gravi corde?* ut quid diligitis vanitatem, et quæritis mendacium.

Et scitote, quoniam mirificavit Dominus Sanctum suum,* Dominus exaudiet me cum clamavero ad eum.

Irascimini, et nolite peccare:* quæ dicitis in cordibus vestris in cubilibus vestris compungimini.
Sacrificate sacrificium justitiæ, et sperate in Domino;* multi dicunt: Quis ostendit nobis bona?
Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine,* dedisti lætitiam in corde meo.
A fructu frumenti, vini, et olei sui,* multiplicati sunt.
In pace, in idipsum* dormiam et requiescam.
Quoniam tu, Domine, singulariter inspe* constituisti me.
Gloria Patri, etc.

Salmo 5.

In te, Domine, speravi, non confundar in æternum:* in justitia tua libera me.
Inclina ad me aurem tuam,* accelera ut eruas me.

Esto mihi in Deum protectorem, et in domum refugii:* ut salvum me facias.
Quoniam fortitudo mea, et refugium meum es tu:* et propter nomen tuum deduces me, et enutries me.
Educes me de laque hoc, quem absconderunt mihi:* quoniam tu es protector meus.
In manus tuas commendo spiritum meum:* redemisti me, Domine, Deus veritatis.
Gloria Patri, etc.

Salmo 90.

Qui habitat in adjutorio Altissimi,* in protectione Dei cœli commorabitur.
Dicet Domino: susceptor meus es tu, et refugium meum,* Deus meus sperabo in eum.
Quoniam ipse liberavit me de laqueo venantium,* et a verbo aspero.
Scapulis suis obumbrabit tibi,* et sub pennis ejus sperabis.

Scuto circumdabit te veritas ejus;* non timebis a timore nocturno.

A sagitta volante in die, a negotio perambulante in tenebris,* ab incursu et dæmonio meridiano.

Cadent a latere tuo mille et decem millia a dextris tuis,* ad te autem non appropinquabit.

Verumtamen oculis tuis considerabis,* et retributionem peccatorum videbis.

Quoniam tu es, Domine, spes mea:* Altissimum posuisti refugium tuum.

Non accedet ad te malum,* et flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.

Quoniam Angelis suis mandavit dete,* ut custodiant te in omnibus viis tuis.

In manibus portabunt te,* ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

Super aspidem, et basiliscum ambulabis,* et conculcabis leonem et draconem.

Quoniam in me speravit liberabo

eum,* protegam eum quoniam cognovit nomen meum.

Clamabit ad me, et ego exaudium eum* cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, et glorificabo eum.

Longitudine dierum replebo eum, * et ostendam illi salutare meum.

Gloria Patri, etc.

Salmo 133.

Ecce nunc benedicete Dominum,* omne servi Domini.

Qui statis in domo Domini,* in atriis domus Dei nostri.

In noctibus extollite manus vestras in sancta,* et benedicite Dominum.

Benedicat te Dominus ex Sion,* qui fecit cœlum et terram.

Gloria Patri, etc.

INNO.

Te lucis ante terminum,
Rerum Creator, poscimus,

Ut pro tua clementia
Sis præsul et custodia.
Procul recedant somnia,
Et noctium phantasmata;
Hostemque nostrum comprime,
Ne polluantur corpora.
Præsta, Pater piissime,
Patrique compar unice,
Cum Spirito Paraclito
Regnas per omne sæculum. Amen.

Capitolo.

Tu autem in nobis es Domine, et nomen sanctum tuum invocatum est super nos: ne derelinquas nos, Domine, Deus noster.

R. Deo gratias.

V. *brev.* In manus tuas Domine, commendo spiritum meum.

R. In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

V. Redemisti nos, Domine, Deus, veritatis.

R. Commendo spiritum meum.

V. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

R. In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

V. Custodis nos, Domine, ut pupillam oculi.

R. Sub umbra alarum tuarum protege nos.

Ant. Salva nos.

Cantico di Simeone.

Nunc dimittis servum tuum, Domine,* secundum verbum tuum in pace.

Quia viderunt oculi mei,* salutare tuum.

Quod parasti,* ante faciem omnium populorum.

Lumen ad revelationem gentium,* et gloriam plebis tuæ Israel.

Gloria Patri, etc.

Ant. Salva nos, Domine, vigilantes custodi nos, dormientes: ut vigile-

mus cum Christo, et requiescamus in pace.

v. Domine, exaudi orationem meam.

r. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Visita, quæsumus, Domine, habitationem istam, et omnes insidias inimici ab ea longe repelle: Angeli tui Sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant: et benedictio tua sit super nos semper. Per Dominum nostrum Jesum Christum, etc.

v. Domine, exaudi orationem meam.

r. Et clamur meus ad te veniat.

v. Benedicamus Domino.

r. Deo gratias.

Bened. Benedicat, et custodiat, nos omnipotens, et misericors Dominus, Pater, et Filius et Spiritus Sanctus.

r. Amen.

FINE.

INDICE

VARESE 1871 — TIP. FERRI.